OMEGA

Speedmaster Automatic.
Cronografo in acciaio.
Swiss made since 1848.

LA SCELTA DI MICHAEL SCHUMACHER.

Preciso, padrone di sè e padrone del suo tempo, il campione del mondo Michael Schumacher sa che la vittoria in Formula 1 dipende dalla sua capacità di reagire in una frazione di secondo. Al suo polso, nei Gran Premi come nella vita di tutti i giorni, Omega Speedmaster.
"Credi nelle tue scelte, credi in Omega".

WORLD SERVICE Ω OMEGA WATCHES ORGANIZATION

The sign of excellence

Internet: http://www.omega.ch

SOMMARIO

N. 28 (1104) - 10/16 LUGLIO 1996

ARRIVANO I POSTER

Occhio all'edicola!
Con il **Guerin Sportivo**,
anche luglio e agosto
sono mesi di calcio che conta.
Nel **prossimo numero** partirà
una grande iniziativa:
i **POSTER** delle vostre squadre
e dei vostri campioni preferiti

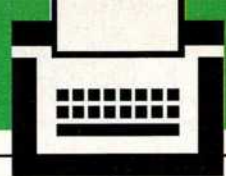
pag. 22

Si riparte! Fiorentina e Roma iniziano per prime i ritiri estivi: le novità, le ambizioni, gli uomini che fanno sognare i tifosi viola e quelli giallorossi

di Cherubini-Paloscia

pag. 28

Napoli è impazzita per Beto, l'erede di Maradona che si ispira a Zico: «Questa squadra mi ha già conquistato»

di Setyon

Gli inventori della pan

I campioni se ne vanno all'estero e scopriamo improvvisamente che il nostro campionato non è il più bello e il più ricco del mondo. Colpa delle bugie dei dirigenti, incapaci di progettare in chiave Duemila.

Il calcio sta cambiando ma, dalle nostri parti, in pochi se ne sono accorti. Afflitti da inguaribile miopia, i Grandi Critici, i Grandi Operatori, i Grandi Affabulatori hanno avuto soprassalti di sorpresa soltanto quando Vialli, Ravanelli, Di Matteo e persino Rizzitelli hanno preso la strada per l'estero. Ma come, si sono chiesti meravigliati ed attoniti, il grande calcio non è quello italiano? Non è il nostro il più bel campionato del mondo? Poverini, da tempo le favole non reggono più, impoverite o sbugiardate dalla realtà, eppure loro, i bravi e Grandi Critici, Operatori e Affabulatori, sono rimasti fermi alla litania che ha permesso a Matarrese di stare al potere per un decennio ed a Sacchi di propinarci i ritornelli sul calcio spettacolo che mai abbiamo visto.

Improvvisamente, anche il grande pubblico si è reso conto delle sesquipedali bugie. Gli inglesi sono venuti in casa nostra ed hanno fatto razzia di campioni, di giocatori talentuosi o di stelle al tramonto. Le cifre che hanno elargito fanno paura e scompare, al confronto, anche il contratto miliardario di Sacchi. Cosa è successo se Inghilterra, Germania, Spagna e addirittura la Scozia offrono condizioni da nababbi mentre noi piangiamo miseria e aspettiamo col batticuore che i politicanti non mettano pastoie al cosiddetto "decreto Bosman"? Semplice: gli altri si sono organizzati per tempo, con una progettualità ed una serietà doverose; noi, invece, abbiamo perso tempo a discettare, disquisire, litigare e fare accademia. Guardate un po', tanto per restare alla cronaca, cosa sta accadendo per la successione a Matarrese. Mentre la casa brucia, i bravi Presidenti si azzuffano per una poltrona, per una carica, per una medaglia, per delle miserabili storie personali e i due candidati, Nizzola ed Abete, devono ancora capire come si schiereranno le forze in campo prima di arrivare ad un onorevole accordo che eviti la vergogna del commissariamento.

In Inghilterra, invece, hanno preso di petto i problemi e li hanno risolti. C'era la piaga della violenza da debellare. Presto fatto: stadi più sicuri, telecamere a circuito chiuso, leggi severe. Da noi si rischia ancora la pellaccia, gli stadi sono scomodi, i prezzi alti ed intanto i nostri dirigenti chiacchierano e chiacchierano, dopo miliardi di riunioni e di promesse per stadi più sicuri, più confortevoli e meno costosi. In Inghilterra, nel frattempo, il calcio è tornato ad essere, nella maggioranza dei casi, uno spettacolo da godere in santa pace, magari con la famiglia al fianco. Già, perchè le società inglesi sono proprietarie degli stadi, costruiti e curati per assicurare il migliore spettacolo. Problemi economici? Presto fatto: denaro a fiumi grazie alla vendita del prodotto calcio alle Tv. Contratti d'oro che hanno permesso l'ingag-

di **Domenico Morace**

na montata

gio dei supercampioni in grado di dare spettacolo. E sette società sono quotate in borsa.

È il modello italiano che non regge più, è vecchio e obsoleto. Ci siamo crogiolati tra gli slogan, petto in fuori: gli altri correvano, noi dormivamo sugli allori o sui successi delle nostre squadre di club. C'è ormai, nel mondo, un netto distacco tra lo sport spettacolo e quello di base. Il primo

è un fenomeno industriale, il secondo è fatto sociale. Anche per colpa dei nostri governanti, sempre distratti o disattenti quando si parla di sport, siamo ancora fermi alla legge 91 che permette scarse acrobazie. In tutti questi anni, Coni e Federcalcio hanno sollecitato blandamente nuovi provvedimenti legislativi, preferendo trastullarsi o compiacersi di successi nelle scaramucce: elemosine, posti di sottogoverno, alleanze perverse.

Per fortuna, nostra e dello sport, qualcosa si muove. Nei giorni scorsi, il vice Presidente del Consiglio, Walter Veltroni, ha spiegato ai parrucconi radunati presso il Coni quali devono essere le direttrici dello sport italiano del 2000. Sarebbe facile fare una battuta e cioè che ci voleva un giornalista prestato alla politica per portare chiarezza. Non la facciamo perchè, forse, il nostro amico Veltroni è un politico che in passato è stato prestato al giornalismo. Giochi di parole a parte, ho letto con piacere quanto Veltroni ha esposto e che, in fondo, è quanto il Guerino sostiene da tempo, battendosi inutilmente con la lancia del vecchio guerriero :

1) sport-spettacolo e sport di base, due gambe per far camminare lo sport italiano;

2) necessità di ridisegnare il modello italiano, concedendo autonomia ma coordinandola con gli Enti locali o Nazionali;

3) revisione della legge 91;

4) impulso all'impiantistica ed allo sport nella scuola.

Bravo,Veltroni ! Ma ad una condizione: che alle parole, o alle enunciazioni, seguano i fatti. Troppe volte, in passato, abbiamo dovuto registrare il contrario.

Si litiga, in casa nostra, sul futuro assetto dirigenziale del calcio. Il momento è importante, forse topico: vietato sbagliare. La caduta del regno Matarrese sarà utile solo se chi ne prenderà il posto sarà in grado di pensare una nuova struttura e di individuare nuove fonti di guadagno. Se allo stato ed al Coni compete la responsabilità dello sport sociale, quello per tutti, alla Federcalcio ed alle Leghe toccherà di rifondare il nostro sport più popolare. Ci vorranno bisturi e coraggio: troppo popolato è il settore della C, non c'è equilibrio nella mappa del potere tra Nord e Centro-Sud, a livello politico, e lo strapotere dei grandi club non può diventare soffocante nei confronti della provincia. Il calcio spettacolo ha le sue leggi e le sue esigenze ma deve essere rispettoso delle piccole squadre.

Per Nizzola ed Abete gli argomenti da mettere a fuoco sono tanti. Auguri.

Mercato

Perdiamo i nostri big: ecco perché Vialli, Ravanelli, Di Matteo e gli altri preferiscono la carriera all'estero

di **Matteo Dalla Vite**

Eravamo l'ombelico del mondo. Oggi ci sentiamo periferici e quindi straniti, un po' increduli. L'Italia pallonara era il "Bengodi" del pianeta, il sogno di tutti; oggi sembra una meta qualunque, come tante. Sempre prestigiosa e discretamente facoltosa, ma improvvisamente subordinata ad altre scelte. Gli italiani preferiscono l'Europa: così va il mondo. Anzi, il calcio. Profetico Adriano Galliani in tempi non sospetti: *«Nel giro di due anni, i migliori calciatori italiani andranno in Inghilterra»*. Preso in pieno.

ESODO. Prima della sentenza Bosman, l'esodo vero era quello dei vacanzieri diretti al mare. Oggi anche, certo, ma è soprattutto la nuova tendenza che ha portato giocatori nati, cresciuti, svezzati e valorizzati sui nostri prati a scegliere i campionati degli altri, quelli che ieri sembravano minori e che oggi diventano importanti, interessanti, accentratori. Il campionato più bello del mondo, allora, quale sarà? Ancora quello italiano oppure quello inglese, così avido di campioni e zeppo di soldi? Una cosa è certa: il 1996 sarà ricordato come l'anno della fuga.

SOLDI. Ne sono passati di anni da quando il pioniere Fresia (giocatore di Pro Vercelli e Modena) andò in Inghilterra a giocare nel Reading. È passato quasi un secolo, e da allora gli emigranti del pallone si sono susseguiti con sempre più frequenza e sempre meno puzza sotto il naso. Ma è quest'anno, con la sentenza-Bosman, che molti hanno optato per l'avventura all'estero: vuoi per amicizia, per coronare un sogno (dora-

1996 fu d

All'estero più soldi e più relax

Io sto con loro

di **Giacomo Bulgarelli**

Sono finite le bandiere. Non ha più senso legare il proprio nome a un club per tutta la carriera o rimanere per forza nel campionato italiano. Oggi non si guarda alla qualità, ma all'interesse. C'è una chiara inversione di tendenza: difficile prevedere le conseguenze. È giusto che i calciatori italiani approfittino delle nuove occasioni che si prospettano loro, dei nuovi orizzonti di fronte ai quali si vengono a trovare. In futuro saranno sempre di più quelli che varcheranno il confine. Il perché è semplice: all'estero si vive la professione in modo meno esasperato, c'è spazio per la qualità della vita, si può vivere con più tranquillità e c'è più tempo da dedicare a se stessi. In un calcio che cambia anche i calciatori hanno esigenze nuove e più sensibilità verso certi temi. Insomma: andando all'estero non si arricchisce solo il portafoglio... Hanno fatto bene: come dar torto a chi ha trovato la strada per guadagnare di più faticando di meno? E poi, chi ha giocato in Italia ad altri livelli può fare bene ovunque. Vialli e gli altri non hanno nulla da temere: nei loro campionati possono essere protagonisti e insegnare parecchio a compagni e avversari. Silenzi? Non conosco i particolari del suo fallimento, ma non può costituire un precedente assoluto. Silenzi sembrava avere tutte le caratteristiche, soprattutto fisiche, per fare bene in Inghilterra, anche se le cose sono poi andate diversamente. Ma con tutto il rispetto che ho per lui sono convinto che giocatori come Vialli, Di Matteo o lo stesso Ravanelli siano di ben altra caratura. Gli inglesi se ne accorgeranno in fretta. Il made in Italy sono sicuro che sfonderà anche nel calcio: se qualcuno non è convinto accetto scommesse...

to) cullato fin da ragazzino o, soprattutto, per soldi. Perché in fondo c'è poco da fantasticare: se ti offrono due lire, la scelta di vita oltre i confini non la faresti mai.

PERCHÉ. E allora, perché l'Inghilterra piace così tanto? Piace perché ti tenta tre volte tanto. Prima tentazione: i soldi. Loro dicono: *«Voglio ingaggiarti a qualsiasi prezzo»*. Al novantanove per cento, elargendo cifre anche folli, raggiungono l'obiettivo. Tentazione numero due: il fascino. La tradizione, gli stadi, il tifoso (rigorosamente seduto) a un passo dal campo, sono tutti frammenti di un mondo che da sempre

segue

A fianco, Ravanelli sveste il bianconero. Oltre a lui, Vialli e Di Matteo, anche il portiere Marchioro ha scelto l'Inghilterra andando al Southend (2. divisione)

Di Canio
(Celtic Glasgow)

Quanto è costato. 4.500 milioni
Quanto guadagnerà. 1.300 milioni a stagione per quattro anni
Il suo allenatore. Burns
L'esordio in campionato. 10-8, Aberdeen-Celtic
Compagni celebri. Cadete, Mc Stay, Boyd, Van Hooijdonk, Thom
Curiosità. È subito diventato l'idolo dei tifosi per aver parlato di Jimmy Johnstone, indimenticata ala destra dei biancoverdi campioni d'Europa nel '67

Di Matteo
(Chelsea)

Quanto è costato. 15 miliardi
Quanto guadagnerà. 1.500 milioni a stagione per quattro anni
Il suo allenatore. Gullit
L'esordio in campionato. 17-8, Southampton-Chelsea
Compagni celebri. Kharin, Petrescu, Hughes, Gullit, Vialli, Leboeuf, Spencer
Curiosità. Ha detto: *«Vado in una squadra che mi ha dimostrato affetto e amicizia: ciò che non avevo più nella Lazio di Zeman».*

Giannini
(Sturm Graz)

Quanto è costato. Era svincolato: parametro zero
Quanto guadagnerà. 2.000 milioni a stagione per due anni
Il suo allenatore. Osim
L'esordio in campionato. 23-7, Austria Vienna-Sturm Graz
Compagni celebri. Vastic, Chernisov, Schopp, Wetl, Pürk
Curiosità. Il contratto ha un'opzione per la terza stagione: nell'accordo figura anche una baby-sitter per la prole.

Gualco
(Losanna)

Quanto è costato. Era svincolato: parametro zero
Quanto guadagnerà. 300 milioni a stagione per tre anni
Il suo allenatore. Bregy
L'esordio in campionato. 10-7, Losanna-Young Boys
Compagni celebri. Ohrel, Udovic, Rehn, Brunner
Curiosità. Ha preferito emigrare nella vicina Svizzera che continuare (a 31 anni) a giocare in Serie B. Trecento milioni, in Italia, erano molto difficili da reperire.

Rizzitelli
(Bayern Monaco)

Quanto è costato. Era svincolato: parametro zero
Quanto guadagnerà. 900 milioni a stagione per due anni
Il suo allenatore. Trapattoni
L'esordio in campionato. 16-8, St. Pauli-Bayern Monaco
Compagni celebri. Klinsmann, Matthäus, Scholl, Sforza, Ziege, Helmer
Curiosità. Salutando l'Italia ha detto: *«La retrocessione col Torino mi brucia ancora».* Il cuore Toro non si placa mai.

Vialli
(Chelsea)

Quanto è costato. Era svincolato: parametro zero
Quanto guadagnerà. 2.300 milioni a stagione per tre anni
Il suo allenatore. Gullit
L'esordio in campionato. 17-8, Southampton-Chelsea
Compagni celebri. Di Matteo, Gullit, Kharin, Petrescu, Hughes, Leboeuf, Spencer
Curiosità: Appena indossata la maglia azzurra del Chelsea, ha detto: *«L'amerò come quella della Nazionale italiana, la bagnerò con lo stesso sudore».*

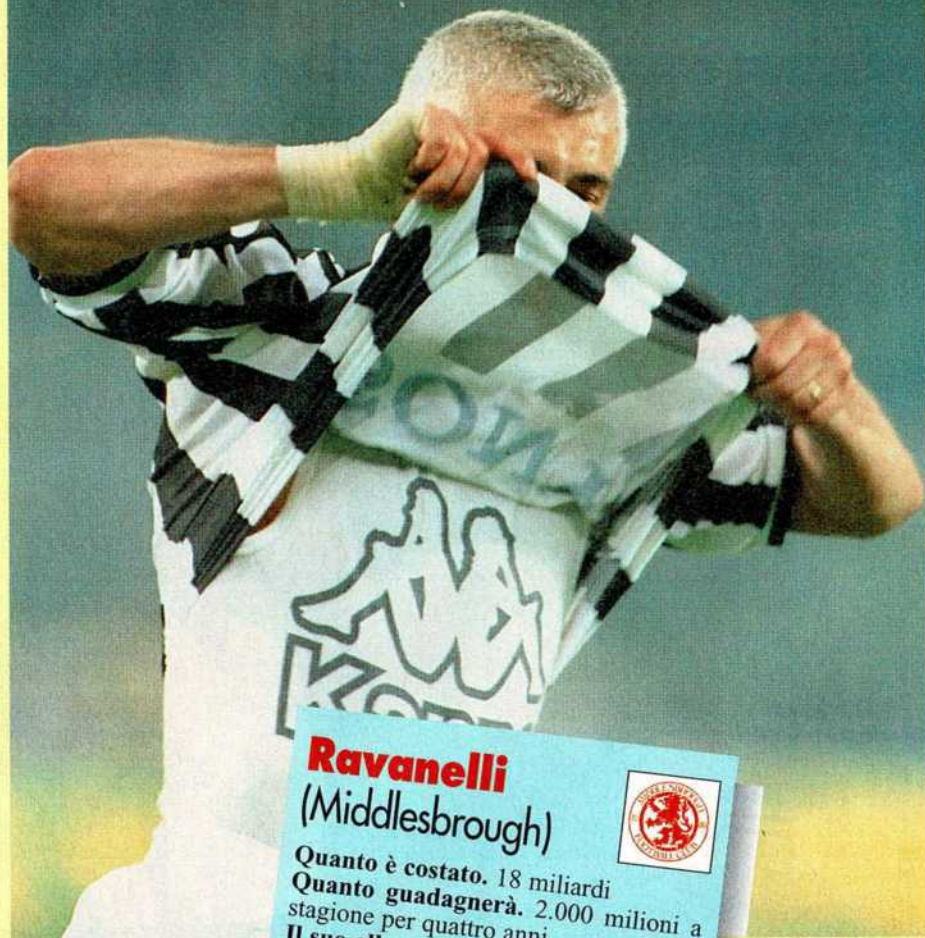
ha trovato estimatori. Terza tentazione: la sicurezza degli stadi susseguente alla lotta agli *hooligans*, l'invasione delle miliardarie tivù private e di ricchi sponsor, l'emersione del prodotto calcio a moda, a status symbol. A tal punto che sette squadre della Premier League sono addirittura quotate in borsa. Ovvero, soldi che portano soldi. Insomma, la Regina affascina. E lo farà per molti anni ancora.

RAVANELLI. Schegge impazzite: ecco cosa invade il suolo europeo. L'ultimo (clamoroso) esodo è quello di Fabrizio Ravanelli. Quasi una fuga, viste le parole: *«Non dico che la Juve mi abbia scaricato, però quasi visto che mi sentivo di troppo: e questo mi è bastato per scegliere il Middlesbrough».* Penna bianca percepirà 2 miliardi l'anno fino al 2000. Pensava di essere incedibile, addirittura di diventare capitano. *«Dopo la partenza di Vialli mai mi sarei aspettato una cosa del genere. Sì, pensavo anche alla fascia, pensavo di essere utile, e invece niente... Peccato: ero, sono e sarò sempre tifoso della Juventus, l'ho voluta insistentemente quando ero a*

Ogni Ct preferisce chi gioca in Patria

Perderanno la Nazionale

di **Giancarlo De Sisti**

Cosa succederà ora alla nostra Nazionale? Non era mai successo che dei nazionali azzurri giocassero all'estero ed è inevitabile che qualche contraccolpo si verifichi. Il Ct dovrà spesso viaggiare in Inghilterra per verificare personalmente il rendimento dei suoi giocatori, il campionato britannico è un torneo tatticamente molto lontano dal nostro. Quanto ai singoli giocatori: Vialli dovrebbe segnare montagne di gol per riconquistare l'azzurro, indipendentemente da chi siederà sulla panchina della Nazionale. Pure Ravanelli rischia di rimanere, in questo momento poche Nazionali dispongono di tanti attaccanti come la nostra. Diverso il caso di Di Matteo, che nel suo ruolo non ha una concorrenza temibile. Tuttavia, le posizioni di Ravanelli e di Di Matteo sono meno sicure ora che giocano lontani. È normale che un Ct sia portato a preferire chi è nel campionato italiano. Lontano dagli occhi, lontano dal cuore...

Ravanelli (Middlesbrough)

Quanto è costato. 18 miliardi
Quanto guadagnerà. 2.000 milioni a stagione per quattro anni
Il suo allenatore. Robson
L'esordio in campionato. 17/8, Middlesbrough-Liverpool
Compagni celebri. Emerson, Juninho, Beck, Branco, Barmby
Curiosità. Sognava di trascinare (da capitano) la Juve ancora in Champions League. E invece, scegliendo il Middlesbrough, dovrà rinunciare all'Europa, visto che gli inglesi non sono in Coppa.

giocare in giro per l'Italia e le ho dato tutto quando ne indossavo la maglia: ma alla fine ho dovuto constatare che non mi volevano più». Chiara allusione (si pensa) a Lippi, col quale ha avuto rapporti di odio e amore: l'ultimo screzio è datato 22 maggio nella finale di Champions League, quando venne sostituito al 77'. Dopo gli acquisti di quattro attaccanti (per ora...), la Juve ha pensato di poter fare a meno di lui. Vedremo chi avrà ragione.

DIMA. Addio al veleno anche per Di Matteo. Ha detto: *«Non sentivo amicizia intorno a me; quell'amicizia che ho invece riscontrato in Gullit: Ruud mi ha dato fiducia, mi ha parlato in maniera entusiasta di questa nuova avventura con Vialli. E proprio l'idea di poter giocare al fianco di Gianluca ha pesato molto sulla mia decisione. Lasciare l'Italia è un grande dolore, ma con Zeman e altri giocatori non andava proprio».* Roberto Di Matteo, si sa, è andato al Chelsea: in ordine cronologico (ha concluso l'affare prima lui di Ravanelli) è il primissimo titolare inamovibile della Nazionale italiana a emigrare all'estero. Pagato 15 miliardi, percepirà 1.500 milioni a stagione per quattro anni.

ALTRI. Non meno importanti gli altri addii: per esempio quello del "ripudiato" Vialli che definì l'avventura anglosassone come un *«sogno coronato»*, quello di Giannini (Sturm Graz) che, prima di un addio al miele a Trigoria, attaccò Sensi e accusò il calcio italiano di coltivare solo l'invidia. E mentre sono passati un po' in sordina quello di Gualco (Losanna, contratto triennale a 300 milioni a stagione) e quello di Fabio Marchioro (ex Bologna, è andato al Southend, seconda divisione inglese), i trasferimenti di Di Canio e Rizzitelli hanno avuto risvolti importanti. Paolino è andato al Celtic (è costato 4.500 milioni percepirà 1.300 milioni l'anno per tre stagioni), Rizzi-gol al Bayern, voluto da Trapattoni. L'ex granata ha detto: *«Mi fido del Trap, il tecnico che mi ha convinto a scegliere la Germania piuttosto che altre soluzioni "interne"».* Rizzi dovrà sudarsi l'unica maglia da affiancare a Klinsmann: i suoi concorrenti saranno Witeczek e Jancker. Così va il nuovo calcio. E domani sarà ancora peggio: il campionato più bello del mondo rischia di diventare quello degli altri. Il Paradiso italico è perduto. Per sempre?

Matteo Dalla Vite

AFFARE FATTO

Una città divisa per Vincenzo **Montella**: l'ex giocatore del Genoa è passato definitvamente alla Sampdoria, che per l'affare ha investito circa 10 miliardi considerando i soldi dati al club di Spinelli e all'Empoli. Il bomberino (21 gol con la maglia rossoblù) guadagnerà 750 milioni l'anno fino al 2001. Un graditissimo ritorno quello di Georges **Grün**. Il belga cambia casacca, ma rimane sempre sulla via Emilia: dopo quattro anni al Parma e un intervallo nell'Anderlecht, il centrale ha raggiunto l'accordo con Dal Cin e giocherà con la maglia della nuova Reggiana di Lucescu. E mentre si continua a parlare di Ronaldo (andrà alla Juve o all' Inter? Il ragazzo svelerà tutto dopo l'Olimpiade di Atlanta) e di Paulo Sousa (Borussia Dortmund?), ecco che la Lazio (dopo le partenze di Boksic, Winter e Di Matteo) si coccola i suoi nuovi arrivi: con gli innesti di Protti, Okon, Fish, Buso, Baronio e **Nedved**, Zeman è convinto di poter fare un grande campionato. Questa volta non potrà davvero fallire: i tifosi sono diventati impazienti.

Sopra, Georges Grün, nuovo centrale della Reggiana di Mircea Lucescu

Beneamata cosmopolita: vi raccontiamo co

UNITED COLO

Ince (Inghilterra) **Zanetti (Argentina)** **Angloma (Francia)**

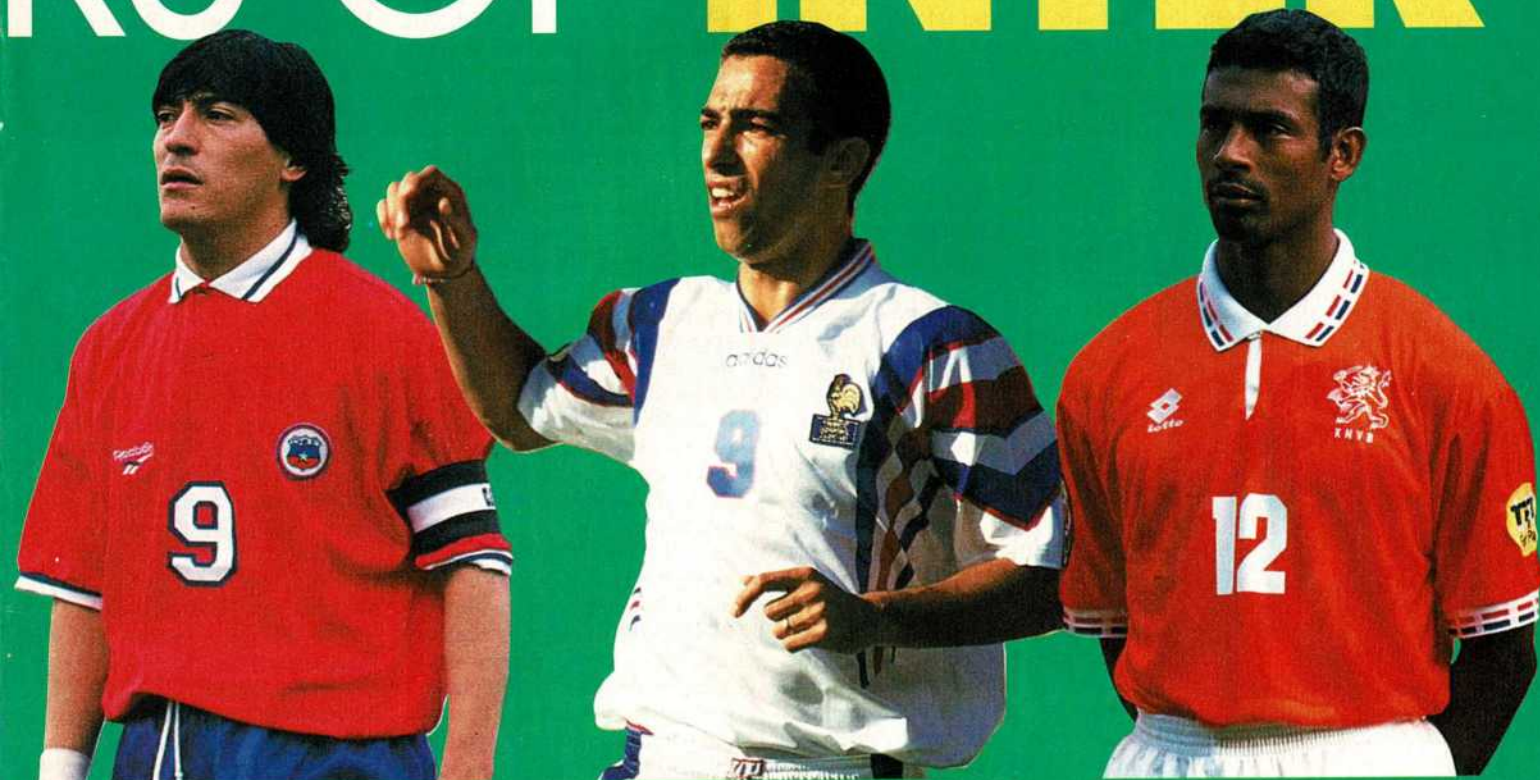
«Sia chiaro a tutti: con questa squadra voglio vincere lo scudetto». Parole di Massimo Moratti, presidente ambizioso e impaziente

di **Matteo Dalla Vite**

Chiamatela Internazionale. Ora è doveroso. Perché mai come oggi l'allineamento dell'ambizioso Moratti alla legge Bosman è evidente, palpabile, concreto. Prima Angloma e Winter, poi Djorkaeff e Zamorano, domani Kanu e forse qualche altra faccia straniera (Ronaldo, opzionato fino al giugno '97, e i "parcheggiati" Ipoua, Kallon e Bangura). Per non parlare poi di Zanetti e Ince, sopravvissuti alla "epurazione" che ha portato al momentaneo prestito di Caio e alla cessione di Roberto Carlos al Real Madrid. Mister Hodgson (italiano? No, certo...) ha per le mani una Beneamata che sembra uscita da una pubblicità di Benetton: United Colors of Inter, insomma.

ARRIVI. Roy – uno che in Italia deve ancora dimostrare di saperci fare – sperava in altri acquisti: voleva Sforza, Henchoz, addirittura il portiere Andersson. Alla fine ha preso quel che fondamentalmente ha voluto Moratti. Solo Zamorano è l'acquisto che lo ha soddisfatto in pieno. Almeno così sembra... Delusione? Lui, mister Hodgson, dice di no. Ma sta di fatto che per la mani ha un'Inter alloggiata in prima classe, con solo viaggio di andata per lo scudetto. *«Non mi piace illudere i tifosi»* ha detto l'inglese. *«Vedremo sul campo, dopo qualche mese, fin dove potremo arrivare. A bocce ferme, però, siamo in terza fila assieme a Roma, Fiorentina e Sampdoria. Davanti a noi, il Milan, la Juve, il Parma e la Lazio, quattro squadre che, a differenza di noi che abbiamo gettato le basi la scorsa stagione, conservano qualche anno in più di lavoro alle spalle».* Vedremo, caro Roy.

me e perché può essere l'anno buono per il titolo

RS OF INTER

Zamorano (Cile)

Djorkaeff (Francia)

Winter (Olanda)

I rinforzi italiani, l'ultimatum a Hodgson (o vince subito o arriva Scala) e soprattutto un carico di stranieri: la multinazionale Inter trionferà?

INGAGGI FOLLI? Massimo Moratti ha speso una bella cifra per questa sua affascinante scommessa: sentir parlare di terza fascia non gli garba. Già Hodgson prende un miliardo e mezzo, in più gli ingaggi di Djorkaeff (1.300 milioni a stagione per tre anni), Winter (2.800 milioni a stagione per tre anni), Angloma (biennale da un miliardo) e soprattutto Zamorano (2.800 milioni a stagione fino al 2000) fanno salire la voglia di vincere subito. Nonostante tutto, Moratti parla di oculatezza nelle spese: *«Abbiamo allestito una rosa altamente competitiva riuscendo a non indebitarci».* Si parla di una ventina di miliardi di passivo. Chi avrà ragione?

ULTIMATUM. Ma Moratti cosa dice, in definitiva? Cosa pensa, che idea ha, cosa pretende dal suo mister inglese? Semplice:

segue

Gli stranieri sotto contratto

GIOCATORE	RUOLO	NAZIONE
Paul INCE	C	Inghilterra
Xavier ZANETTI	C	Argentina
Jocelyn ANGLOMA	D/C	Francia
Aron WINTER	C	Olanda
Youri DJORKAEFF	C/A	Francia
Ivan ZAMORANO	A	Cile
Samuel IPOUA (Torino*)	A	Camerun
Mohamed KALLON (Lecce*)	A	Sierra Leone
Gbessay BANGURA (Bastia*)	D	Sierra Leone
Sebastian RAMBERT	A	Argentina
CAIO Ribeiro (Napoli*)	A	Brasile
Nwankwo KANU (?)	A	Nigeria
Christopher KANU (Lugano*)	A	Nigeria

* In prestito

fa intuire che Hodgson non solo dovrà convincere ma anche trionfare. È la legge della fiducia: io te ne do tanta, ma tu ripagami perché sennò mi "irrigidisco" (eufemismo...). Riassumendo: *«La società gli ha messo a disposizione una squadra in grado di lottare per vincere e lui sa che questo deve essere il nostro obiettivo. Da questo campionato avremo il reale identikit di Hodgson, coi suoi pregi e i suoi difetti».* Già, e se il mister non ingranerà da subito, avanti Nevio Scala, "disoccupato-stipendiato" (dal Parma) in attesa di rilancio. Rimane il dubbio Djorkaeff: Moratti se ne è innamorato, Hodgson prevede problemi di utilizzo per questo franco-armeno che gioca da nove e mezzo. *«È una chicca che abbiamo voluto regalare al tecnico senza che ci fosse richiesta. A me interessa solo vederlo giocare: lui e il mister saranno così intelligenti da trovare un'intesa».* Un avvertimento più chiaro non esiste.

Sopra, Roy Hodgson: se sbaglierà la partenza sarà sostituito da Nevio Scala?

COLORS. Insomma, facce italiane a parte (gli acquisti di Mazzantini, Tarantino e Galante oltre alle conferme sicure di Bergomi e Berti), questa Internazionale avrà volti di ogni parte del mondo: francesi, olandesi, cileni, argentini, inglesi. Di tutto e anche di più. Si prospetta addirittura un centrocampo tutto straniero, con Ince, Zanetti, Winter e Djorkaeff. Insomma, United Colors of Inter è più che uno slogan pubblicitario: potrebbe essere lo spot vincente della Nuova Era Morattiana. *«È un'Inter che deve decisamente puntare allo scudetto: sia chiaro a tutti»*, ha detto il presidente. E il presidente, a vanvera, non vorrebbe parlare mai.

Matteo Dalla Vite

Vita, gol, pensieri e sogni di Ivan

"Inter, ti farò

di **Gianluca Grassi**

Con l'Italia aveva un conto aperto. Ed è stata l'idea di potersi finalmente prendere una rivincita contro il tempo e contro chi, sciaguratamente, anni fa non l'aveva ritenuto un campione all'altezza del nostro calcio, che ha spinto Ivan Luis Zamorano, cileno, 29 anni, per quattro stagioni centravanti del Real Madrid, ad accettare l'offerta dell'Inter. «*Vengo da un grande club, ma arrivo in una società forse ancora più grande, che ha vinto tantissimi trofei importanti. Il Real è soltanto un bel ricordo: adesso mi interessa soltanto trionfare nel vostro calcio per togliermi una spina dalla gola, per dimostrare che qualcuno si è sbagliato su di me e per regalare ai tifosi nerazzurri uno scudetto che aspettano da troppo tempo*».

SCARTATO. Il colpo di fulmine mai sbocciato (ricordato negli annali come uno dei più clamorosi errori nella storia del calciomercato) risale alla stagione 1988-89. L'allora presidente del Bologna, Gino Corioni, a cui il nome del giovane Zamorano era stato suggerito da Mondino Fabbri e Governato, tentò inutilmente di proporne l'ingaggio al tecnico Maifredi. Niente da fare, perché al calcio tutto bollicine predicato da Maifredi pareva adattarsi meglio il talento di un altro cileno, Hugo Rubio, tocco vellutato e "numeri" da giocoliere, che alla prova dei fatti non avrebbe lasciato la benché minima traccia della sua fugace apparizione in rossoblù. Luis venne invece dirottato da Corioni (prima in prestito e poi a titolo definitivo) in Svizzera, nel San Gallo (dove nel 1990 vinse la classifica dei marcatori del campionato elvetico con 23 reti); da qui prese il volo verso Siviglia (21 gol in due stagioni), per approdare infine nel 1992 al Real Madrid, quale sostituto di Hugo Sanchez. «*La Spagna è stata una palestra molto dura e difficile, che mi ha temprato a questo calcio fisico. Perciò sono quasi grato a chi mi non mi ha tenuto a Bologna quando avevo 22 anni. Perchè a 29 sento di potermi*

Le tante facce della Beneamata: schema dopo schema, vediamo tutte le

Vai col classico

È lo schema principale dell'inglese, la tattica dalla quale non vorrebbe prescindere mai: a destra l'innesto di Angloma, a sinistra ballottaggio Pistone-Tarantino, centrocampo tutto straniero e attacco con Branca e il nuovo arrivo Zamorano: vista così, sembra il top

Djorkaeff ispiratore

L'innesto di Tarantino (più marcatore di Pistone) può bilanciare una tattica spregiudicata: tre centrocampisti, con Youri Djorkaeff a fare da ispiratore per le punte Branca e Zamorano. Lo stesso Djorkaeff si inserirebbe sovente in attacco.

ZAMORANO

Real!"

Ivan Zamorano: la "Real Inter" è più di un sogno

esprimere al meglio delle mie possibilità, sicuro che quell'esperienza che ormai ho rimosso mi è comunque servita».

INCOMPRESO. Ottantadue centri negli ultimi quattro campionati, quanto basta per conquistarsi la fama di "Terribile", nonché scaltro mestierante del gol, dotato di buona tecnica, furbo, sgusciante, deciso e irruento, abile colpitore di testa a dispetto di un fisico (1,78 x 72) tutt'altro che corazzato. Eppure nelle "meringhe" Zamorano non ha mai avuto vita facile e già nell'estate del 1994 Jorge Valdano era arrivato a chiederne senza mezze parole la cessione. Allora lo salvò il presidente Ramon Mendoza («*Con Ernesto Pellegrini avrei potuto concludere in due ore l'acquisto di Ruben Sosa, ma non mi andava di perdere un campione come Zamorano*» avrebbe rivelato in seguito), gratificato nella sua scelta dalle 24 reti del centravanti e dalla conquista del titolo spagnolo. Ma appena Mendoza ha abdicato in favore di Lorenzo Sanz, ecco che Zamorano è tornato sul mercato. Scusa ufficiale, il mancato accordo sull'ingaggio; in realtà la società madridista aveva deciso da tempo di sostituirlo con Suker.

SCONTO. Adesso per Ivan, idolo del popolo cileno, si accendono le luci di San Siro. È costato quasi 4 miliardi e fino al 2000 percepirà 2 miliardi e 800 milioni netti a stagione. Un miliardo in meno di quanto era stato pattuito inizialmente, ma le pratiche per fargli avere il passaporto spagnolo (in modo da essere tesserato come comunitario) stanno andando per le lunghe e Zamorano ha cercato di venire incontro alle esigenze dei dirigenti nerazzurri.

PROPOSITI. Una nuova avventura affrontata con entusiasmo, all'insegna della massima chiarezza e del rispetto dei ruoli. «*Io sono Ivan Zamorano, non confondetemi con gli altri che sono venuti qui. Ho voglia di fare, mi piace faticare, so adattarmi a qualsiasi forma di gioco*». Un ruolo, quello di chi semina zizzania, che non gli si addice. «*Dicono che sono un piantagrane? Informatevi bene su come sono andate davvero le cose con Valdano. Non ho chiesto e non chiederò mai la testa di nessuno. Chiaro, se gioco sono felice; ma se l'allenatore mi dice di lavorare di più, lo faccio volentieri senza inventarmi delle scuse. Datemi una maglia, ditemi dove devo giocare e lo farò*». Solo di una cosa è sicuro: «*Sono venuto a Milano per vincere e visto che gioco in un grande club non sarà impresa difficile riuscirci*». Un ottimismo che Moratti si augura contagioso per tutto l'ambiente...

idee tattiche studiate da Roy Hodgson per far volare i nerazzurri

Squadra avvolgente

Inserimento di un libero puro (Fresi), due centrali difensivi più due esterni individuabili in Angloma e Pistone. Centrocampo con Ince, Zanetti e Winter e momentaneo accantonamento di Zamorano per far posto a Djorkaeff e Branca

Si rivede Berti

Già: c'è anche Nicola Berti, non dimentichiamolo. Lo schema prevede una difesa "a quattro" e un infoltimento di centrocampisti pronti a inserirsi per dare man forte all'unica punta in campo, Zamorano. L'idea del 4-5-1 affascina molto Hodgson

Referendum: i nazionali francesi eleggon

Ha testa, **talento** e le giuste capacità per inserirsi subito nel nostro campionato. Scopriamo perché il fantasista voluto da Moratti ha tutto per rifare grande l'**Inter**

dall'inviato **Matteo Dalla Vite**

WIGAN. È lui il più "amato" dai francesi. Al momento, non c'è Cantona che tenga. È lui, Youri Djorkaeff, l'acquisto boom dell'estate italiana. Lo dicono i suoi compagni di Nazionale che già giocano (o hanno giocato) da noi: secondo loro, comprandolo, l'Inter ha fatto l'affare migliore. Contento "Dj"? *«Ringrazio tutti i miei compagni, ma spero che anche gli altri possano incantare il campionato italiano: in fondo tutti ne hanno i mezzi»*. Soprattutto lo speri per Zidane, vero? *«Beh, fino a un certo punto, perché in fondo è vero che siamo buoni amici, ma è altrettanto reale il fatto che da voi dovremo rappresentare Juventus e Inter»*. Youri e Zizù sono compagni di carte nelle lunghe pause dei ritiri in Nazionale: più che compagni, amici veri. *«Giochiamo sempre insieme e, modestamente, siamo quasi imbattibili. Uno come Zidane, in campo, dovrebbe essere il vero "meneur de jeu": da un piede come il suo dovrebbe passare ogni pallone dei "coqs", e invece spesso non capita così»*. Youri dirotta un po' il discorso da se stesso: la popolarità gli piace, ma ad ogni complimento ricevuto sul suo volto c'è sempre un velo di imbarazzo. Torniamo a bomba. *«Il presidente Moratti mi ha parlato della nuova Inter nel giorno della presentazione e la sera in cui ci incontrammo per definire il nostro accordo. Usò parole decise, chiare, ambiziose: l'obiettivo sarà quello di rientrare fra le grandi potenze d'Europa nel giro di un biennio»*. Con tutti i soldi che ha speso, ci mancherebbe altro...

COSACCO. E pensare che Moratti si era innamorato di Cantona: beh, Youri Djorkaeff è stato proprio il suo sostituto, in Nazionale e in nerazzurro. Per scegliere "Dj" e non Eric, Jacquet ha sfidato l'ira di mezza Francia. Ma ha avuto ragione lui, almeno fino alla semifinale persa con la Repubblica Ceca. Per scegliere "Dj", Massimo Moratti deve aver preso davvero una bella cotta, a tal punto da fare una sorpresa all'ignaro Hodgson. La sua dinamicità e la creatività sia in fase di costruzione che di realizzazione ne fanno un giocatore pericolosissimo, spesso micidiale, sicuramente "attraente". Si tratta di un classico atipico (*«Un nove e mezzo»* dice Deschamps), uno che vede la porta come pochi e che non ha timori nell'avventurarsi in un dribbling o in una delle sue fulminee puntate a rete. Eterna promessa fino allo scorso anno, nel '94 diventò capocannoniere del campionato francese con 20 reti e la maglia del Monaco addosso; poi, il campionato strepitoso con il PSG e la consacrazione in Nazionale, la stessa (o quasi) che ebbe Jean Djorkaeff, il suo papà, che giocò 48 volte con la maglia dei "coqs". E proprio le origini di Youri sono abbastanza curiose. Nato a Lione il 9 marzo del 1968, "Dj" ha un albero genealogico che prende radici in qua e in là: il nonno paterno veniva dalla Calmucchia (una repubblica autonoma della Russia) ed era un cosacco; la nonna paterna, invece, era polacca. Entrambi i nonni materni erano armeni. Un miscuglio di razze, un mix che ha prodotto due campioni e mezzo nell'arco di due generazioni: il padre Jean appunto (classe '39, ex difensore di Lione, PSG e Marsiglia e ora manager del neo-interista), Youri e anche Micha, il terzo rampollo, classe '74, che gioca da regista nell'Alès in Seconda divisione.

DERBY. L'Italia che lo avrà se lo ri-

segue

DUGARRY Milan

ZIDANE Juventus

THURAM Parma

OURI

LAIGLE
Sampdoria

Didier Deschamps
Zidane soffrirà, lui no

Parla sempre, non si sottrae mai. E lo fa con garbo, gentilezza e disponibilità perenni. Ce ne fossero come lui... Didier Deschamps sa soprattutto sorridere: sparge battute (*«Djorkaeff? È un altro nove e mezzo: in Italia, del resto, non mancano...»*), non raccoglie spunti polemici (*«Jacquet come Sacchi? Non facciamo paragoni»*) e insomma è quel che si dice un ragazzo intelligente e sveglio. Dopo la nascita di Dylan (il suo primogenito venuto alla luce un mese fa), e la delusione in Nazionale (*«Potevamo arrivare lontano»*), Didier si rituffa nel campionato. La disamina più approfondita sui futuri "italo-francesi"

è la sua. *«Djorkaeff sarà decisivo: oltre che un nove e mezzo, lo ritengo un giocatore capace di svariare, rientrare, andare a cercarsi il pallone anche a centrocampo. Assomiglia a un maratoneta, non si ferma mai: sa mandare in crisi i suoi avversari col moto perpetuo, ma soprattutto sa fare una cosa che a voi italiani piace molto: il gol»*. In pratica garantisce lui, il capitano della Nazionale francese. Per "Dj", sicuro, ma anche per gli altri. *«Con Dugarry il Milan ha fatto un buon affare: sarà riserva ma proprio per questo dovrà trovarsi pronto nei momenti giusti. Thuram? Non so se sarà il nuovo Desailly, anche perché Marcel ha anni di esperienza alle spalle mentre Lilian deve scoprire ancora tante cose. Un fatto è certo: si tratta di un jolly difensivo straordinario»*. Capitolo finale per Zidane, suo prossimo compagno di squadra. *«Zizù soffrirà all'inizio ma poi si riprenderà: temo che la marcatura stretta degli italiani sarà difficile per lui da digerire, ma sta di fatto che si tratta di un giocatore talmente valido dal punto di vista caratteriale e tecnico che problemi insormontabili non ce ne saranno mai»*. Didier, ma chi vincerà il prossimo scudetto? *«Chi ha i francesi...»*. C'era da aspettarselo...

corda bene: fu lui, nel match di Napoli del 16 febbraio 1994, a segnare l'1-0 che decretò il successo dei transalpini sulla formazione di Sacchi. Quella partita fu il punto di partenza di un corso che ha portato la squadra di Jacquet a inanellare una serie straordinaria di risultati utili positivi. Una sequenza chiusa (solo ai rigori) contro i cechi. Youri ha il gol facile: nella Nazionale ha toccato vette straordinarie; nel campionato francese ha realizzato la bellezza di 56 gol negli ultimi quattro campionati. Lo volevano il Barcellona e il Valencia, lui ha scelto la Beneamata. *«Mi sento assolutamente pronto per affrontare il vostro campionato, e a dire il vero ho cominciato a sperare proprio da quella sera a Napoli. Da voi giocano da tempo i migliori giocatori del mondo: onestamente mi sarebbe dispiaciuto continuare a conoscere la Serie A solo attraverso tivù e giornali».* Ci sarà il derby con Dugarry. *«Mi sarebbe piaciuto portarlo all'Inter»* ricorda *«ma sono comunque contento che sia arrivata anche per lui la chance italiana e che almeno vivremo nella stessa città».* E a proposito di derby, ne ha già parlato con Hodgson? *«Quando sono stato a Milano abbiamo parlato di tante cose, ma non abbiamo certo discusso di una partita in particolare o di tattica. Lui parla benissimo il francese. Sono sicuro che questa Inter tornerà grande».* Già, grande come i musei e i parchi che Youri ama visitare durante il tempo libero. Grande come l'idea che ha sempre avuto, fare il pittore. Scontato: sarà lui a dipingere l'Inter che verrà. Un'Inter che *«fra due anni sarà in Champions League»* dice. Moratti incrocia le dita: che... "Dj" gliela mandi buona.

Matteo Dalla Vite

Marcel Desailly
Djorkaeff sfonderà subito

È sempre tranquillo, la Roccia. Una serenità interiore ed esteriore invidiabile. Il "bulldozer" del Milan vota per il neo acquisto dell'Inter: la sfida alla Beneamata da parte del Diavolo è già lanciata. *«Sì, sarà una bella sfida: credo davvero che il "colpo" migliore l'abbiano messo a segno i nerazzurri. Djorkaeff, oggi, è il giocatore francese che ha più possibilità di inserirsi in fretta nel campionato italiano. Gli altri? Sì, tutti buoni acquisti, tutte valide pedine per rinforzare le squadre-scudetto. Thuram il mio erede? È forte, molto forte, comunque non credo che potrà incidere sulla lotta per il titolo: lui è un difensore. Dugarry? Sarà importante avere un ricambio per Weah. E lui fa al caso nostro».*

Christian Karembeu
Il gioco delle coppie farà bene a tutti

Felici e contenti. Per Christian Karembeu, autentico jolly della Francia, tutte le squadre hanno fatto un affarone ad acquistare i giocatori francesi. *«Se guardiamo bene»* dice *«le più grandi formazioni italiane si sono attrezzate col doppio francese. La Juve aveva Deschamps e ha preso Zidane; l'Inter si è assicurata prima Angloma e poi Djorkaeff; il Parma ha acquistato Bravo e Thuram e il Milan ha aggiunto Dugarry a Desailly. Tutte coppie, quindi, con i "vecchi" che potranno raccontare ogni segreto ai nuovi arrivi».* Non finisce qui, però: il Karembeu che pensa al Real Madrid (*«Io voglio andarci: Capello mi ha detto che faremo cose grandiose insieme»* disse alla vigilia di Francia-Repubblica Ceca) ci scherza su: *«E poi non dimenticate Laigle: anche la Sampdoria, quindi, ha un doppio francese: io, se resto, e lui».* Prima di andarsene, un avvertimento: *«Spero solo che il Milan non lasci andare Vieira: sarebbe un grosso errore perché diventerà una stella».* Vedremo.

Jocelyn Angloma
Con Youri, nerazzurri competitivi

Sarà compagno di squadra di Djorkaeff: dopo due stagioni al Torino, il francese originario della Guadalupa è stato acquistato da Moratti per rinforzare la difesa e, eventualmente, il centrocampo. Secondo lui, tutte le squadre italiane hanno fatto un affare a comprare giocatori francesi: segnatamente, è ovvio, la sua Inter. *«I miei connazionali sono tutti bravi, però credo che prendendo Djorkaeff l'Inter possa sognare di vincere lo scudetto. Io, del resto, sono qui per questo».*

Laurent Blanc
Ma perché vai dai perdenti?

S'incacchia. E anche molto. Laurent Blanc si altera allorché un giornalista spagnolo lo chiama per cognome con la "C" finale. *«Non con la "c": devi dire Blan, senza "c"».* E se ne va. Tipino senza freni, questa vecchia conoscenza del calcio napoletano: da noi, in Italia, rimase un solo anno nell'era Ranieri; adesso giocherà per il Barcellona. Miopia italica, come spesso accade. Riguardo alla nostra inchiesta, solo due parole, ma ferme e anche un po' dure. *«Quale fra le vostre squadre si è avvantaggiata? Io credo l'Inter prendendo Djorkaeff, perché mi sembra il giocatore francese più completo. Il fatto, però, è che ogni anno il club nerazzurro compra tantissimi giocatori e non vince mai niente. Mah, spero per Youri che non vada a cacciarsi in una squadra di perdenti».* "Blan" è fatto così...

Coppa Italia: il via il 24 agosto

È stato effettuato il sorteggio della Coppa Italia, che inizierà sabato 24 agosto (Atalanta-Spal in anticipo il 23). Secondo turno in programma il 28 agosto, mentre le finali si svolgeranno il 4 e 11 giugno.

Diego in Giappone: 30 miliardi in fumo

La notizia ha fatto scalpore. Diego Armando Maradona ha dovuto rinunciare a un'offerta di quasi 30 miliardi di lire proveniente dal campionato giapponese. A rivelarlo è stato Ricardo Fuika, il mediatore calcistico brasiliano che si occupò del passaggio dello stesso argentino dal Barcellona al Napoli. Il Tosu Futures aveva richiesto Maradona al Boca, con l'intento di schierarlo nella J-League fin dal prossimo settembre. A mandare all'aria il progetto è stata una legge giapponese che vieta l'ingresso nel Paese a qualsiasi persona che abbia subito condanne per possesso, traffico o uso di sostanze stupefacenti, un veto ribadito dalle autorità locali qualche giorno fa. È la stessa legge che aveva impedito sempre a Maradona di entrare nel maggio del '94 in Giappone per un'amichevole. «*L'offerta che ho ricevuto era molto interessante*» ha commentato Diego sconsolato, «*ma ho deciso di restare al Boca*». Stavolta più che il talento di Maradona, a far la differenza è stata la burocrazia nipponica...

Gigione l'Africano

Il calcio-champagne sbarca in Africa. Gigi Maifredi ha ormai concluso un accordo biennale (a 500 milioni a stagione) con l'Esperance di Tunisi. L'ex tecnico di Juve e Bologna ha incontrato i dirigenti tunisini il week-end scorso: «*L'Esperance è considerato il Milan di Tunisia*» spiega Maifredi, «*la proposta mi è stata fatta due settimane fa, quando fui invitato ad assistere a una partita allo stadio Olimpico di Tunisi: fui colpito dalla presenza di 55mila spettatori*».

Scaricato a Verona, va a Salerno

Ferrier: è il cuore, non la pelle...

Non c'è una questione di razzismo dietro la scelta del Verona di scaricare Michel Ferrier, ventenne difensore olandese. Come si ricorda, il giocatore era stato duramente osteggiato dai tifosi veneti, che avevano esposto in un match di campionato un fantoccio nero con scritte razziste rivolte a Ferrier (*nella foto*). La scelta di Mazzi di risolvere il contratto con l'olandese è di natura medica. Il giocatore soffre di un'anomalia nella conduzione dell'impulso cardiaco, tanto da doversi sottoporsi ogni semestre a una visita medica d'idoneità. Un contrattempo che non ha però fatto desistere la Salernitana: il presidente Aliberti si è assicurato Ferrier la settimana scorsa con un contratto triennale.

Sei nuovi arbitri in Serie A

Cambio della guardia in seno agli arbitri di A e B. Per sei pensionamenti (Cardona, Cinciripini, De Prisco, Franceschini, Quartuccio e Rosica, più Amendolia, dimessosi un anno fa), sei nuovi fischietti promossi dalla C (Gambino di Barletta, Nucini di Bergamo, Pin di Conegliano Veneto, Piretti di Ravenna, Preschern di Mestre e Sirotti di Forlì).

Gli "over 30" sono stati i grandi protag

A.A.A. Vecch

La sentenza Bosman ha modificato le strategie delle società. Investire sui giovani è diventato rischioso: meglio puntare su giocatori maturi, che garantiscono esperienza e qualità a prezzi ragionevoli. Tra i casi più eclatanti quelli di Zenga e Vierchowod

di **Adalberto Bortolotti**

Zenga 36 anni

Come ormai tutti sanno, la sentenza Bosman ha aperto lo scenario di un calcio nuovo, al quale sarà giocoforza abituarsi, e in tempi stretti, se non si vorrà pagare un pedaggio troppo alto. La prima, e più vistosa, delle conseguenze è il massiccio ricorso a giocatori comunitari: malgrado l'attuale momento non sia florido di campioni (e i recentissimi Europei in Inghilterra l'hanno ribadito a chiare note), oltre quaranta stranieri sono già stati integrati nel calcio italiano, e altri ne seguiranno. Al festino parteciperanno golosamente anche le società di Serie B, sino a ieri escluse dalla pacchia. Il fenomeno inverso, cioè l'emigrazione di calciatori italiani, anche se illustrato da nomi celebri (Vialli, Giannini, Rizzitelli, Di Matteo, Ravanelli) è rimasto quantitativamente contenuto. Il saldo fra import ed export è nettamente a favore della prima voce.

MERCATO INTERNO. C'è però un'altra conseguenza indiretta, che mi pare giusto sottolineare, e

Bravo 33 anni

onisti della campagna trasferimenti

ietto cercasi

Grün 34 anni

Vierchowod 37 anni

riguarda i movimenti interni. Il progressivo azzeramento dei parametri, traguardo finale di un'evoluzione inarrestabile, ha profondamente modificato le strategie di mercato. L'investimento a lungo termine non è più remunerativo: a che prò puntare su un giovane talento, dal rendimento oltretutto rischioso, quando questi, una volta affermato, sarà libero di scegliersi una destinazione più favorevole? È come allevare una rara qualità di rose nel proprio giardino, sapendo già che chiunque potrà venire a coglierle, una volta sbocciate. L'arma del contratto a lunga scadenza è a doppio taglio: se la giovane pro-

segue

messa dovesse fallire, te la ritroveresti sul gobbo, e a libro paga, per un eternità.

GARANZIE. Ecco quindi la riscoperta dell'usato sicuro. Giocatori anziani, oltre la trentina, che sino allo scorso anno erano ritenuti praticamente fuori mercato, sono diventati appetibilissimi. Si acquistano praticamente a costo zero, potendo quindi largheggiare sull'ingaggio annuale. Garantiscono grande affidabilità, con poche pretese. Lieti di spuntare un guadagno ormai insperato, si adattano senza far storie al turn-over eventuale, che è invece indigesto e suscita le bizze dei giovani rampanti. L'iniezione di esperienza che trasmettono alla nuova squadra li rende particolarmente preziosi per le formazioni neopromosse, chiamate ad affrontare la categoria superiore con un organico magari qualitativo, ma carente di attitudine specifica.

PROPOSTE. Essendo ormai i calciatori divisi in scuderie, che fanno capo a procuratori molto introdotti nell'ambiente, sono molto spesso loro a proporsi direttamente. Non è escluso (qualche caso c'è già stato, ma sinora più folcloristico che altro) che si arrivi all'annuncio sul giornale. Per ora, basta una telefonata al numero giusto.

RIBALTONE. Il connotato rivoluzionario, rispetto al passato anche recente, è immediatamente intuibile. Prima si costruivano le squadre con progetti a lungo termine, partendo da un'ossatura base, vincolando per molti anni i giovani più promettenti, aggiungendo un tassello importante, massimo due, ogni stagione. Ora le squadre si formano anno per anno, con movimenti amplissimi in arrivo e in partenza, a somiglianza delle compagnie teatrali di giro. Non si è ormai tutti d'accordo che il calcio è assai più spettacolo che sport? Quindi è inevitabile che ne ereditì le regole.

MATURITÀ. La rivalutazione del giocatore maturo è frutto di questa nuova esigenza: non deve risolvere un problema per sempre, è sufficiente che garantisca una stagione ad alto livello. Il prossimo anno, sotto un altro. Il rischio di perdère l'ammortamento non esiste più. I casi più eclatanti, sin qui, sono stati quelli legati a Vierchowod (37 anni) e Zenga (36). Il russo, che la Juventus ha deciso di non confermare dopo un sola stagione di milizia bianconera, ha avuto contatti con Inter e Bologna, poi ha scelto di accasarsi a Perugia, neopromossa, che offriva le migliori condizioni economiche. Zenga, respinte le tentazioni di un dorato esilio (secondo Boskov si era offerto al Servette, ma Walter smentisce) ha trovato un'ottima sistemazione al Padova, retrocesso in B, ma autore di una campagna acquisti che fa intuire propositi di rilancio.

MODA. Il campo va allargato. Il Bologna, nelle sue prime mosse da nobile ritrovata, si è aggiudicato il trentunenne Marocchi (Juve) e il trentenne Fontolan (Inter) a costo zero, ingaggio ovviamente a parte.

Vierchowod, il "nonno" di Perugia

Classe di ferro 1959

Strani, gli scherzi del destino. Per due mesi almeno Perugia è andata a caccia di russi: quelli veri, quelli della nazionale di Romantsev, quelli che hanno deluso all'Euro96. Poi quando il gran capo Gaucci si è stufato dei loro capricci e magari si è anche accorto che non valevano granché, il russo è arrivato per davvero. Oddio, Pietro Vierchowod non è proprio uno straniero, ma il suo ingaggio a Perugia ha fatto comunque un bel rumore, senza che nessuno abbia trovato da ridire sulle trentasette primavere che si porta appresso. Un uomo d'esperienza, prima di tutto. Il "nonno" della Serie A che non ha nessuna voglia di andare in pensione. «*Ho scelto Perugia perché Gaucci mi ha promesso una squadra competitiva*». Lo dice con forza e lo ripete almeno un paio di volte, tanto per far capire che il suo non è stato un ripiego. E neppure un andare in cerca di ingaggi; non sarebbe stato dignitoso per uno che soltanto due mesi fa ha sollevato al cielo la Coppa dei Campioni. «*Il fatto è che mi sento ancora integro, nella mia carriera non mi sono mai capitati incidenti gravi. E poi nel nostro ruolo mancano i ricambi. D'altronde i giovani vogliono subito la ribalta, e preferiscono fare i centrocampisti o gli attaccanti*».

GENERAZIONE. Fa specie sentirlo parlare dei giovani così, quasi si trattasse di una razza diversa dalla sua, tanto distante negli anni, poco omologabile nei comportamenti. «*È vero, sono il più vecchio di tutti. Del '59 in Serie A sono rimasto solo io*», ed è come se avesse parlato di una classe di ferro, o di un calcio ormai in via di estinzione, che si trascina dietro mille rimpianti. In fondo i recenti campionati europei hanno rispolverato gli inossidabili "over 30", vecchi campioni che riescono sempre a dare il meglio, quanto serve. Quelli che non tradiscono, insomma. E soprattutto quelli che non fanno mai storie fuori dal campo. «*La Juve? No, non mi sono sentito scaricato. Avevamo un impegno per un anno e basta. Forse sarei riuscito ancora a ritagliarmi uno spazio, ma ad un certo punto la dirigenza mi ha fatto capire che potevo anche guardare altrove. Così ho fatto ed eccomi qui*».

TAPPA. Perugia non ha niente che somigli ad una scelta di vita, insomma. Nessuna favola da raccontare, solo un episodio di una lunga vita da professionista. «*Se scendo ancora in campo è perché credo di poter dare ancora un contributo importante nella squadra in cui gioco, tutto qui: quando avrò capito di non farcela più, appenderò le scarpe al chiodo*». Intanto una stagione con la maglia biancorossa, in una città che si riaffaccia nel calcio che conta, con una squadra che è ancora un'incognita, da sperimentare, vedere e rivedere dopo le strenne del calciomercato. «*Penso comunque che diventeremo competitivi, in fondo è stata questa la scintilla che ha orientato la mia scelta*». Può soltanto fidarsi della parola ricevuta al momento di stringere l'accordo, Pietro Vierchowod. «*La squadra dell'anno scorso l'ho vista soltanto in qualche filmato televisivo. Galeone? Non lo conosco*». Dettagli. Conosce l'erba degli stadi come quella del giardino di casa sua e promette di calpestarla con la stessa velocità che lo ha reso celebre. E poco importa se il prossimo campionato sarà per lui come un ritorno alle origini, ai tempi degli esordi, quando lottava con il Como per salvarsi: per uno che viaggia verso i quaranta («*Ma non credo che giocherò ancora, a quel punto*») continuare a essere una prima scelta è già una bella soddisfazione. E poi, per essere un vecchio leone, ha un ruggito mica male. Per il Perugia, matricola con qualche apprensione, sarà un'autentica sicurezza: parola di Pietro, l'inossidabile.

Luigi Luccarini

Walter Zenga riparte da Padova senza rimpianti

La Serie A? La guarderò in tv

Walter, scusa, ma se non ci fosse stata la sentenza Bosman, tu e qualche altro "vecchietto" del calcio italiano avreste ancora avuto la possibilità di sistemarvi così facilmente? La domanda, rivolta a bruciapelo, trova l'Uomo-Ragno un po' sorpreso, ma non impreparato. Un lampo negli occhi, un veloce «conto sino a 10» prima di pescare le parole giuste per rispondere, ed arriva la replica, intrisa di legittimo orgoglio: *«A parte il fatto che il cartellino è mio da 3 anni, e che comunque, Bosman o non Bosman, a Padova sarei venuto lo stesso, se una società decide di chiamarti a 36 anni significa che ritiene di avere a che fare con un professionista serio. E i professionisti seri ci sono ancora, pure a quest'età: perché si tratta di gente che interpreta il calcio come una volta, che rifugge dalle nuove alchimie, che soprattutto garantisce serietà e risultati».*

NOVITÀ. Eccolo qui, dunque, il "leitmotiv" della nuova pagina che Walter Zenga, 36 anni compiuti il 28 aprile scorso, si accinge a scrivere nel romanzo della sua vita calcistica: una pagina all'insegna della sfida. Contro la Serie A che gli ha voltato le spalle, dopo 14 stagioni di fila; contro chi, come il presidente della Sampdoria Mantovani, gli ha dato il benservito; contro i rischi e le incognite della Serie B, dove rimette piede a distanza di 15 anni, dopo l'unica esperienza maturata nella Sambenedettese. *«Più una cosa è difficile, più mi stimola»* spiega con molta calma. Non ha rimpianti per ciò che si è lasciato dietro. *«Quelli»* puntualizza *«appartengono solo alle persone che nella vita non hanno mai provato a far niente».* Riparte da Padova e dalla B con gli stimoli giusti e tanta voglia di far bene *«per ripagare chi ha avuto la forza di credere ancora in me».* Il riferimento è al presidente Viganò, a "Spillo" Altobelli, ora diesse della società veneta, e al direttore generale Mariottini, amici di vecchia data (e non solo per i trascorsi interisti).

SASSOLINI. Il futuro, inteso come qualità di campionato e avversari, è un grosso punto interrogativo. E allora, prima di disegnare scenari e mettere in guardia l'ambiente sui rischi dell'avventura, Zenga preferisce togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Cominciando da Boskov. *«In un'intervista ha sostenuto che mi ero proposto al Servette. Io assolutamente non mi offro a nessuno, lui si tenga i portieri che crede. È una storia inventata».* Poi c'è l'esterofilia da cui sono stati presi alcuni club anche per quanto riguarda i portieri. *«Subito ho provato un po' di rabbia. Poi, ragionando e valutando le scelte, mi sono detto che ognuno deve crearsi i suoi spazi. La Serie A? La guarderò alla tv, non è un problema. A proposito, ho un contratto con Telepiù 2* (si parla di 400 milioni l'anno, ndr): *vedremo come conciliare le due cose».* Infine il rammarico per il trattamento ricevuto da Inter e Samp. *«Sono stato un parafulmine per una vita all'Inter, poi alla fine mi hanno buttato giù senza neanche dirmi grazie. E pensare che me ne sono andato dopo una grande partita con il Casino Salisburgo, nella finale di Coppa Uefa. Quanto alla Samp, è stata, invece, un capitolo a parte. Positivo per me, molto di meno per Mantovani».* E, sempre a proposito di Samp, non manca il riferimento velenoso nei confronti di Pagotto. *«Non ho mai avuto problemi con nessuno a Genova, tranne che con uno...».*

DIFFICOLTÀ. È pronto, mentalmente, a calarsi nell'arena di un torneo cruento e lunghissimo: *«La B non è facile, quest'anno poi è una A2: basta nominare società come Genoa, Foggia, Brescia, Bari, Cremonese e Torino, oltre allo stesso Lecce, e capisci di trovarti di fronte ad un'altra Serie A. L'aspetto più delicato è costituito dell'adattamento alla categoria. Genoa, Foggia e Brescia non ci sono riuscite e hanno rischiato di pagare caro. Chi scende in B non deve sentirsi sminuito. Io mi sto preparando a disputare 38 partite e spero di festeggiare un traguardo importante: la promozione in A. Se ci riuscirò, sarà questa la ciliegina che metterò sulla torta della mia carriera».*

Stefano Edel

Marocchi era partito otto anni orsono da Bologna per la sua avventura in bianconero e aveva fruttato un bel gruzzolo alle casse rossoblù; allora gestite da Corioni. Se farà un buon campionato, sarà stato un doppio affare. La Fiorentina ha rinforzato la sua difesa prelevando dal Cagliari il trentaduenne Pusceddu e il ventinovenne Firicano; il Parma, nel corso di una campagna faraonica, è andato in Francia a pescare dal Paris S.G. lo stagionato Bravo (33). La nuova punta di diamante della Reggiana è il trentunenne Tovalieri, alla terza società in tre anni, dopo Bari e Atalanta; e a Reggio Emilia è arrivato anche Grün (34 anni) vecchia conoscenza del nostro campionato. Gli over 30, insomma, tengono banco. Grazie a Bosman, e grazie a un calcio che vuole tutto e subito. Fra stranieri in quantità industriale e vecchietti refrattari alla pensione, tempi duri per i nostri vivai. Ma importa ancora a qualcuno?

Adalberto Bortolotti

Carlos Bianchi azzera il passato e pa

La ROMA

Il tecnico argentino promette una squadra d'attacco, in continua evoluzione, in cui nessuno ha il posto fisso. A fine agosto, dice, sarà pronta, per partire subito forte

di **Marco Cherubini**

ROMA. Carlosbì. No, non è un nuovo biscotto, ma la scommessa di Franco Sensi per realizzare quella Roma da vertice che segna da tre anni. Per realizzarla e vincerla, il presidente giallorosso ha adoperato il bisturi: via Carlo Mazzone e Giuseppe Giannini, largo al nuovo. Carlosbì, appunto, alias Carlos Bianchi, genio pelato del Velez che fece piangere anche il Milan. Che ha preso subito di petto la questione giallorossa. In che modo? State a sentire: «*Intanto non ci saranno titolari fissi. Ci conosceremo tutti strada facendo, sarà una Roma in continua evoluzione, una squadra d'attacco, ma anche saggia, in grado di realizzare un gioco impostato su una zona particolare*». Che oscillerà tra il 4-2-2 e il 5-3-2. Le solite frasi di luglio? Non proprio. Chi lo conosce bene, promette un Bianchi sorridente, ma duro, intransigente sul lavoro da svolgere in campo,

rte con un obiettivo: costruire un nuovo Velez

senza titolari

ambiziosissimo. La spinta per la Nuova Roma dovrà arrivare proprio da lui. E l'argentino, che in quattro anni al Velez ha vinto tutto quello che c'era da vincere (tre titoli di Lega, una coppa Libertadores, una Intercontinentale e una Interamericana), lo sa bene. «*Non ripeteremo*

segue

A sinistra, il presidente Sensi. Sopra, Bianchi salutato dai tifosi alla partenza dall'Argentina. A Roma troverà un clima altrettanto caldo

I problemi da risolvere

Un nuovo allenatore, due nuovi stranieri – Dahlin e Trotta – tre giovani molto promettenti: Delvecchio, Grossi e Tommasi. Ma anche tanti problemi. La Roma del dopo Mazzone e del dopo Giannini è un disegno in chiaro scuro. Giochi di luci e di ombre si rincorrono a Trigoria. Sensi è battagliero. Combatte in Lega, scagliandosi contro Nizzola; combatte Giannini, col quale s'è separato malissimo; e combatte anche una parte della critica che non gradisce questa Roma Nuova. Ma i dubbi e le incertezze sono legittimi. Il futuro di Fonseca, avvolto ancora da troppi misteri. La resa di alcuni giocatori, la tenuta della difesa, l'eccessivo intasamento di nomi in attacco. Sono queste le questioni più scottanti che Bianchi dovrà affrontare. Una scommessa difficile per lui, ma anche per Sensi, un presidente che non potrà più dire di non aver messo mano nelle scelte a questa Nuova Roma.

certi errori del passato – dice – la Roma dovrà essere pronta per il via della stagione, il 28 agosto in coppa Italia. La squadra dovrà formarsi in un mese e mezzo: tutti alla pari, tutti con le stesse possibilità. Qui non ci sono giocatori privilegiati. Chi merita va in campo, gli altri si devono impegnare a raggiungere la maglia da titolare».

AZZERAMENTO. Ragionamenti semplici, diretti, che qui – sulla sponda romanista, intendiamo – non hanno mai avuto vita facile. Gli equilibri dello spogliatoio, da Liedholm ad Eriksson, da Radice a Boskov, da Bianchi a Mazzone, passavano sempre per dei riferimenti "assoluti". Bianchi, forte della sua totale inesperienza di cose romaniste, azzera tutto. Ed è quello che, per un po', ha desiderato il presidente Sensi. Rompere col passato, cercare, da zero, di ricostruire l'immagine di una squadra che sembrava sul punto di decollare e che poi, invece, s'è persa malamente. Sembra proprio questo l'aspetto che Bianchi intende migliorare: convinzione, mentalità vincente, voglia di fare.

IL TEOREMA. Il suo teorema, in fondo, è semplice. Lo ha detto più volte da quando è a Roma: «*Siamo riusciti a fare del Velez una squadra vincente, perché non dovremmo farlo con la Roma?*». Un concetto quasi lapalissiano, che però lascia scettica la piazza. I successi del Velez sono indiscutibili, ma nella Roma che ne ha viste di tutti i colori, lo scarso entusiasmo per tutto quello che è nuovo fa parte della tradizione. Non solo. Al nome di Carlosbì s'è legato – per indissolubilmente – il divorzio da Giuseppe Giannini. Un "trauma" ambientale che solo le prime eventuali vittorie potranno guarire. Bianchi lo sa, lo ha capito in tempo reale. Per lui la scommessa si può vincere nel primo mese di risultati. «*L'anno scorso la Roma partì malissimo in campionato: 6 partite, 3 punti. Così molte cose si complicarono. Non dovremo commettere lo stesso errore*».

E non solo per una questione di aritmetica. No, nel futuro di Carlo Bianchi c'è anche e soprattutto la curiosità della gente giallorossa e della critica in generale. Un particolare troppo importante, per essere dimenticato. Se l'argentino, dipanandosi tra nomi di giocatori importanti, ma demoralizzati, riuscirà nell'impresa di rivitalizzare la Roma, la sua sarà una strada in discesa. Altrimenti i vecchi fantasmi del passato riemergeranno come nelle migliori tradizioni pallonare.

«*Ci metterà il cuore, questa nuova Roma. E sarà pronta alla fine di agosto. Parola di Bianchi*». E con quello che ha vinto al Velez, la sua parola conta. Fino a prova contraria.

Marco Cherubini

Francesco Totti, romano, vent'anni a settembre, cresciuto in giallorosso: tocca a lui il pesante onere di sostituire Giannini nel cuore dei tifosi romanisti

Fra Roma e Lazio storica alleanza

Il 4 luglio non sarà più solo il giorno dell'Indipendenza americana. D'ora in poi si celebrerà anche la storica alleanza fra Roma e Lazio. Alleanza commerciale, s'intende. Per il resto, sul campo saranno battaglie come sempre. Le due società capitoline si sono infatti accordate per una collaborazione commerciale. Significa avere in comune fornitori ufficiali, assumere iniziative congiunte e relative anche allo stadio Olimpico, vendere il prodotto calcio-romano in televisione.

L'erede di Giannini

Totti, detto il principino

La separazione è stata violenta, dolorosa. Giannini e la Roma si sono detti addio con l'acidità di due amanti delusi e feriti. Ma nell'addio del Principe, finito in Austria allo Sturm Graz, c'è spazio per una grande speranza: quella di Francesco Totti. Il principino, come i tifosi l'hanno già ribatezzato, giocherà idealmente con la maglia numero 10 e, malgrado la prudenza di Bianchi e della critica, ha sulle spalle la responsabilità di questo nuovo corso giallorosso. «Bianchi ha detto che non ci sono titolari – dice il ragazzo che sta sostenendo in una scuola dell'Eur a Roma gli esami di maturità – e questo è importante per tutti noi. Chiedo la tranquillità necessaria per poter lavorare con impegno e dimostrare al tecnico le mie qualità. In attacco siamo tantissimi, ma questa situazione non mi spaventa». E proprio per questa sfida, Totti ha anche rinunciato – complice un infortunio – all'avventura di Atlanta, con l'Olimpica di Cesare Maldini. «M'è dispiaciuto tantissimo perdere questa occasione. Maldini è un allenatore eccezionale, con lui s'è creato un feeling molto bello. È un peccato non esserci, vorrà dire che, quando potrò, farò il tifo davanti al televisore nel ritiro austriaco. Comunque – prosegue Totti – non tutti i mali vengono per nuocere. C'era il guaio alla gamba da guarire bene e poi l'esame di maturità: in fondo va bene anche così, perché in questo modo, potrò conoscere Bianchi fin dal primo minuto del raduno».

Il calcio riparte: entro 10 giorni, tutti al lavoro

L'Italia nel pallone

Ci siamo: da questa settimana il calcio si rimette in moto. Cominciano a "radunarsi" Roma, Fiorentina e Napoli. Fra il 14 e il 20 luglio, tutti insieme appassionatamente partiranno anche gli altri. Perugia, Vicenza e Udinese chiuderanno la fila. Il rito è conosciuto: foto di gruppo, facce spaesate dei neoacquisti, nuovi stranieri con l'orecchio teso a captare una parola conosciuta in fretta, discorso programmatico del presidente e del mister. C'è chi è obbligato a parlare di scudetto, chi di semplice zona Uefa e chi dirà che l'obiettivo è la salvezza. Già visto. Ma sempre suggestivo. Perché le speranze, gli obiettivi di una squadra sono quelli dei suoi tifosi che, indistintamente, hanno bisogno di credere in qualche cosa in un mondo sempre più pieno di dubbi e di incertezze: anche se si tratta solo di credere fermamente che la propria squadra si salverà. E mentre i giocatori lavorano sodo, noi passeremo ore a discutere le teorie del mister, a contestare la scelta di un giocatore piuttosto che un altro, a fantasticare sul calendario per indovinare quando ci sarà il big match. Molto del destino di una squadra dipenderà anche dal comportamento dei suoi tifosi. Il Guerino augura buona fortuna a tutti, indistintamente, ed esprime una speranza: che il tifo sia solo "pro" e non "contro", una manifestazione di allegria e di spontaneità, un'occasione di divertimento.

La Serie A 1996-97

IL CALENDARIO DEI RITIRI

Squadra	Ritiro
ATALANTA	14 - 19/7 Vigo di Fassa (TN) 21 - 27/7 Malles (BZ) 28/7 - 10/8 Mezzana (TN)
BOLOGNA	18/7 - 12/8 Sestola (MO)
CAGLIARI	20/7 - 13/8 Folgaria (TN) 17 - 24/8 Norcia (PG)
FIORENTINA	14 - 27/7 Roccaporena (PG) 3 - 16/8 Reggello (FI)
INTER	18 - 28/7 Sarre (AO)
JUVENTUS	20/7 - 1/8 e 4 - 18/ 8 Chatillon (AO)
LAZIO	20/7 - 13/8 Frantiskovi Lazne (Repubblica Ceca)
MILAN	18/7 - 2/8 Milanello (VA)
NAPOLI	15 - 30/7 Lavarone (TN) 3 - 14/8 Gubbio (PG)
PARMA	18/7 - 3/8 Baselga di Pinè (TN)
PERUGIA	22/7 - 10/8 Roccaraso (AQ)
PIACENZA	19/7 - 8/8 Serina (BG)
REGGIANA	17 - 27/7 Civago (RE) 29/7 - 12/8 Piancavallo (PN)
ROMA	12 - 31/7 Kapfenberg (Austria)
SAMPDORIA	16 - 30/7 Cogne (AO)
UDINESE	26/7 - 15/8 Arta Terme (UD)
VERONA	15/7 - 4/8 Pinzolo (TN)
VICENZA	21/7 - 3/8 Enego (VI) 6 - 20/8 Castelfranco Veneto (TV)

Fiorentina al via: terza nella passata s

Clima euforico intorno a Ranieri. Si punta a scudetto e Coppa Coppe. Record di adesioni: già 35.000 abbonamenti...

di **Raffaello Paloscia**

Tutto esau

Firenze. Il 13 luglio, con la partenza per il ritiro di Roccaporena, comincia per la Fiorentina e per il suo allenatore Claudio Ranieri la stagione verità. La squadra viola, terza in campionato a pari punti con la Lazio e vincitrice della Coppa Italia dopo un «digiuno» di ventun anni, è chiamata a rispondere a questo interrogativo: riuscirà a colmare il «gap» che la divideva dal Milan e dalla Juventus e a lottare fino in fondo per il traguardo più ambito, lo scudetto?

I tifosi ci credono e lo hanno dimostrato, appena si è aperta la campagna abbonamenti, assediando le agenzie della Cassa di Risparmio. Sta per essere stabilito un record storico: quello delle 35.000 tessere vendute a scatola chiusa. Se si pensa che il «Franchi» ha una capienza di appena 42.000 spettatori, si arriva alla conclusione che lo stadio di Firenze farà registrare il «tutto esaurito» in tutte le partite di campionato e di Coppa delle Coppe, la manifestazione internazionale in cui la squadra viola torna a tuffarsi dopo anni di lontananza e di mediocrità.

CECCHI GORI. A una grande Fiorentina crede fermamente anche il presidente Vittorio Cecchi Gori che ha già fatto partire le prime frecce in direzione di Ranieri.

«Al calciomercato – ha detto pubblicamente Vittorio il senatore – *abbiano preso solo grandi giocatori. Ranieri mi aveva chiesto una rosa di 18 titolari; io gli ho messo a disposizione due squadre. Gliel'ho già fatto presente, facendogli notare che così non potrà più sbagliare formazione. Come sceglie, sceglie bene. Lo scorso anno siamo arrivati a dieci punti dal Milan. Praticamente si tratta di tre vittorie in meno. Penso che con i nuovi arrivi questa distanza sia già ridotta. La Fiorentina è più forte e più esperta. Non pretendo lo scudetto perché occorre anche fortuna, ma sono certo di aver costruito una squadra capace di provarci».*

Ranieri, dunque avrà in partenza molte più responsabilità rispetto al recente passato. Diversi tra i nuovi arrivati sono sue prime scelte; Oliveira avanti a tutti, poi Pusceddu e Firicano che erano suoi uomini di fiducia anche a Cagliari e a Napoli. Oltre ad aver setacciato il «mercato» nazionale e straniero, Cecchi Gori sembra deciso a mantenere a Firenze, sempre per accontentare Ranieri, anche Robbiati, a costo di rimetterci qualche miliardo, quando «Spadino» potrà andarsene a parametro zero.

BATISTUTA. *«La Fiorentina* – dice Batistuta – *era già nata bene l'anno scorso; la speranza è che continui a crescere. Vittorio Cecchi Gori ha mantenuto la promessa che mi aveva fatto quando mi sono le-*

tagione, adesso è pronta a sfidare Juventus e Milan

Oliveira con Gabriel, un sacco di gol

Oliveira non vorrebbe emettere giudizi prima di conoscere a fondo i nuovi compagni di squadra. Lasciare la Sardegna gli è costato molto sotto il profilo sentimentale, a Muravera, un paese a 60 chilometri da Cagliari, gli hanno attribuito la cittadinanza onoraria.

«Sono certo che a Firenze – si consola – *troverò lo stesso affetto da parte dei tifosi. Ho scelto la Fiorentina perché volevo giocare una coppa europea e quella viola è sicuramente una squadra in continua ascesa. Fra l'altro giocherò accanto a Batistuta, il più forte attaccante del mondo. Insieme potremmo segnare molti gol».*

– A Firenze sognano lo scudetto...

«Lo sogno anch'io. La Fiorentina è la mia grande scommessa. L'ho voluta perché penso che per me sia arrivato il momento di togliermi più di una soddisfazione».

A sinistra, Gabriel Batistuta, il leader dei viola. Sopra, Oliveira, con la maglia della Nazionale belga. Sulla carta, i due dovrebbero fare sfracelli

rito!

gato quasi a vita alla Fiorentina: ha continuato ad investire sulla squadra senza risparmio. D'altra parte dovremo difendere il terzo posto in campionato, la Coppa Italia e fare bene in Europa. Oliveira è un grande acquisto. Io, Oliveira e Baiano: chissà chi giocherà. Sarà bene riparlarne nel ritiro di Roccaporena o, meglio, dopo le prime amichevoli al alto livello».

A proposito della Nazionale, Batistuta rivolge subito un pensiero a Passarella: *«Ha fatto bene ad esentarmi dagli impegni di luglio, sarei tornato in Italia distrutto. Invece ho potuto riposarmi e sarà fresco come una rosa alla ripresa dell'attività. Passarella mi ha già annunciato che non potrà fare a meno di me da settembre in poi. Credo, però, che salterò poche partite con la Fiorentina, perché spesso le date delle qualificazioni europee coincideranno con quelle sudamericane e il campionato sarà fermo. Certamente, quando mancherò, la Fiorentina avrà bisogno di un centravanti che mi assomigli. Saranno Cecchi Gori e Ranieri a decidere sul "mercato" due».*

BAIANO. Il compito più difficile per trovare un posto in squadra lo avrà sicuramente Baiano, ma «Ciccio» non è rassegnato, anzi è deciso a dare battaglia per affermare il proprio diritto a una costante presenza in campo.

«Ha sbagliato di grosso – dice in tono decisamente polemico – *chi ha previsto il mio ritorno in campo a novembre o, addirittura, ai primi del '97 . Sono pronto a scommettere che il 21 luglio, quando scadranno i tre mesi dal giorno della frattura, potrò mettermi a disposizione di Ranieri. Chi vuole il mio posto dovrà sudarselo e chi suggerisce al presidente di comprare un'altra punta rischia soltanto di fargli spendere inutilmente qualche miliardo. Io non so se resterei a Firenze. La quarta punta non la farei: Batistuta, Oliveira e Baiano sono più che sufficienti. Sfido qualsiasi squadra a presentare un trio migliore del nostro».* □

I partenopei al via: c'è già un idolo

In poche ore il brasiliano **Beto** ha conquistato la sua nuova citta. Gli è bastata la simpatia, in attesa di esibirsi in campo

di **Ricardo Setyon**

Napoli meu amor

D*agli un bacio, per favore». «Questo è mio figlio: fai una foto con lui»*. Miglior accoglienza Beto non poteva ricevere dai suoi nuovi tifosi. Napoli sembrava impazzita per questo brasiliano ancora sconosciuto in Italia. Beto non riusciva quasi a camminare per le strade della sua nuova città: un passo e veniva fermato per un autografo, una foto, un'intervista con un'altra televisione locale. Nessun'altra città al mondo sembra avere tante televisioni private come Napoli. Davanti alle telecamere una bambina gli offriva un fiore. Finita l'intervista veniva circondato da un gruppo di ragazzini. Beto era tranquillo, sorridente, disponibile. *«Vedi, questa è la firma di Diego, quest'altra è di Careca. Qui c'è quella di Alemão. Adesso metti la tua»* gli diceva un pescivendolo mentre lo abbracciava e gli mostrava gli autografi dei vecchi idoli napoletano sul retro di un'immagine sacra.

ACCOGLIENZA. Così Napoli ha ricevuto il suo nuovo idolo. I fotografi non gli hanno dato tregua. Con gli scooter inseguivano l'automobile che lo trasportava. Erano ovunque: in sede, al campo, nella clinica dove ha sostenuto le visite mediche, al ristorante, sull'autostrada, persino in bagno. Avevano la maglia del Napoli con già il nome di Beto scritto, poster di Careca e Maradona. E lui sempre sorridente. Rilassato. Le undici ore di volo non avevano lasciato nessuna traccia. Dimostrava di essere in gran forma. *«Ha viaggiato tutta la notte e ha sostenuto dei test di resistenza con esiti eccezionali, migliori di molti atleti già in condizione. E poi, che muscoli. La sua struttura corporea non sembra quella di un ragazzo di soli 21 anni. Ha una salute eccezionale»* di-

Avrà il 10 di Maradona, ma vorrebbe essere...

Il nuovo Zico

C'è un episodio legato a Beto che è presente nella memoria di tutti gli appassionati di calcio brasiliani. Risale allo scorso febbraio, durante la finale del torneo preolimpico sudamericano a Mar del Plata, dove si affrontavano Argentina e Brasile, entrambe già qualificate per Atlanta. Nonostante ciò, l'atmosfera era tesa, tipica di quando in campo ci sono argentini e brasiliani. I padroni di casa si portavano sul 2-0: sembrava fatta, ma i brasiliani riducevano lo svantaggio. Poi entrava Beto. L'Argentina era ben chiusa in difesa, proprio non si passava. Ma ci pensava il neo napoletano con un'improvvisa bomba da 50 metri a battere il portiere argentino. Il pareggio veniva raggiunto e il Brasile era campione. In Argentina la rabbia era tale che la televisione interrompeva subito la trasmissione dell'avvenimento. In Brasile non potevano così vedere l'abbraccio di Zagallo a Beto e la consegna delle medaglie. A Napoli Beto porterà la maglia numero 10, quella di Diego Maradona. *«Non voglio essere paragonato a lui. E neppure dire che Careca era il mio idolo. Il campione che più ho ammirato è stato Zico, un esempio. Vorrei essere come lui»* dichiara Beto. Per il fuoriclasse che in Italia vestì la maglia dell'Udinese il nuovo idolo di Napoli ha un'autentica venerazione.

Pollice alto, sorriso disteso: Beto si è subito innamorato della città di Napoli. Sopra, nel riquadro, il brasiliano sorseggia un caffè: sarà come quello del suo Paese? Sotto, sciarpa del Napoli attorno al collo e un'immagine di Careca alle spalle: vorrebbe ripercorrere le gesta del grande connazionale

Al Botafogo per 50 calzature

Scarpe diem

Beto non è il diminutivo di Roberto e neppure di Alberto. È il soprannome di Joubert Araújo Martins, celebre come uno dei calciatori più potenti del Brasile insieme a Cleber del Palmeiras e a Roberto Carlos, ora al Real Madrid. Nato a Cuiabá, capitale dello stato del Mato Grosso, il 7 gennaio 1975, Beto ha una storia singolare alle spalle. La prematura scomparsa della madre lo ha costretto, come la sorella Selma e il fratello Jocimar, ad abbandonare gli studi per aiutare il padre Juan Carlos. Beto, però, ha continuato a giocare a calcio, la sua grande passione. Giocava a piedi nudi nelle strade o sui tanti campetti della sua città. A 15 anni è entrato nei giovanissimi del Dom Bosco, la più importante squadra locale. All'età di 19 anni, in occasione di un torneo nazionale juniores, un osservatore del Botafogo ha notato in quel giovane qualità atletiche e tecniche ben miscelate. Lo ha subito segnalato alla direzione del club, che lo ha acquistato per 50 paia di scarpette da calcio. Da Cuiaba a Rio de Janeiro, e in pochi mesi questo ragazzo è diventato titolare in uno dei più prestigiosi club del Brasile. Il resto è storia recente. Insieme al supercannoniere Túlio, Beto è stato uno dei trascinatori del Botafogo che nel 1995 ha riconquistato il titolo Nazionale dopo vent'anni. Per lui si sono spalancate le porte dell'Olimpica e della Nazionale maggiore. *«Beto è il tipo di giocatore che tutti gli allenatori vorrebbero avere. Si muove dietro le punte o davanti alla difesa. È un destro che sa fare tutto anche con il sinistro. Sa interdire, e quando si spinge all'attacco può fare la differenza»* ha detto Paulo Autuori, il tecnico che lo ha lanciato nel Botafogo e che ora allena il Benfica. Gigi Simoni lo ha scoperto quasi per caso. *«Guardavo le cassette del Brasile olimpico per seguire Amaral e Flavio Conceiçao. Invece ho notato soprattutto Beto. Mi ha impressionato e ho chiesto a Ottavio Bianchi di portarlo in Italia: è l'uomo giusto per il nuovo Napoli».* Alla società partenopea, ha detto il suo procuratore Mario Miele, è costato 3,5 milioni di dollari, oltre cinque miliardi di lire.

chiarava il dottor Pasquale Russo, medico del Napoli.
CONTRATTO. A Napoli Beto ha potuto fermarsi solo poche ore. Ma intense. I test clinici, la conferenza stampa, la visita al centro sportivo di Soccavo, l'incontro coi tifosi autografando tutto quello che gli veniva messo davanti: fogli, magliette, palloni, mani. Ancora, la presentazione al suo nuovo allenatore, Luigi Simoni, e la firma del contratto triennale che lo lega al Napoli (*«Guadagnerà 600 milioni a stagione, il triplo di quanto percepiva in Brasile»* raccontava il presidente del Botafogo Montenegro). Frastornato e felice, Beto è poi ripartito per il Brasile, dove lo aspettavano gli allenamenti con la "Seleção" Olimpica di Zagallo. Lasciando una Napoli convinta di avere ingaggiato uno dei talenti del calcio brasiliano. Beto ha poi riportato un infortunio che gli impedirà di andare ad Atlanta.
IDEALE. *«Nessuno mi aveva detto che la gente di Napoli era tanto calorosa e simpatica. Capisco perché Maradona, Careca e Alemão erano così contenti di vivere in questa città. La vicinanza di André Cruz e Caio mi aiuterà a inserirmi nel calcio italiano. Mi volevano in Inghilterra e Spagna, ma sono sicuro di avere fatto la scelta giusta. Napoli è il posto ideale per uno come me»* dichiarava Beto prima di lasciare la sua nuova città, già conquistata con la simpatia e la disponibilità. □

Tema del giorno: come rendere più pi

Stronchiamo il fal

È la prima cosa da fare: bisogna complicare la vita a chi si difende a zona. Poi, si affronti il nodo degli arbitraggi

di **Giorgio Tosatti**

Fioccano le proposte per migliorare il calcio, renderlo meno noioso, più appetibile: perché gli Europei son stati oggettivamente brutti, poveri di gol (63 in 31 partite) e di emozioni. Se avesse vinto l'Italia come poteva e doveva, magari li avremmo trovati appassionati e gradevoli e pochi si sarebbero posto il problema adesso così dibattuto. Ma i fatti parlano chiaro: dai quarti di finale in avanti ci son stati cinque incontri su sette arrivati ai tempi supplementari, di cui quattro conclusi ai rigori. In ben 755' di gioco (vi faccio grazia dei recuperi) sono stati fatti appena 9 gol: 5 dei tedeschi, due dei ceki, uno di croati ed inglesi. Pur di non perdere, le squadre han fatto pochissimo per vincere, affollando difesa e centrocampo, chiudendosi a doppia mandata, utilizzando una e in qualche raro caso due punte. Ha fatto eccezione la Germania che pur applicando il calcio all'italiana, nelle versioni più moderne dategli da Bearzot e Vicini, s'è ricordata come uno dei suoi comandamenti fosse quello di utilizzare un buon numero di incursori appena il nemico lasciava un varco in cui precipitarsi. E i tedeschi hanno, infatti, segnato più di tutti: 10 gol prendendone appena 3. Valgono meno degli azzurri (anche non contando quelli imperdonabilmente lasciati a casa da Sacchi) come s'è visto nello scontro diretto, nelle coppe europee, nelle esperienze italiane di molti fra loro; ma sono guidati da una persona di buon senso, tirano il fiato ed accellerano a seconda delle circostanze, si chiudono o attaccano con tre punte a seconda degli obbiettivi, sono liberi d'interpretare la partita senza doversi rigidamente ottenere ad un copione. Così si sentono protagonisti, non burattini; cercano d'inventare soluzioni, non di ricordarsi cosa gli han detto di fare. Nessuno ha mai sprecato una tale ricchezza come ha fatto Sacchi; d'altra parte lo dimostrò questa sua propensione anche nel Milan, vincendo un solo scudetto in quattro stagioni. Una bestemmia con i campioni che aveva.

Ma parliamo di come rendere meno noioso il calcio. Sarà opportuno fare una premessa. La FIFA ci ha già provato, dopo i bruttissimi mondiali del '90, varando nuove norme per favorire il gioco di attacco, punire gli ostruzionismi, complicare la vita a chi si difende a zona e fa un notevole uso del fuorigioco. Di qui l'espulsione per chi commette fallo, come ultimo uomo, sull'avversario lanciato a rete; l'espulsione per il fallo di mano volontario in identiche circostanze; il divieto per il portiere di raccogliere con le mani il passaggio di un compagno (se fatto con i piedi); la non applicazione del fuorigioco quando si è linea col penultimo difensore. Inizialmente ci sono stati dei vantaggi, poi perduti per tre motivi:

1) Si è tornati al libero e si sono meglio coperti gli spazi in difesa.

2) Si sono attuate diverse contromisure (fallo tattico a centrocampo), allenamento a calciare per i portieri, più corner e rimes-

acevole un gioco... noioso

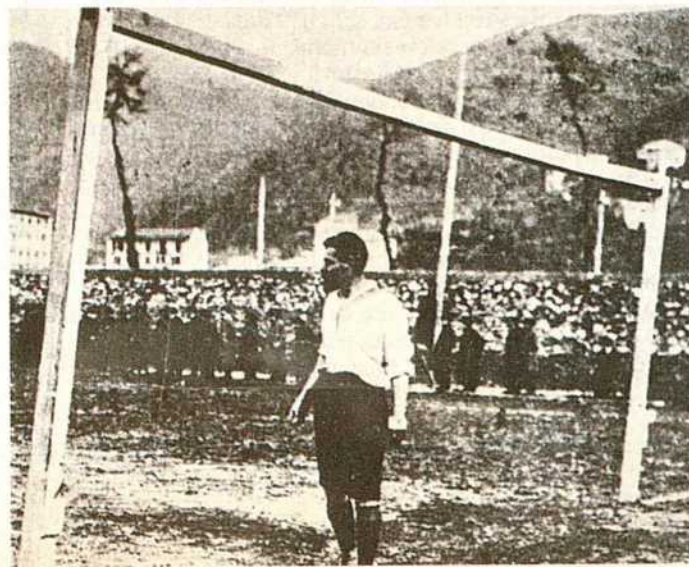
lo tattico

se laterali, un uomo-diga davanti alla difesa ecc).
3) Gli arbitri non applicano con la necessaria severità le nuove norme, soprattutto sono restii ad espellere chi colpisce l'avversario da dietro.
Il primo punto sarebbe, quindi, far funzionare quanto si è già stabilito eliminando gli arbitri che non si adeguano. A mio avviso, lo dico da un sacco di tempo, va studiato il modo per punire il fallo tattico. Buttando giù l'avversario che inizia l'azione, lo si ferma in una zona del campo dove questo intervento costa poco: al massimo nei casi di particolare gravità un cartellino giallo. Ma di solito il reo se la cava con una punizione per nulla pericolosa. C'è solo un mezzo per scoraggiare questo ostruzionismo scientifico e vile che riduce l'incontro ad una lunga serie di contrasti a centrocampo: imitare il basket. Punire cioè la quantità e non solo la qualità dei falli. Sia per quanto riguarda il singolo, sia per quanto riguarda la squadra. Fai un certo numero di falli? Viene ammonito e poi espulso. La squadra colleziona un certo quantitativo di falli? Scatta una punizione ad hoc: per esempio un tiro senza barriera dal limite. Si può pensare alle sospensioni temporanee, ai rigori-lunghi, a qualsiasi tipo di provvedimento che renda rischioso impedire agli avversari (con mezzi illeciti) di giocare.

Sono sinceramente convinto che il problema base sia questo se vogliamo difendere la tecnica cioè la qualità del gioco. Molti tendono a confondere il progresso atletico con la violenza, una legittima carica di spalla con calci, spintoni, trattenute ecc. È inammissibile che quando si batte un corner o una punizione in area si commettono reati di qualsiasi tipo e nessuno venga punito, impedendo in pratica a chi è bravo nel colpire di testa la possibilità di esprimersi.
Il nodo centrale del calcio è, a mio avviso, l'arbitraggio. Le regole esistono, vanno applicate con rigore; come ho già detto, per scoraggiare i falli tattici ne debbono essere introdotte di nuove. Da tempo sostengo che velocizzando il gioco si è costretto l'arbitro ad una fatica improba: pur essendo più anziano e meno atletico dei calciatori è l'unico a non potersi concedere pause. Il doppio arbitraggio è una necessità di tipo atletico pur con tutti i problemi che comporterà specie all'inizio. Non sarà il professionismo a risolvere il problema arbitrale ma una drastica selezione dei quadri (inutile mandare in giro gli incapaci) e l'aiuto che si può loro fornire: doppia conduzione, controllo più attento dei guardalinee (sgravati da certi compiti) sui temi di loro pertinenza, meccanismi per stabilire almeno se un pallone è entrato o no in porta.
Detto questo veniamo alle altre proposte. Il problema, come si sa, è legato alla prevalenza degli aspetti tattici ed atletici su quello tecnico. Non perché i giocatori siano meno bravi (basta vedere come tirano i rigori) ma per l'impossibilità di giocare la palla, senza essere circondati da due, tre avversari e magari buttati a terra. Le squadre coprono assai meglio il campo, gli spazi si sono quindi ristretti. Rispetto ad oltre un secolo fa, quando vennero varate norme e misure del calcio, l'uomo è diventato più alto, più potente, corre, si allena e gioca meglio. Le porte sono rimaste eguali (e non sarebbe sbagliato riportarle alle proporzioni originarie, favorendo chi tira da lontano), il campo anche. La tattica fa sì che le squadre giochino in pochi metri quadrati. Conclusione? O si riduce il numero dei calciatori o si allungano le squadre cambiando i limiti del fuorigioco. Il resto sono palliativi. □

La storia fornisce le idee

La foto in alto illustra il primo tentativo di doppio arbitraggio: anno 1935, campo di Chester, referees i signori Barton e Wood. In epoche varie l'idea è stata riproposta. Qui a sinistra, una scena di calcio giocato senza fuorigioco: era l'alba del football, ora si vuole ritoccare la regola.
In basso, una delle prime porte. Aveva le stesse misure di oggi (7,32 per 2,44). Le si vorrebbe più larghe e più alte

Ecco un campionario di proposte per camb

Alla fiera delle no

Da Pelé a Capello, da Rivera a Eusebio e alla task force della Fifa: tutti insieme appassionatamente nella grande rivoluzione di fine secolo

di **Paolo Facchinetti**

Come all'inizio degli Anni 90, la frenesia di cambiare il calcio ha coinvolto tutti: segno che le innumerevoli novità già introdotte non sono state sufficienti a soddisfare la fame di spettacolo che attanaglia i buongustai del football. Le proposte (o riproposte) che circolano ora non sono originali. E allora forse hanno ragione il Trap (vedi pagina 34) e chi con lui dice che probabilmente il modo migliore per ridare lustro al calcio è quello di ritornare "a giocare": dando cioè spazio all'estro dei singoli.
Detto questo, è però vero che risulta quantomeno divertente l'esercizio di inventare un nuovo calcio. Mentre voi elucubrate qualche cosa per conto vostro, sintetizziamo quello che da illustri personaggi è stato fin qui suggerito.

Rivera

Pelé

❑ **Doppio arbitro** - Lo suggerisce fra gli altri, il segretario generale dell'Uefa Gerd Aigner. Li vorrebbe a guardia delle due rispettive metà campo.

❑ **Zona franca e fuorigioco** - Giacomo Bulgarelli, opinionista di TMC e del "Guerin Sportivo,, vuole una zona franca davanti all'area di rigore dove non ci sia fuorigioco: così si neutralizzano le squadre dal gioco corto. Anche Eusebio e Rivera sono per la riduzione del fuorigioco. Pelé vuol abolire il fuorigioco in area. La task force della Fifa sta studiando di abolire il fuorigioco nei supplementari. Anche Aigner, segretario Uefa, è per restringere la zona del fuorigioco in modo da far trovare più spazio ai giocatori di talento.

❑ **Dieci contro dieci** - Carlo Anelotti, tecnico del Parma chiede squadre più corte numericamente: un uomo in meno per avere più spazi a disposizione. La pensa così anche Gianni Rivera. Sivori propone addirittura la partita in 9 contro 9. La task force della Fifa pensa di togliere, nei supplementari, un giocatore ogni cinque minuti, per allargare gli spazi. Un numero ridotto di giocatori piace anche a Capello.

❑ **4 guardalinee** - È il suggerimento di Mazzola per controllare il fuorigioco.

❑ **Punizioni severe** - Le suggerisce Eusebio, ex "perla

130 anni di cambiamenti per il gioco più bello del mondo

1866: fra i due pali della porta viene fissato un nastro
1869: viene introdotta la rimessa dal fondo
1871: nasce il portiere: usa le mani fino a metà campo
1872: vengono fissate le dimensioni della palla
1873: è istituito il corner (calcio d'angolo)
1874: nasce il "giudice di gara", all'esterno del campo
1875: al nastro della porta viene sostituita una traversa
1878: l'arbitro viene dotato di un fischietto
1882: viene introdotta rimessa laterale a due mani
1888: assegnati 2 punti per la vittoria, 1 per il pareggio
1890: alle porte vengono applicate le reti
1890: l'arbitro è coadiuvato da due "giudici del gol"
1891: viene istituito il calcio di rigore
1891: vengono delimitate l'area di rigore e l'area di porta
1896: la durata del gioco è fissata in 2 tempi di 45'
1899: il numero dei giocatori di una squadra è di 11
1901: l'area di rigore viene allargata
1903: calcio di punizione diretto con barriera a m. 7,20
1913: il portiere usa le mani solo nell'area di rigore
1913: la barriera su calcio diretto viene portata a m. 9
1919: l'arbitro deve indossare una divisa particolare
1925: fondamentale variazione della regola del fuorigioco
1927: il gol segnato direttamente su corner è convalidato
1929: il portiere non deve muoversi su calcio di rigore
1935: nasce il calcio di punizione indiretto
1939: vengono introdotti i numeri sulle maglie
1968: un giocatore infortunato può essere sostituito
1970: ammessa la sostituzione di 2 giocatori
1976: l'arbitro viene dotato di cartellini rossi e gialli
1992: vietato al portiere l'uso delle mani su retropassaggio
1994: ammesse 2 sostituzioni più quella del portiere
1995: viene introdotto il "time out" in via sperimentale
1995: ammesse 3 sostituzioni senza distinzione di ruolo

iare il calcio
vità

nera" del Portogallo, per stroncare il gioco duro a metà campo. In proposito Pelé suggerisce di punire i falli tattici a metà campo, oltre un certo numero, con calci di punizione dal limite dell'area.

❑ **Rimessa con i piedi -** Gianni Rivera riprende questa idea da analoga proposta di parecchi anni fa. In ciò é sostenuto da Pelè. Anche Fabio Capello é favorevole a una rimessa laterale con i piedi ma applicata agli ultimi 30 metri.

❑ **Shoot-out -** Sono una specie di calci di rigore in corsa, già in uso nel calcio statunitense. Il giocatore parte, palla al piede, da 35 metri di distanza dalla porta e entro cinque secondi dal fischio dell'arbitro deve calciare. Li vuole Pelé per sostituire i rigori. Questa idea é già al vaglio della task forse della Fifa.

❑ **Porte larghe -** Fabio Capello, come tanti altri, parla di porte più larghe e non necessariamente più alte. Questo esperimento é già stato effettuato dalla Fifa in via ufficiosa diverse volte: la prima in una amichevole a Tolosa nel 1990. □

Capello

Le immagini qui sotto evidenziano le differenze (una quindicina di centimetri) fra una porta normale e una più larga e alta, come molti oggi vorrebbero. Risalgono al primo esperimento effettuato dalla Fifa in via ufficiosa nel 1992 in una amichevole giocata a Tolosa

Le porte dello sport

DISCIPLINA	LARGH.	ALT.
Calcio	7,32	2,44
Polo	7,31	3,00
Pallamano	3,00	2,00
Pallanuoto	3,00	0,90
Hockey Ghiaccio	1,83	1,22
Hockey Prato	3,66	2,14
Hockey Pista	1,05	1,55

Ridiamoci su

Alcune proposte serie per un calcio davvero nuovo

❑ Allargare le porte fino a 48 metri e alzarle fino a 14.
❑ Giocare sei contro undici (un sorteggio negli spogliatoi stabilirà chi giocherà in undici).
❑ Tirare i rigori prima della partita.
❑ Assegnare un rigore ogni tre calci d'angolo e un calcio d'angolo ogni tre rigori.
❑ Eliminare il fuorigioco.
❑ Niente barriera sulle punizioni dal limite.
❑ Niente portiere durante l'esecuzione dei rigori.
❑ Arbitro tifoso di una delle due squadre (Da sorteggiare alla vigilia).
❑ Tempi supplementari giocati alternativamente da una sola squadra. Vince chi è più veloce nel far gol.
❑ In caso di pareggio dopo i supplementari, braccio di ferro a centrocampo fra i due capitani anziché i rigori.
❑ Il retropassaggio al portiere punito con tre anni di carcere senza condizionale.
❑ Diciotto frustate da somministrare in loco al posto del cartellino giallo e trenta al posto del cartellino rosso.
❑ Il portiere dovrà muoversi esclusivamente lungo la linea della porta.

TRAPATTONI per rivitalizzare il calcio sugg

Le novità regolamentari non hanno sortito alcun effetto. Il gol su azione è ormai quasi un fatto casuale, il fuoriclasse è svilito dal pressing, fondamentale è impedire agli altri di giocare...

di **Lionello Bianchi**

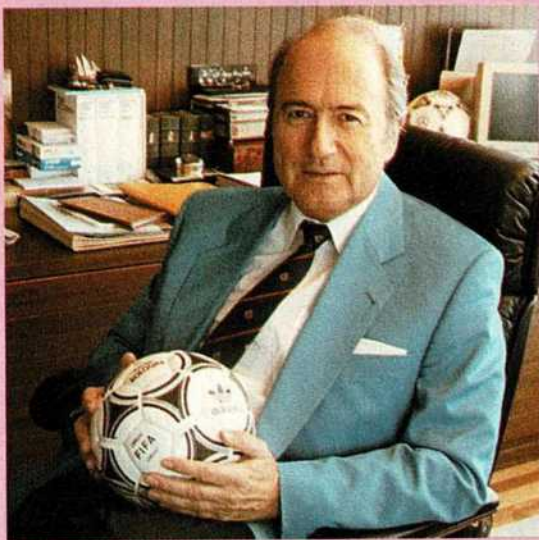
Torniamo a gio

Il signor Trapattoni, ovvero "Herr Trap", riparte dal Bayern due anni dopo, deciso a riconquistare la Bundesliga, il massimo campionato tedesco. Lo hanno richiamato Beckenbauer e Rumennigge consegnandogli una squadra rivitalizzata. Il ritorno del Trap è quasi un omaggio al calcio all'italiana che ha dominato negli Europei da poco conclusi in Inghilterra. In effetti, le Nazionali che hanno ottenuto i migliori risultati, comprese Germania e Repubblica Ceca, hanno esaltato il gioco italico, con tanto di libero, quello che trionfò in Spagna nell'82 con Bearzot, quel gioco di cui è sempre stato assertore Giovanni Trapattoni.

LIVELLAMENTO - Più che mai di moda, visti gli Europei, il "trapattonismo". Ma lui, che li ha seguiti con occhio attento, osservatore interessatissimo fino alla finale con la Germania protagonista, non mena vanto. Una lunga e gloriosa vita nel calcio, il Trap non è tipo da crogiolarsi. Semmai è pronto a trarre preziose indicazioni da quanto è emerso nella rassegna continentale. *«Il calcio un po' dappertutto si è appiattito* – dice Trapattoni –. *Non è una novità, questa. Si segna sempre meno o quei pochi gol sono il frutto di episodi piuttosto che di azioni e manovre costruite. C'è un livellamento generalizzato, lo si è costatato in questi Europei: in tanto equilibrio, persino la Turchia avrebbe potuto approdare ai quarti. Oggigiorno le chiavi del successo consistono nell'organizzazione, in una buona condizione fisica e in un "quid" di fortuna. Giusto che siano andati in finale i cechi che hanno rivelato di essere una squadra tatticamente ben impostata».*

Insomma, il vecchio che avanza. *«D'accordo. Però* – sottolinea il Trap – *occorre mettere in risalto il fatto che squadre come la Germania, la stessa Repubblica Ceca, la Romania, la Bulgaria hanno dato spazio anche alla fantasia, il che non guasta mai, anzi è necessaria. Perché, intendiamoci, i "numeri" ce li hanno i Gascoigne e gli Stoichkov. E i tedeschi hanno saputo azzardare Möeller con Scholl o con Hässler in aggiunta alle due punte, cioè gente che sa inventare. Le partite si vincono soprattutto se in campo i giocatori hanno libertà di esprimersi, sacrificando gli schemi troppo rigidi».*

Allusione critica a Sacchi? Il Trap non ne fa menzione, e prosegue: *«Tatticamente c'è*

erisce una ricetta semplice semplice...

Brutto calcio anche per Blatter

Colpa del tatticismo

Tutti a criticare il gioco (anzi, il non-gioco) espresso da questo Europeo. Si condanna l'eccessivo tatticismo, quel giocare cortissimo e angoscioso, fatto di velocità pazzesca e di pressing: tutti nei già evidenziati da tempo in molti campionati o nelle Coppe. Uno che aveva capito in anticipo l'andazzo era stato Joseph Blatter, lo spocchioso ma intelligente segretario della Fifa che da almeno sei anni lancia l'allarme sullo stato di salute del calcio. Blatter é quello delle proposte pazze e delle nuove regole: porte larghe, retropassaggio vietato, eccetera. "Provocazioni - ha detto alla Gazzetta dello Sport - per allertare l'opinione pubblica sulla crisi dello spettacolo del calcio". Calcio "in crisi", dunque. Colpa, afferma Blatter, dell'eccessivo tatticismo. "Solo Gascoigne e Stoichkov, che hanno forte personalità, sono riusciti a sfuggire al controllo dei tecnici. Non così gli italiani Del Piero e Zola".

care a pallone!

poco da scoprire. Sono ormai anni che si procede in questo livellamento generalizzato, dove anche i fuoriclasse sono costretti ad adeguarsi al pressing. Quando il possesso di palla è degli avversari, ci si rintana nella propria metà campo a chiudere gli spazi. Ormai ci si diverte sempre meno. Mi chiedo cos'è mai il calcio moderno».

Sconfitto su tutta la linea il "sacchiemo"?

«Non direi questo – riprende Trapattoni – *Piuttosto, oggigiorno c'è l'esasperazione nel rubare palla e nell'impedire agli altri di giocare. Alla fine non si ragiona più: troppa fatica, soprattutto mentale. Così capita che in competizioni come gli Europei, con incontri ravvicinati ogni tre giorni, diventa difficile il recupero. Una dimostrazione di ciò il fatto che in finale sono arrivati cechi e tedeschi che con il loro valzer lento hanno amministrato meglio di altri le proprie energie».*

FANTASIA - Le novità inventate dalle intelligenze dell'Uefa non hanno sortito benefici risultati, basti pensare al golden goal. *«Effettivamente vantaggi non ce ne sono stati o quasi* – osserva il Trap – *L'unico riscontro concreto è il tempo effettivo di gioco; per il resto cosa rimane? Forse il passaggio indietro ai portieri che ora mostrano di cavarsela bene anche con i piedi: pochissimi gli errori di questi Europei, il più vistoso quello del portiere russo che ha fornito un assist a Di Livio».*

Il pallone in un tunnel, dunque. Il Trap cerca di trovare una soluzione, come uscirne: *«Bisogna tornare a un calcio in cui la fantasia ritrovi i propri spazi. Non si possono comprimere i talenti. Non mi sembra di essere rimasto alla finestra a guardare. Nella Juve giocavo con Tardelli e Furino e una grande libertà d'azione. Certo, oggi se la macchina corre a trecento all'ora, o ti adegui o sei spacciato. Normale quindi proteggersi quando sono gli altri ad attaccare, ma appena in possesso di palla devi a tua volta costruire affidandoti alla fantasia e a un gioco ragionato. E quando la gara è in equilibrio, solo qualcuno dotato di fantasia riesce a toglierti le castagne dal fuoco».*

Resta il rammarico per l'eliminazione dell'Italia, che, secondo i più, avrebbe potuto disputare la finale di domenica al posto della Germania o della Repubblica Ceca.

Su questo tasto Trapattoni dissente: *«Non parlerei di rimpianto per non essere arrivati alla finale. Il discorso da fare è un altro. Colpa solo nostra se siamo stati eliminati prima, colpa della nostra presunzione, cioè il fatto di aver sottovalutato i cechi. Nel calcio nessuno va preso sottogamba. Del resto, va considerato che la nostra Nazionale è una buona squadra, ma non la più forte. Anche a Usa 94, non dimentichiamolo, ci siamo qualificati giungendo terzi nel nostro girone e alla finale di Pasadena con il Brasile siamo giunti come sedicesima squadra, ultima di quelle ripescate al primo turno. Non so se mi spiego».*

STELLE E FISCHI - A conclusione degli Europei, Trapattoni che li ha passati al setaccio si dispone a fare una graduatoria dei migliori calciatori.

«Non sono stati molti quelli che hanno brillato. Eppure, io dico che su tutti c'è da mettere Casiraghi, si è presentato in gran forma, peccato non abbia potuto giocare di più. I migliori dietro a lui sono stati Neved, un tipo veramente in gamba, Nemecek, Latal, Asanovic, poi Djorkaeff e Zidane, un po' sotto Dugarry».

Discorso a parte sugli arbitraggi, che non sempre hanno convinto. Dice il Trap: *«Quando si decide, come ha fatto l'Uefa, di punire ogni contatto, bisogna mettere in conto che ventidue uomini per squadra non bastano in un torneo come l'Europeo di sole tre settimane. Ne occorrono almeno trenta, di giocatori. In effetti, nella seconda fase il metro di giudizio degli arbitri è cambiato. D'altra parte, io sono sempre stato favorevole a un gioco agonistico: se la velocità è aumentata, è inevitabile che divengano fisiologici gli scontri»* □

IL RIGORE Uno contro uno, un DUELLO

L'Europeo è stato condizionato dal«dischetto». Come tante manifestazioni passate. Non ci interessa se sia giusto o no. Piuttosto, cerchiamo di capire come si tira e come si para un penalty

di **Paolo Facchinetti**

dici metri di emozione: è il grande tema del giorno

all'ultimo GOL

Il calcio di rigore è stato inventato nel 1891, ma in un secolo e oltre di storia non ha mai avuto tanta pubblicità come negli ultimi 25 anni. Da quando cioè è stato scelto al posto della monetina come soluzione di un match. Questo autentico duello all'ultimo gol è assurto recentemente agli onori della cronaca per una serie di coincidenze straordinarie. Nel 1996 si sono conclusi ai rigori la finale di Coppa Campioni fra Juve e Ajax, l'Europeo 21 fra Italia e Spagna, quattro su cinque degli spareggi per salire in B e in C1, quattro partite del Campionato europeo per Nazioni!

UN FENOMENO VECCHIO. Il fenomeno non è nuovo. Ricordiamo tutti la finale del Mondiale 94, con l'Italia battuta dal Brasile ai calci di rigore. E in molti ricordano ancora il 1986 come anno analogo al 1996 per la densità del fenomeno. I rigori causarono l'uscita dalle Coppe europee di quattro squadre italiane (Fiorentina, Roma, Napoli, Juve), la sconfitta dell'Under 21

segue

di Vicini nella finale dell'Europeo con la Spagna, l'estromissione dal Mondiale messicano di Spagna, Messico e Brasile. Un anno prima la Juve aveva perso ai rigori la coppa Intercontinentale con l'Argentinos Juniors e nel 1984 la Roma aveva perso la Coppa Campioni col Liverpool.

INGIUSTO MA BELLO. Il rigore come soluzione di una sfida può non essere giusto. Anzi, non lo è affatto. Tanto che ora ci si affanna a cercare una soluzione alternativa. Roby Baggio propone la ripetizione del match, come una volta. Ma non fa i conti con i problemi organizzativi e i tempi televisivi. Forse è meglio che tutto resti così com'è. Perché piace. In tempi di calcio assatanato, che privilegia la frenesia alla tecnica e che dunque è poco piacevole da guardare, la famosa «lotteria dei rigori» rappresenta un impagabile momento di spettacolo. Una volta, quando la Formula 1 languiva, Ecclestone inventò il rifornimento a metà gara. Basket e volley sono sempre alla ricerca di novità per accalappiare gente. Il calcio si ritrova questa faccenda dei rigori come momento di emotività esplosiva e farà bene a non privarsene.

MOMENTO TRILLING. Alla gente piace un sacco. I rigori di Germania-Inghilterra in Italia hanno richiamato davanti al video 15 milioni di spettatori. In Inghilterra, davanti alla BBC erano in 26 milioni. I rigori di Francia-Repubblic Ceca, tirati verso sera, quando la gente non affolla la televisione, hanno procurato alla Rai quasi 8 milioni di appassionati. Piace un sacco anche alle tivù commerciali di tutto il mondo, che fra un tiro e l'altro possono piazzare un sacco di «5 secondi». Probabilmente piace anche agli stessi giocatori coinvolti nel thrilling. In fin dei conti, in una partita che finisce ai rigori, nessuno perde, e chi esce lo può fare a testa alta. Anche perché spesso viene ugualmente elargito il premio promesso in caso di vittoria.

È parso significativo l'atteggiamento di tedeschi e inglesi al momento della loro sfida finale. Non due gruppi separati di tiratori, ma tutti insieme a centrocampo incatenati alla medesima emozione. Si è visto Gascoigne scambiare incoraggiamenti con Möller, Köpke e Seaman abbracciarsi prima del via, Klinsmann consolare Southgate dopo l'errore fatale ai «grigi». Ancora un po' e vedremo due squadre scambiarsi consigli su come tirare o come parare... Già. È questo il tema di queste pagine. Okay, ci sono i rigori. E allora, come si tirano e come si parano? Leggete il resto e lo saprete.

Paolo Facchinetti

Visto dalla porta

Guardategli le braccia

Va subito detto che un portiere non si sentirà mai incolpare di non aver parato un tiro dal dischetto. La saggezza popolare dice che «un rigore parato è un rigore sbagliato». Cioè, è data per scontata la formula rigore-uguale-gol. Quindi il portiere sia sereno: se la palla passa, è normale; se la para, diventa un eroe. In passato il mago dei rigori è stato Bepi Moro (16 parati su 44). Altri «draghi» sono stati Sentimenti IV, Ghezzi, Tancredi, Giovanni Galli. Oggi il migliore sulla piazza è Pagliuca. Il portiere è condannato in partenza, ma qualcosa bisogna pure che faccia o che tenti. Vi sono molti che tengono libricini con le annotazioni sulle abitudini dei possibili avversari, altri che studiano videocassette. Bene. Ma non basta. Occorre prepararsi ad alcuni tipi di comportamento.

1) **Istinto e fortuna** - Senza tante elucubrazioni, al momento del tiro si va là dove ci porta il cuore; magari *rasoterra,* perché statisticamente i tiri dal dischetto sono così calciati, oppure si «battezza» un angolo e ci si lancia alla cieca

2) **Impegno mentale** - La strada più difficile per parare il rigore è quella del ragionamento, conseguente all'osservazione di chi tira.

a) Studio dell'avversario - Se il tiratore si avvicina con le *braccia aderenti* al corpo il tiro sarà in linea con la sua rincorsa, se *allarga le braccia,* tirerà nella direzione opposta alla gamba che calcia: questa osservazione si basa sull'analisi biomeccanica del gesto del tiro

b) Condizionamento dell'avversario - Si può tentare di condizionare chi tira in diversi modi. *Aprendo le braccia* si offre l'impressione che la porta sia più piccola: chi tira può vedersi costretto a mirare il palo e quindi mandare fuori la palla. *Piegandosi molto* sulle ginocchia si è pronti al balzo ma soprattutto si dà l'impressione di «assenza»: chi calcia forse sparerà al centro della porta. Si può tentare di anticipare e condizionare il tiratore facendo una finta col tronco o con le braccia: il rigorista

Visto dal dischetto

Rincorsa sempre dritta

Va subito detto che di rigori (anche decisivi) ne hanno sbagliati Maradona e Platini, Zico e Van Basten, Roby Baggio e Signori. Cioè: la classe non basta. Importante è l'allenamento costante (ma Allemandi negli Anni 30 in allenamento realizzò 50 rigori consecutivi e due giorni dopo in partita sbagliò). Fondamentale è la **condizione psicologica:** e al momento del tiro occorre respirare forte, rilassarsi e andare sereni sulla palla. Magari ripetersi una **certezza scientifica:** considerando la distanza (11 metri), il bersaglio da centrare (la porta è di quasi 18 metri quadri) e la velocità del pallone colpito di forza (100/120 kmh), il portiere non ha il tempo di reazione necessario per arrivare a fermare il tiro.

Detto questo, vediamo in che modo si possono calciare i rigori.

1) **Di forza** - Cioè un tiro sferrato con tutta la potenza di cui si è capaci, possibilmente angolato, ancora meglio se a mezza altezza

può vedersi costretto a cambiare intenzione all'ultimo momento e quindi sbagliare tirando sul portiere o dalla parte «chiamata» dal numero uno.

Beppe Signori: stangata da fermo

(il portiere sa che statisticamente i rigori viaggiano rasoterra): la parata è impossibile. Vi sono alcune considerazioni da fare:

a) la eccessiva potenza caricata nel calciare può *compromettere la precisione* del tiro.

b) una *rincorsa* troppo lunga può consentire al portiere di fare controfinte ma soprattutto può far sbilanciare il tiratore che finirà per mandare la palla fuori o alta.

c) chi ha muscolatura super e *potenza* nelle gambe, può evitare la rincorsa e calciare quasi da fermo: il primo fu Casarsa (Fiorentina), oggi il re di questo tiro è Signori. In questo modo il portiere non ha alcun elemento su cui basarsi nel tentativo di intuire dove finirà la palla.

2) **Di precisione** - Cioè, non badare troppo alla potenza del tiro ma spedire la palla là dove ci si è prefissi di mandarla, possibilmente a fil di palo. Ci sono due modi di realizzare questa idea

a) cercare *l'angolo* senza pensare troppo a ciò che farà il portiere; se l'esecuzione è perfetta, magari di «piatto», è gol, il portiere, per quanto lungo non può arrivarci a meno che non sia un tiro troppo debole

b) cercare di *spiazzare* il portiere: corpo da una parte e palla calciata nella direzione opposta, di piatto o di collo; istintivamente il portiere è portato ad abboccare; fondamentale è la *rincorsa diritta* e la capacità di cambiare la posizione del piede all'ultimo istante.

Il portiere dell'Inter è di nuovo protag

PAGLIUCA: ricon

Due anni dopo il Mondiale torna negli Stati Uniti. Stavolta da fratello maggiore dei ragazzi dell'Under 21. «L'Olimpiade non vale meno di un Europeo» dice. E poi parla di Sacchi, di Maldini, del suo ritorno nella Nazionale per Francia '98. E sullo sfondo l'oro di Atlanta...

di **Matteo Marani**

È un Pagliuca finalmente sereno, di nuovo felice. Merito della fidanzata con cui sta da pochi mesi, ma merito anche di quest'Under 21 che gli ha ridato il sorriso dopo l'esclusione dagli Europei. Lunedì è sbarcato ad Atlanta coi compagni, prontissimo a difendere la giovane truppa di Maldini. «*Una mattina mi ha telefonato il mister*» ricorda lui, «*mi ha chiesto se ero disposto a far parte della spedizione. Non ho esitato un attimo: l'Olimpiade non vale meno di un Europeo*».

Due anni dopo i Mondiali, Pagliuca torna dunque in America. «*Mi sono trovato molto bene e spero che tanti amici conosciuti allora mi vengano a trovare. In America il caldo ci tagliò le gambe, non si poteva giocare a quegli orari. Mi ricordo che contro la Spagna persi cinque chili. Per fortuna, questa volta giocheremo anche di sera*». Non è l'unica ricorrenza: otto anni dopo Seul, il portierone torna anche fra i cinque cerchi olimpici. «*Ho da cancellare l'umiliazione patita con lo Zambia. Ero in tribuna quel giorno, ma non ho dimenticato. Sbagliammo partita, li sottovalutammo. Mi ricordo*

Maldini

Se Sacchi è un allenatore, Maldini è un papà. Dà libertà ai giovani, ma li responsabilizza pure. Lui in Nazionale maggiore? Avrei più chance di tornare. Finora i risultati l'hanno aiutato. Sarà ancora così

Sacchi

Il suo carattere lo ha portato a vincere e vincerà ancora. Anche al Milan ebbe dei problemi il primo anno, poi si rifece alla grande. Toccherà al presidente federale decidere. Chi sceglierà? Stiamo a vedere...

Rigori

Il Golden goal favorisce il finale dal dischetto. Lo si è visto in questi Europei. No, non ho schede con i "lati" preferiti dai giocatori. Ma prima del Mondiale non avevo mai perso ai rigori. Nemmeno da bambino

Under

Mi hanno accolto bene e Maldini mi ha chiesto di portare la mia esperienza. Questa è una squadra meno tattica della maggiore: è più basata sulle individualità, sull'estro dei singoli. Ma il gioco non manca...

Inter

Ho prolungato il mio contratto perché la squadra mi dà fiducia: Djorkaeff è stato uno dei migliori dell'Europeo, Zamorano non ha bisogno di presentazioni. Quest'Inter non è seconda alle altre squadre

...onista con la giovane Italia. Sentite i suoi progetti futuri

...quisto l'America

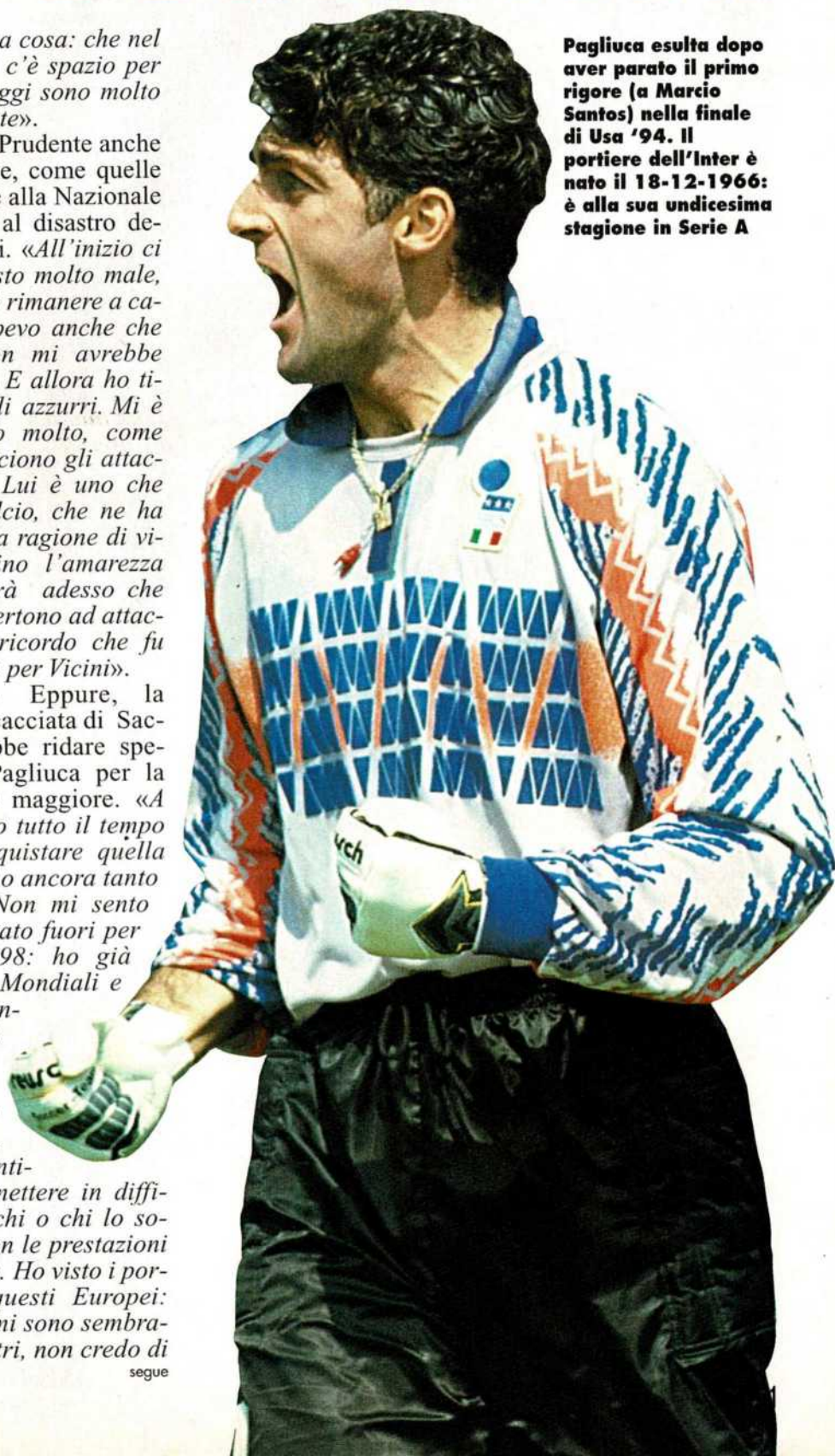
che loro erano grandi e grossi, tutti uguali, e correvano come pazzi». Oggi ha la possibilità concreta di rifarsi, come spera anche Crippa, l'altro "reduce" di Seul. «*E vogliamo rifarci. Non so se vinceremo, ma questa squadra sono convinto che arriverà in fondo. Temo il Brasile e l'Argentina: più che rappresentative olimpiche sembrano squadre maggiori*».

RINGIOVANITO. Ma ancora prima del risultato, aggiunge Pagliuca, quello che è importante è il clima che ha trovato fra i giovani azzurri. «*Si scherza sempre: col massaggiatore, fra noi compagni. È un ambiente molto bello, in cui sono ringiovanito di anni. Non so come spiegarlo: guardo gli altri ragazzi e mi sento uguale a loro. Qualcuno parlava di ostruzionismo verso i fuoriquota, ma dove? Qui ho trovato anche compagni dell'Inter e Delvecchio, con cui ci conoscevamo bene, ma tutti mi hanno fatto subito sentire del gruppo*». Felice, talmente felice da aver scordato la tempesta di un anno fa. L'esclusione dalla Nazionale maggiore, gli errori con l'Inter, l'intervista- scandalo concessa a Lara Cardella che gli costò la scomunica dell'opinione pubblica. «*Fu uno sbaglio, ma al momento non me ne resi conto. Io lo presi come uno scherzo e invece lei scrisse tutto. Quella vicenda mi ha insegnato una cosa: che nel calcio non c'è spazio per il gioco. Oggi sono molto più prudente*».

EUROPEI. Prudente anche nelle parole, come quelle che rivolge alla Nazionale maggiore, al disastro degli Europei. «*All'inizio ci sono rimasto molto male, non è bello rimanere a casa. Ma sapevo anche che Sacchi non mi avrebbe convocato. E allora ho tifato per gli azzurri. Mi è dispiaciuto molto, come mi dispiacciono gli attacchi al Ct. Lui è uno che ama il calcio, che ne ha fatto la sua ragione di vita. Immagino l'amarezza che proverà adesso che tutti si divertono ad attaccarlo. Mi ricordo che fu così anche per Vicini*».

FRANCIA. Eppure, la possibile cacciata di Sacchi potrebbe ridare speranze a Pagliuca per la Nazionale maggiore. «*A 29 anni ho tutto il tempo per riconquistare quella maglia e ho ancora tanto da dare. Non mi sento mica tagliato fuori per Francia '98: ho già fatto due Mondiali e dopo Atlanta avrò dalla mia anche due Olimpiadi. Io continuerò a mettere in difficoltà Sacchi o chi lo sostituirà con le prestazioni del campo. Ho visto i portieri di questi Europei: beh, non mi sono sembrati dei mostri, non credo di*

segue

Pagliuca esulta dopo aver parato il primo rigore (a Marcio Santos) nella finale di Usa '94. Il portiere dell'Inter è nato il 18-12-1966: è alla sua undicesima stagione in Serie A

Qui, Pagliuca in campo con la maglia interista: «Con Djorkaeff e Zamorano non siamo inferiori a nessuno». In basso, una foto dell'88: Gianluca con la Nazionale olimpica di Seul

sfigurare di fronte ai vari Seaman o Köpke». Poi torna ancora al capitolo Sacchi: «*No, dopo quella telefonata che mi gelò il sangue, quando mi disse che non mi avrebbe più convocato, non ci siamo sentiti. L'ho visto qualche volta a Milano: ci siamo salutati e nientepiù*». Non porta rancore: «*No, perché con me è sempre stato corretto. Ora gli consiglio di farsi una bella vacanza, di non pensare a niente fino a settembre. Deve fare come fa un calciatore che ha avuto un'annata no*».

ORO. Oggi che Pagliuca è scomparso dalle riviste rosa, di cui era ospite assiduo, è toccato a Sacchi e agli altri finirci. «*Purtroppo questa è la vita*» dice sbrigativo il portiere (ner)azzurro. Lui adesso pensa solo all'America, dove due anni fa la Nazionale di Sacchi conquistò quel secondo posto che è l'unica arma difensiva del Ct. Caso strano c'era Pagliuca in porta... «*L'America fu una bellissima esperienza, soprattutto umana. Ci sono i presupposti perché lo sia anche questa. Le Olimpiadi sono un momento altissimo di sport. Mi ricordo che nell'88 pranzavamo con la Graff e Matt Biondi. Strepitoso. Se avrò qualche giorno libero andrò a vedermi le gare di atletica. Ma a una cosa sola tengo: alla nostra medaglia d'Oro*». Il conto alla rovescia è già iniziato...

Matteo Marani

GALLERY più

Bulgaria

Croazia

Un album fotografico esclusivo per rivivere il meglio e il peggio del torneo continentale vinto dai tedeschi

Danimarca

Francia

Germania

Inghilterra

Italia

Turchia

Svizzera

Spagna

Scozia

Russia

Romania

Rep. Ceca

Portogallo

Olanda

Poco dilettevole, ma molt

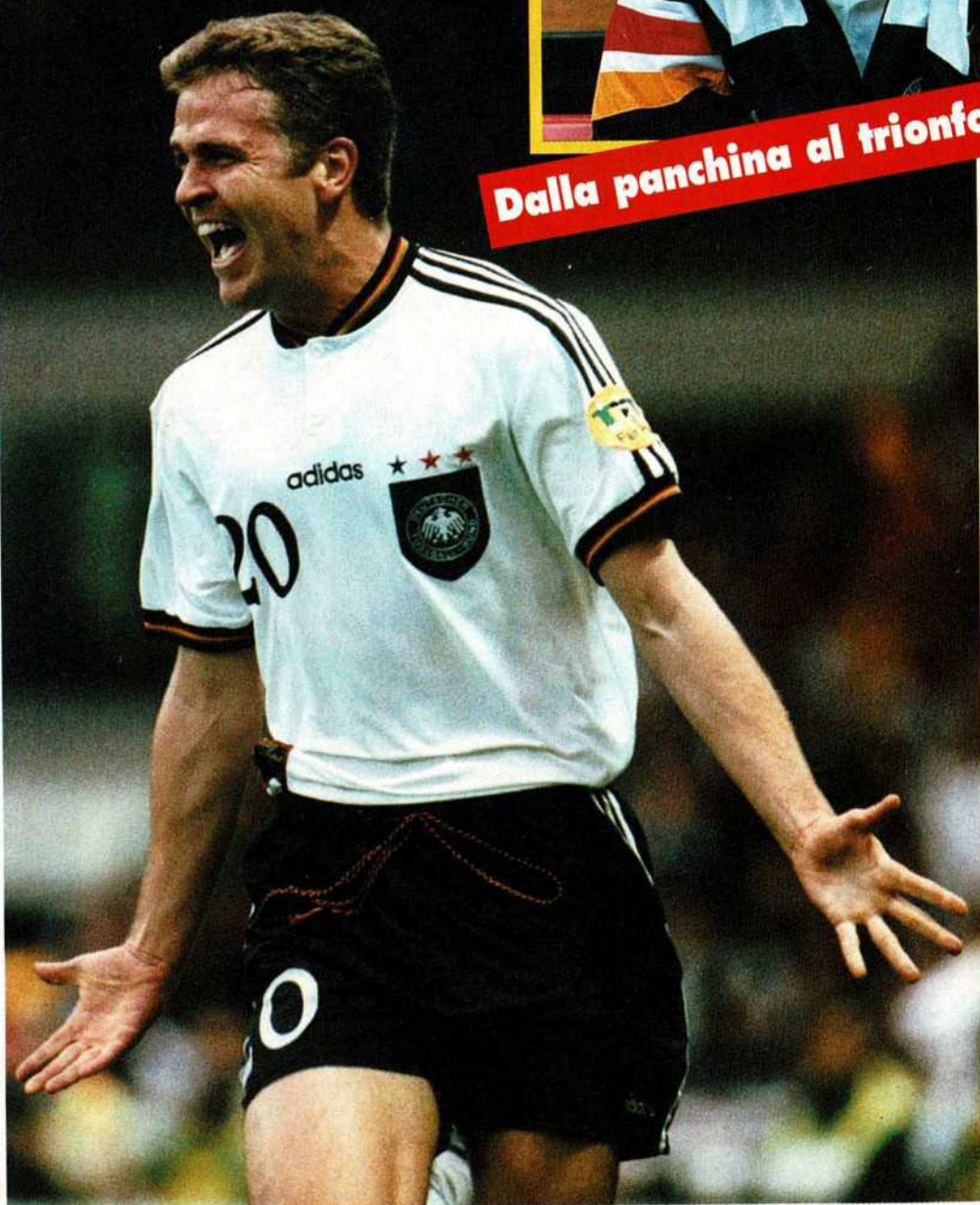
Sopra, da sinistra, la festa dei tifosi tedeschi dopo il trionfo e quella di Piazza S. Venceslao a Praga dopo la vittoria dei cechi in semifinale. A sinistra, esultano gli inglesi. A destra, lo striscione eloquente di un italiano. Sotto, da sinistra, i croati per le strade di Zagabria e gli olandesi allo stadio

o utile

Al momento di stilare un bilancio degli Europei, gli osservatori si sono espressi quasi unanimemente in termini negativi: spettacolo modesto, povertà di nuovi protagonisti, arbitraggi inadeguati. Nella retrospettiva fotografica delle pagine che seguono, dimostreremo che non tutto, nel torneo inglese, è da buttare. E che molti tifosi, come si può osservare nelle foto di queste pagine, hanno avuto buoni motivi per festeggiare: tra le poche eccezioni, purtroppo, ci sono gli italiani. Rimane però la realtà di un livello insoddisfacente. Una realtà che ha ispirato accesi dibattiti sulla necessità di ulteriori interventi regolamentari, dopo quelli occasionati dalla delusione di Italia 90. È ormai evidente che l'immutabilità del calcio non è più un dogma. Ed è altrettanto chiaro che solo le grandi manifestazioni possono offrire spunti di riflessione di validità assoluta. In questo senso, l'Euro 96, con tutti i suoi difetti, lascia un'eredità importante. Sta al gotha dirigenziale internazionale non disperderla e, soprattutto, usarla nel modo giusto.

Oliver BIERHOFF
Germania

Pur rivalutato in Patria dallo splendido campionato giocato con l'Udinese, non ha mai goduto della piena fiducia di Berti Vogts, che è riuscito perfino a preferirgli l'evanescente Bobic. Ha però avuto il grande merito di attendere il proprio turno senza sollevare polemiche e nel momento più importante degli Europei si è preso una bella rivincita. Due reti che valgono il titolo e che a 28 anni gli aprono nuovi orizzonti. Lontano da Udine?

Dalla panchina al trionfo

Il superbomber

Alan SHEARER Inghilterra

Al di là dei cinque gol con i quali si è laureato capocannoniere del torneo, il centravanti è risultato l'attaccante più completo della rassegna continentale. Buona tecnica di base, forte sia di testa che di piede, fisicamente ben attrezzato, impavido lottatore nel cuore dell'area, ha il merito di aver retto quasi da solo il peso del reparto offensivo.

La sorpresa

La diga

Dieter EILTS
Germania

L'uomo-ovunque, l'uomo in più, il protagonista forse meno atteso. Un muro di cemento armato che ha sbarrato la strada a chiunque gli si presentasse di fronte, a muso duro, preoccupandosi più della quantità che della qualità. Tatticamente avveduto, ha puntualmente "coperto" gli sganciamenti di Sammer e di Helmer: un lavoratore oscuro ma preziosissimo.

Karel POBORSKY
Repubblica Ceca

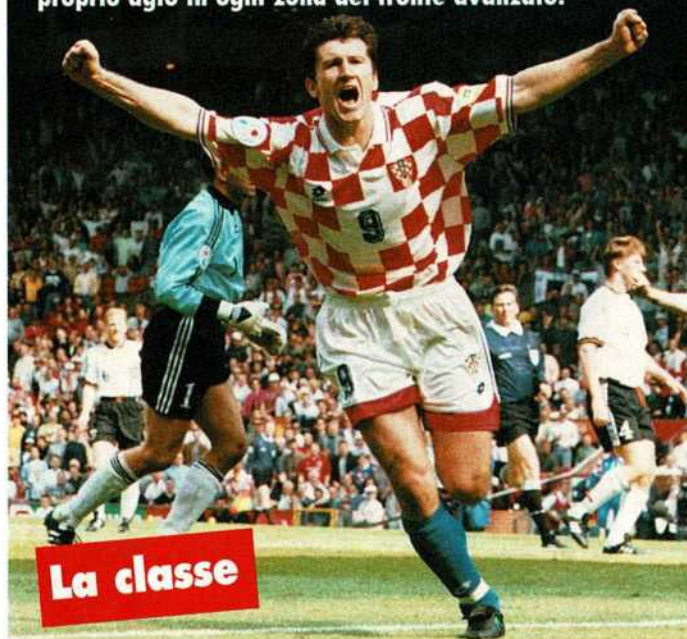
Folletto dalle accelerazioni mortifere (anche se talvolta portate a testa bassa), dotato di un dribbling funambolico, con i suoi guizzi ha seminato ripetutamente il panico nelle difese avversarie. Da incorniciare il gol realizzato nei quarti contro il Portogallo: in assoluto, il più bello visto agli Europei.

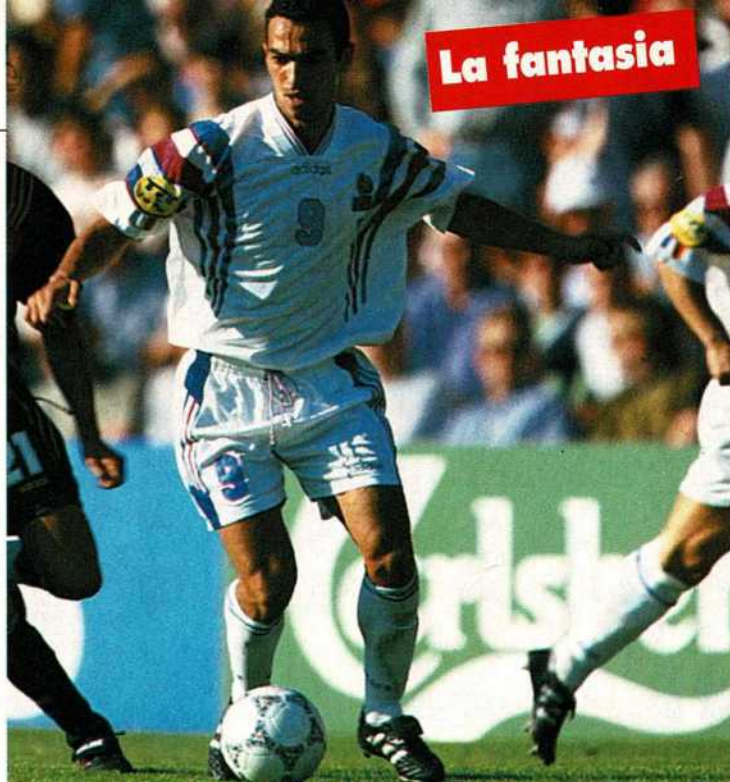
La locomotiva

Pavel NEDVED
Repubblica Ceca

Uno degli uomini più contesi del mercato internazionale. Centrocampista solido, dinamico, ambidestro, efficace sia nell'interdizione che nel rilancio, si è proposto con continuità e pericolosità anche in fase conclusiva (chiedere lumi agli azzurri...). Un giocatore completo e generoso: a 24 anni è ora chiamato alla definitiva consacrazione.

Davor SUKER Croazia

Il suo gol-capolavoro alla Danimarca è destinato a rimanere nella memoria di tutti come uno degli episodi tecnicamente più spettacolari del torneo. "Accarezza" il pallone come un brasiliano ed è un realizzatore implacabile (20 gol in 21 partite con la Nazionale), a proprio agio in ogni zona del fronte avanzato.

La classe

La fantasia

Youry DJORKAEFF Francia

Ha giocato da seconda punta, spalleggiando il mobile Dugarry prima e l'inconsistente Loko poi, in una posizione che non ne ha esaltato appieno le straordinarie intuizioni di fantasista rapido e intelligente nel verticalizzare e pericolosissimo quando trova il corridoio giusto per battere a rete. Un puledro di razza da far giocare a briglia sciolta.

La freddezza

David SEAMAN Inghilterra

Non inganni l'aspetto flemmatico. Agile e scattante, pressoché insuperabile nelle conclusioni ravvicinate, ha trasmesso grande sicurezza ai compagni di una difesa non sempre impeccabile, specie nei centrali. Contro la Spagna, nei quarti di finale, ha confermato poi la fama di pararigori, respingendo il tiro di Nadal.

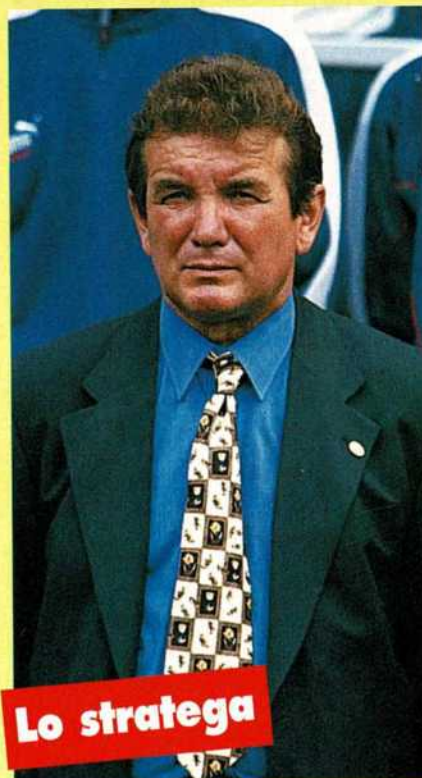
La precisione

Demetrio ALBERTINI Italia

Nemmeno la gestione tattica sconclusionata della squadra ha potuto scalfirne il proverbiale senso geometrico del gioco. Tra i pochi azzurri — insieme a Casiraghi, Maldini e Chiesa — la cui reputazione ha tratto giovamento dalla infelice avventura inglese. Impeccabile: ma secondo il Ct era in Nazionale solo per merito suo...

Johann VOGEL Svizzera

Un ottimo esordio contro l'Inghilterra, poi la pressione dei numerosi osservatori si è fatta sentire e al gioiellino elvetico si sono annebbiate le idee. Ma il talento non si discute, così come la personalità da veterano con cui sta in campo: può diventare una stella di prima grandezza, a patto che lo lascino maturare con calma.

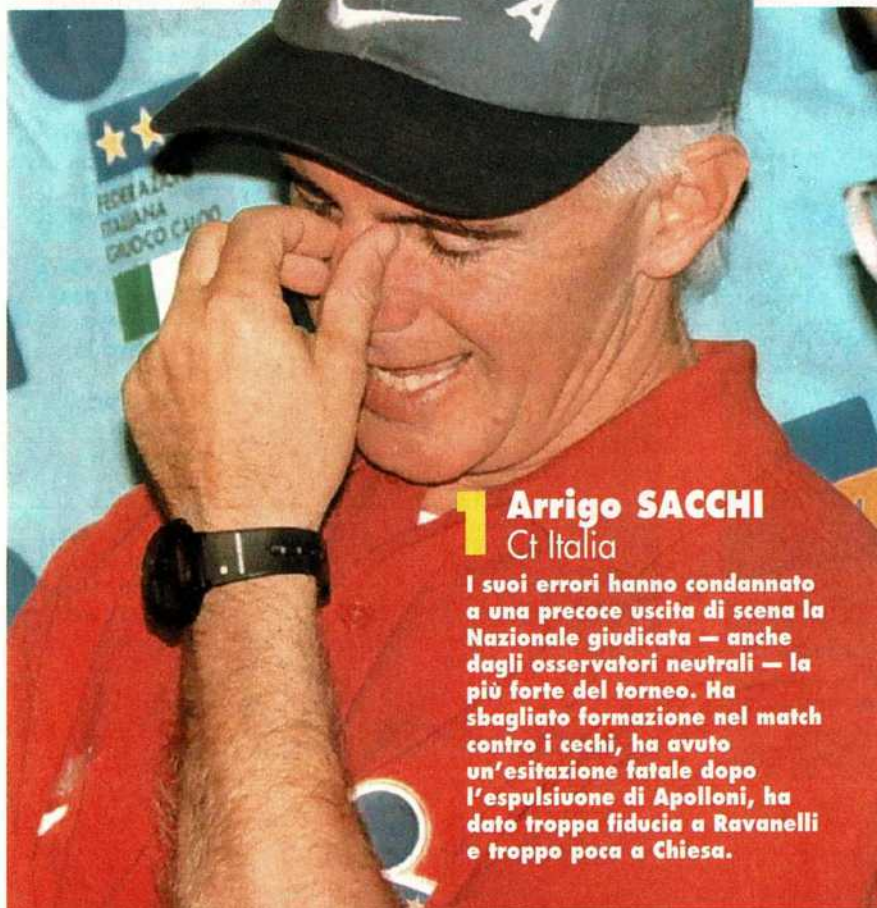
Dusan UHRIN Ct Cecoslovacchia

Le nozze con i fichi secchi, o quasi. A parte qualche eccezione, disponeva di un organico non eccelso, che ha avuto il merito di utilizzare come il buon senso comandava: prudenza in difesa, contropiede, manovra semplice e lineare. Averne, di allenatori così, che non vogliono fare i fenomeni ad ogni costo...

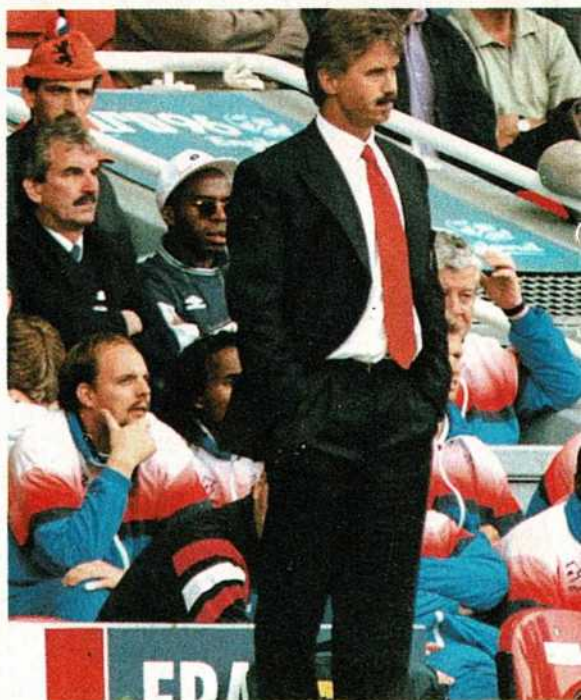
Hristo STOICHKOV Bulgaria

Animato da fieri propositi di riscossa dopo la deludente stagione di Parma, l'irascibile Hristo ha sciorinato tutto il suo repertorio d'alta classe, buttandosi con insospettato ardore su ogni pallone ma raccogliendo molto meno di quanto avrebbe meritato. Le tre reti bulgare portano la sua firma: non è un caso...

Alistair McCOIST Scozia

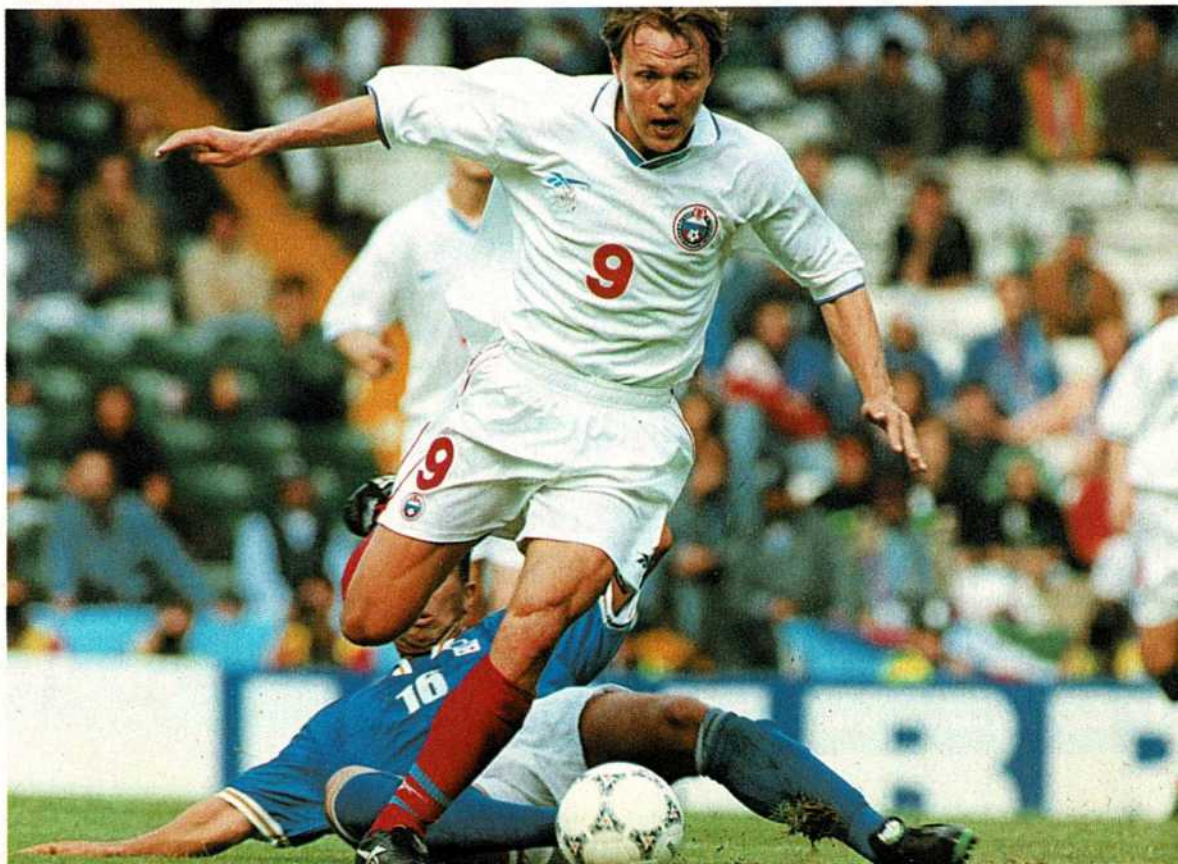
Lui, il gol, ce l'ha nel sangue. Per questo, a dispetto dell'età (a settembre compirà 34 anni) e dei numerosi infortuni che a più riprese ne hanno messo in pericolo la carriera, è stato ancora una volta l'elemento più pericoloso di una Nazionale che ha pagato a caro prezzo l'ormai cronica sterilità offensiva. Splendida la rete messa a segno contro la Svizzera.

La classifica dei fallimenti

1 Arrigo SACCHI
Ct Italia

I suoi errori hanno condannato a una precoce uscita di scena la Nazionale giudicata — anche dagli osservatori neutrali — la più forte del torneo. Ha sbagliato formazione nel match contro i cechi, ha avuto un'esitazione fatale dopo l'espulsiuone di Apolloni, ha dato troppa fiducia a Ravanelli e troppo poca a Chiesa.

2 Guus HIDDINK
Ct Olanda

Ha precise responsabilità nel fallimento olandese. Tecnico di scarsa personalità, è sembrato incapace di gestire lo spogliatoio, come dimostra il caso Davids, e ha compiuto errori tattici decisivi: l'aggiunta di un difensore sullo 0-1 contro l'Inghilterra e il cambio in corsa dal modulo-Ajax al 4-4-2, solo per citarne due.

3 Igor KOLYVANOV
Russia

L'Europeo poteva essere l'occasione giusta per dimenticare i disastri di Foggia. Invece ha fatto peggio dell'attesissimo Kanchelskis, ed è tutto dire. Il suo contributo alla causa è stato praticamente nullo. Anzi: la Russia ha avuto l'unico soprassalto d'orgoglio del suo disgraziato Europeo quando lui è uscito, nell'intervallo della partita contro i cechi.

4 Joao PINTO
Portogallo

Presentato come l'elemento più geniale del calcio lusitano attuale, ha esibito invece tutti i limiti di una formazione (e di una scuola) eternamente incompiuta: ottimo palleggio sì, ma buio totale al momento di concretizzare giocate che sembrano sempre esercitazioni accademiche fini a se stesse.

5 Alen BOKSIC
Croazia

Ha l'attenuante di una tonsillite che gli avrebbe comunque impedito di giocare dopo la prima partita, ma c'è anche chi ha parlato di malanno diplomatico. Di sicuro ci sono l'isolamento all'interno di un gruppo unito come quello croato e la mediocrità dei 70 minuti giocati contro la Turchia, all'insegna della solita difficoltà a inquadrare la porta.

6 Fabrizio RAVANELLI
Italia

Rispetto a Del Piero, forse la delusione azzurra più grande in rapporto alle attese, ha l'aggravante della recidiva: lui, cioè, ha avuto la prova d'appello e non ha saputo sfruttarla. Logorato da una stagione lunga e impegnativa, è apparso in riserva di energie psicofisiche, una vera palla al piede per l'attacco

La classifica dei fallimenti

7 Zinedine ZIDANE
Francia

E questo sarebbe il nuovo Platini? Se lo è chiesto anche l'avvocato Agnelli. Domanda retorica, evidentemente; ma qualcosa in più, anche senza ricorrere ad accostamenti blasfemi, era lecito attendersi. Il neojuventino sembra un onesto comprimario, non certo il genio dal quale attendersi le giocate decisive.

9 Ciriaco SFORZA
Svizzera

C'è da chiedersi come mai, ogni anno, è tra i protagonisti — possibili o reali — del mercato internazionale. Tecnicamente non è male, ma manca di personalità e quando infuria la battaglia tende a defilarsi: non è certo l'uomo squadra che serve agli elvetici per compiere il salto di qualità.

8 Fredi BOBIC
Germania

Anche nelle famiglie vincenti c'è la pecora nera. Ostinatamente preferito a Bierhoff da Vogts, il capocannoniere della Bundesliga ha clamorosamente deluso, costringendo il Ct a sostituirlo due volte su tre. Il suo infortunio ha... contribuito al trionfo finale.

10 Francisco N. KIKO
Spagna

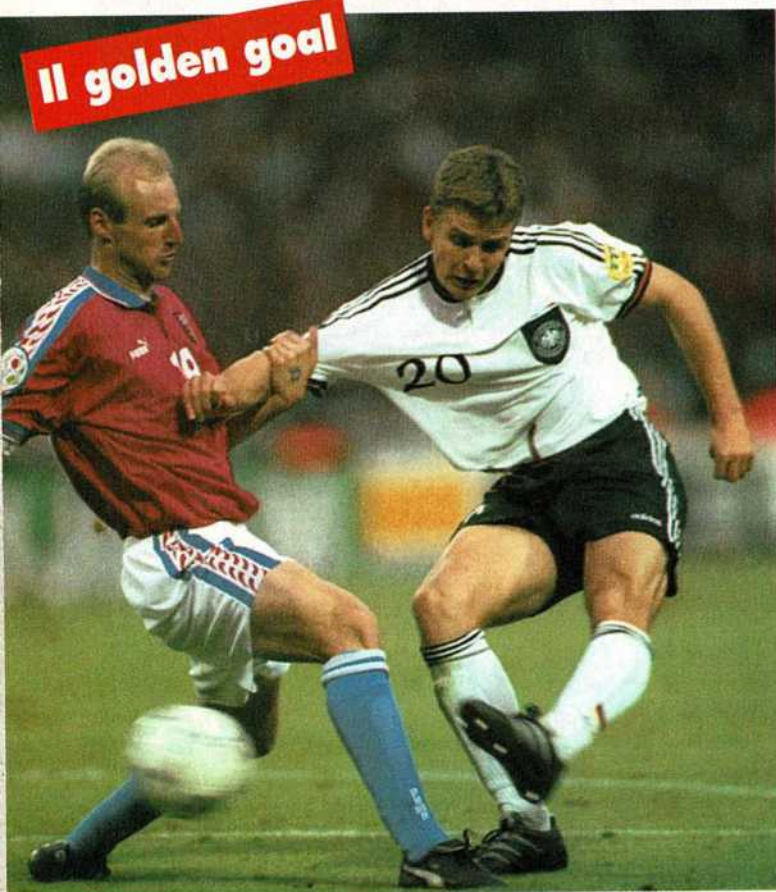
Gettato nella mischia dalla seconda partita, è apparso assente in zona gol e modesto anche in appoggio. Sintetizza nel modo più esauriente la caratteristica negativa delle Furie rosse nel torneo: l'assenza di un vero realizzatore.

Lo spettacolo

I tempi supplementari di Inghilterra-Germania (*nella foto*, Shearer e Babbel) sono stati i momenti migliori del torneo dal punta di vista agonistico e spettacolare. Da ricordare anche l'emozionante 3-3 di Russia-Repubblica Ceca e alcune giocate dei francesi e degli azzurri

Il meglio di Euro 96

Gli stadi

Il golden goal

In alto, l'Anfield Road di Liverpool: gli stadi inglesi hanno superato l'esame a pieni voti. Sopra, il golden goal di Bierhoff: aspramente criticata dagli addetti ai lavori, la regola ha però contribuito a rendere più emozionate l'esito della finale. Ma si sta già pensando di abolirla...

La All Stars

Sulla base dei diciotto migliori giocatori dell'Europeo indicati dalla Uefa, il Guerino vi propone la sua All-Stars, schierata secondo il 5-3-2, che si è rivelato il modulo "vincente" di una rassegna continentale in cui ha prevalso il difensivismo. In panchina andrebbero: Seaman, McManaman, Gascoigne, Rui Costa, Djorkaeff, Kuka e Stoichkov.

Vincitori e vinti sono stati accolti in Patria da grandi manifestazioni di entusiasmo. A fianco, Bierhoff solleva la Coppa da un balcone del Municipio di Francoforte, dove i campioni d'Europa sono stati ricevuti subito dopo il loro arrivo. Sotto, il portiere Köpke risponde con un saluto alle acclamazioni dei 30.000 tifosi tedeschi radunati nella piazza

Il ritorno a casa

La delusione per la sconfitta è durata il breve spazio di una notte. Accoglienza trionfale anche per la Nazionale ceca, il cui pullman ha faticato (*a fianco*) a farsi largo tra le due ali di folla festante che si era radunata nel centro di Praga. In alto a destra, Poborsky e Nemecec si uniscono ai canti di gioia della gente

Il peggio di Euro 96

Gli arbitri

Arbitri sotto accusa. Un esempio per tutti: Bulgaria-Romania, con il gol negato a Munteanu (*a sinistra*). Anche Pairetto (*sopra*), bravo in Inghilterra-Scozia, ha "toppato" in finale (rigore inesistente ai cechi, *sotto*). Le ammonizioni (*a destra*) non sono bastate a stroncare il gioco duro. E pure i guardalinee (*sotto a sinistra*) hanno sbagliato molto.

I rigori

Troppe partite (4 su 7 della fase a eliminazione diretta) si sono risolte ai rigori: nei supplementari la prudenza ha prevalso sull'incentivo del golden goal.

Gli hooligans

La violenza bestiale degli hooligans è esplosa dopo la semifinale persa dagli inglesi contro la Germania. I sedicenti tifosi di Shearer e compagni si sono scatenati nel centro di Londra (*a fianco*), provocando l'intervento della polizia e gravi disordini che si sono prolungati per alcune ore. Il capitolo più nero degli Europei.

Il non gioco

Difensivismo accentuato, gioco duro, mancanza di spettacolo: sono state le caratteristiche di molte partite. È di nuovo allarme: il regolamento cambierà ancora?

Arrivederci al 2000

EURO 2000
The Low Countries
The Netherlands/Belgium

Alcune immagini del gran finale a Wembley. In senso orario, dall'alto: Mick Hucknall, leader dei Simply Red, un pallone "umano", un gruppo di coristi e la banda. Sopra, il logo degli Europei del 2000, che saranno organizzati dal Belgio e dall'Olanda.

Cinciripini, un brutto affare per tanti

Ora è ufficiale: l'arbitro Cinciripini verrà giudicato, il 19 luglio, dalla Commissione Disciplinare per illecito sportivo. È questa la pesante accusa che gli muove l'Ufficio Inchieste dopo avere valutato i fatti denunciati dal suo implacabile accusatore, l'ex socio in affari Giuseppe De Bernardinis. I nostri lettori conoscono bene la vicenda perché fu proprio il Guerino a denunciarla, dopo che i grandi organi di informazione avevano preferito cestinare documenti e lettere che De Bernardinis aveva fatto recapitare e che oggi vi riproponiamo senza omissis. Secondo De Bernardinis, l'arbitro Cinciripini, nell'estate del 1991, avrebbe fatto da mediatore per l'acquisto di un giocatore da parte del Messina. Cifra pattuita per la mediazione, venticinque milioni più la promessa di favori arbitrali.

Sarà ora la Commissione Disciplinare a dire se Ciciripini è veramente colpevole oppure se il suo accusatore è un calunniatore. Sino a prova contraria ed alla condanna, per noi Cinciripini resta innocente. Il Guerino, in ogni caso, è lieto di avere contribuito a portare alla luce un "caso" del quale tanto si parlava ma che, anche da parte degli organi responsabili, si tentava di nascondere. Senza la nostra denuncia il "caso" sarebbe finito in prescrizione. Le accuse non erano di poco conto, visto che nel mirino c'era un arbitro, cioè uno che deve, o dovrebbe, amministrare la giustizia in campo.

Al di là dell'esito del giudizio, restano pesanti considerazioni ed interrogativi. Li riproponiamo perché investono la probità di chi guida l'azienda da calcio.

Egr. Dott
ANTONIO MATARRESE

Egr Dott.
SALVATORE LOMBARDO

Racc.AR

Egr. Dott.
LUCIANO NIZZOLA

29/8/95

Io sottoscritto De Berardinis Giuseppe nato a S.Egidio alla Vibrata il 19/03/51 ed ivi residente in viale dei Fiori 134 -64010 Faraone-TE-, con la presente porto a conoscenza delle Signorie Vs. Ill.me quanto segue:
Il Sig. Cinciripini Walter arbitro internazionale si é reso protagonista di un illecito sportivo nel campionato 91-92, favorendo in un incontro del campionato di serie B nella partita Cesena-Messina il Messina Calcio.
Il Messina calcio ci aveva acquistato un giocatore Cicconi Domenico di proprietà del Sig. Cerase Enio e che aveva giocato nelle file del Giulianova Calcio nel campionato 90-91.
I Fratelli Massimino Architetto Roberto e Giovanni acquistarono il giocatore Cicconi Domenico col preciso impegno del Sig. Cinciripini a favorirli alla prima occasione.
L'incontro coi fratelli Massimino avvenne alla mia presenza in una stanza del Park Hotel di Villa Rosa, io stesso ho poi provveduto a portare avanti l'intera trattativa, provvedendo a dare al Sig. Cinciripini per questa sua prestazione la somma di L.25.000.000(Venticinquemilioni).
Di questo fatto e di altri fatti di cui per il momento evito di parlare é a conoscenza da oltre 10 mesi il designatore Sig. Casarin la quale facendo finta di niente, ha continuato inspiegabilmente ad utilizzarlo (curioso di sapere cosa c'é sotto)
Il Sig. Casarin é stato da me messo al corrente prima telefonicamente, poi ha voluto che gli mettessi per iscritto il tutto, cosa che ho fatto a mezzo fax, e successivamente il tutto ribadito ancora in un incontro avvenuto il 01/05/95 in occasione della sua venuta a Teramo; nel corso di questo incontro in particolare ho fatto presente al Sig. Casarin che se dopo il 30/06/95 il Sig. Cinciripini fosse ancora rimasto in organico avrei passato il tutto alla stampa.

Mitt. CERASO ENNIO
Viale Kennedy
64016 S.EGIDIO alla Vibrata-TE-

Il 21/03/96

Spett/le
Ufficio Indagine
presso F I G C
Via Allegri 14
00198 ROMA
c.a. Dott. LABATE
c.a. Dott. MARTUSCELLO

Il sottoscritto CERASE ENNIO nato a Civitella del Tronto il 02/04/49 e residente in S.Egidio alla Vibrata -Viale Kennedy con la presente sono a lamentare la scarsa riservatezza dell'ufficio circa la mia deposizione rilasciataVi, infatti circolano ripetute voci, secondo cui il sottoscritto avrebbe smentito totalmente la denuncia del Sig. De Berardinis.

A tal proposito tengo a precisare quanto segue:
In merito all'operazione di mercato che portò alla cessione del Sig. Cicconi Domenico al Messina Calcio dichiara che tale operazione é stata possibile ed ha avuto esito positivo perchè alla trattativa è intervenuto il Sig. Cinciripini Walter, e che per tale intervento i Cinciripini ha percepito la somma di L. 25.000.000 (venticinquemilioni).

Sono certo di quanto affermo perché più volte di questa operazione, dei dettagli e di come doveva essere ripartita la somma ne abbiamo discusso insieme io Cerase Ennio, il Sig. Cinciripini Walter e il Sig. De Berardinis Giuseppe.

Confido nella totale riservatezza delle dichiarazioni a mezzo della presente.

Distinti saluti

Chiediamo:

1 Se è vero, come sostengono le date dei documenti, che De Bernardinis denunciò i fatti nel 1994 e li ripropose ufficialmente sino al 1995, perché non si è indagato per tempo?

2 Se è vero che Casarin fu avvertito, perché non sospese, com'era giusto, Cinciripini anziché mandarlo ancora ad arbitrare?

3 Se è vero che delle lettere e del contenuto della cassetta che il Guerino, su richiesta, ha fatto avere all'Ufficio Indagini, erano a conoscenza Matarrese ed i suoi collaboratori, perché non fecero nulla anziché aspettare anni e la nostra denuncia?

4 Se è vero che nella cassetta sono registrate conversazioni del Grande Accusatore col segretario federale Zappacosta, perché, da parte della Federazione, non si chiarisce il contenuto e lo scopo di quei contatti a dir poco poco protocollari?

Lo chiediamo a Matarrese perché ci faccia capire se la sua gestione è stata improntata a criteri di regolarità o di irregolarità.

Al di là dell'esito del "processo" a Cinciripini (che verrà depennato dalla lista degli arbitri in attività), molte persone dovranno presentare le dimissioni se il calcio è ancora un affare pulito.

IL MESCHINO

Sacchi, pro e contro: discutiamone !

Cari amici, la delusione brucia ancora. L'Europeo è già in archivio eppure sul mio tavolo continua l'alluvione delle vostre lettere. Rischio di rimanere sommerso. Buon segno. La polemica è il sale dello sport e quando un dibattito registra toni così alti vuol dire che l'argomento appassiona. Personalmente, credo molto nelle contrapposizioni critiche. E devo registrare, dopo una prima tornata di critiche, anche la presenza, abbastanza numerosa, dei difensori di Sacchi. Non tutti hanno gradito i processi sommari fatti dalla stampa all'Arrigo nazionale.In questa puntata della "Posta" registriamo interventi pro ed interventi contro, come si conviene in tempi di democrazia.

Egregio direttore, le scrivo dopo aver letto l'articolo riportante le dichiarazioni di Matarrese dopo l'eliminazione degli azzurri dall'Europeo. Sono rimasto a dir poco scioccato da ciò che il presidente della F.I.G.C. ha detto; da frasi come "... non è colpa di Sacchi se i russi si sono fatti rimontare gli ultimi minuti..." oppure "... si vede che era scritta nel destino questa eliminazione...", si capisce che per la qualificazione si affidava più alla fortuna e sulle capacità di altre squadre (la Russia) piuttosto che a quelle dell'Italia. Non riesco a capire come faccia a difendere in maniera così spudorata il nostro, spero ancora per poco, c.t., vero artefice, con convocazioni e scelte sbagliate, della clamorosa eliminazione degli azzurri in un Europeo che con altri giocatori ed un altro allenatore avremmo sicuramente vinto. Sacchi inoltre, parlando in sua difesa, dice di considerarsi sempre il vice-campione del mondo: niente di più sbagliato. Ai mondiali d'America del 1994 l'Italia si è qualificata grazie alla vittoria della Nigeria ed è arrivata alla finale solamente grazie al prodigioso risveglio di Roberto Baggio, al quale non si poteva certo chiedere di segnare anche il rigore decisivo. Come in quel caso, anche questa volta sia Sacchi che Matarrese si sono affidati alla sorte e ad un'altra squadra senza pensare minimamente al fatto che gli azzurri potessero qualificarsi con le proprie forze. Sono sicuro che la Nazionale composta da giocatori esclusi che nel numero 24 avete proposto, se allenata da una persona competente non lascerebbe alcuna possibilità di vittoria a quella di Sacchi.

ANDREA RICCI - MACERATA

Caro direttore, la partita è finita da dieci minuti; la delusione fra noi è grande; ma c'è solo una certezza che ci può far felici: finalmente Sacchi e il suo "inventore" Matarrese se ne andranno! É ora di finirla con le ripartenze, le diagonali, l'elastico (!) e le cervellotiche convocazioni del c.t. Solo due anni fa perse i Mondiali contro Mazinho e Dunga! Ora si è fuori per mano dei Cechi! Basta dunque con queste sconfitte contro squadre al di sotto degli azzurri. Si prenda esempio da Maldini, che in sei anni ha vinto tre europei con un calcio umile e redditizio, un calcio più vicino alla nostra mentalità. Sono le uniche vittorie della gestione del "Don Antonio" che mai sarà in sintonia con il grande "Cesare"! Basta con gli stage e le convocazioni fiume per arrivare a giocare con Carboni, Mussi e Apolloni! Basta con Matarrese che protegge Sacchi che non convoca Vialli, Baggio e Signori! E per favore non critichiamo ora i giocatori (specialmente Zola dopo il rigore), prigionieri solo di schemi e troppe tattiche inutili. Tanto si deve capire che per vincere ci vuole sì il modulo (con un libero), ma se non c'è la super giocata del fuoriclasse, in gol non si arriverà mai. Chiudiamo con una parentesi: in Italia qualcosa non va, e se un certo Giovanni Trapattoni torna ad allenare ed insegnare ancora in Germania... boh!

SANDRO CROCIONI, ANDREA MILANESI, ROBERTO MANCINI, DAVID MENICHETTI - CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Caro direttore, sono un ragazzo handicappato di 32 anni, residente a Recco in provincia di Genova, che vorrebbe esprimere la propria opinione su quanto è accaduto agli Europei, con l'eliminazione al primo turno della Nazionale di Arrigo Sacchi. Vedendo le due semifinali, c'è ancora più delusione, rabbia, amarezza, a pensare che le due squadre, grazie alla quali siamo tornati a casa, si contenderanno il titolo Europeo. Il fatto è che abbiamo pagato a caro prezzo determinati errori tecnico-tattici a partire dalle convocazioni del nostro c.t., ed anche la sfortuna di non avere ricambi adeguati in certi ruoli. Non mi riferisco né a Vialli né a Signori, perché in attacco eravamo ben coperti. Quello che meno mi ha convinto è stata la convocazione di Mussi e Torricelli per la fascia destra, quando il campionato aveva espresso un Panucci ed un Balleri adatti al modulo a zona.

GIOVANNI BATTISTA CASARETO RECCO (GE)

Pregiatissimi giornalisti critici, io non capisco molto di calcio, ma ho visto il 19 giugno che il calcio italiano è una filosofia, la squadra italiana è composta da artisti meravigliosi e multiformi e Arrigo Sacchi mi sembra essere il Pablo Picasso del calcio. Mi domando, è solo importante vincere o perdere, non c'è anche la parte acrobatica e comica?

WOLF D. HABERLAND - URBINO

Egregio direttore, sono un giovane lettore del Guerino che le scrive dopo la conclusione della partita Italia-Germania e la nostra eliminazione. Dopo aver lasciato fior di campioni a casa, e cito solo i più noti: Baggio, Signori, Vialli, Benarrivo, il nostro formidabile c.t. inquadrata la formazione è riuscito a stravolgerla per la mania di essere una "primadonna", di elevarsi a protagonista assoluto. Inoltre ha commesso diversi errori: il mancato inserimento immediato di Carboni quando eravamo in dieci, aver inserito in squadra un giocatore insulso come Dino Baggio e il fin troppo ritardato utilizzo di Chiesa contro i tedeschi, e infine trovo che la squadra fosse troppo legata. Ora mentre i nostri club fanno incetta di allori europei da dieci ani ed abbiamo vinto tre volte il campionato d'Europa con l'Under 21 il signor Sacchi ha acciuffato una qualificazione mondiale all'ultima giornata, arrivando in finale grazie a Baggio e alla sua fortuna. Dopodiché ha qualificato la Nazionale per l'Europeo in un girone ridicolo facendola eliminare al primo turno. Mi sembra di poter chiedere "in nome del popolo italiano" che se ne vada a casa.

COSIMO CAROLI - BIELLA

Egregio direttore, le scrivo a proposito di Sacchi e della Nazionale di calcio, ma non per criticare o elogiare, inutilmente, scelte tecniche e tattiche del c.t., per questo ed altro ci hanno pensato e ci penseranno tanti altri, ben più qualificati del sottoscritto, anche se con lo stesso risultato, tanto si sa, dopo aver fallito il mondiale Sacchi è restato, dopo aver fallito l'europeo Sacchi resterà, questo perché il 90% dell'opinione pubblica non conta un fico secco a fronte di quei pochi, ma

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

buoni, che sono al potere; d'altro canto, lo stesso avviene per la tv, che guarda caso, da qui a poco fagociterà in modo esclusivo ogni forma di spettacolo, calcio compreso e... buonanotte. Le scrivo per esprimere lo sdegno e il disgusto che ho provato per l'atteggiamento del c.t. e dei suoi pupilli dopo l'ingloriosa cacciata dagli europei; hanno trovato tutte le scuse per giustificare la figuraccia: la sfortuna, le disgrazie, gli infortuni; si sono vantati del miglior (?) gioco esibito, dell'impegno profuso, dell'armonia del gruppo, insomma si sono processati ed assolti con superbia e vanagloria, loro che guadagnano in media un miliardo e mezzo all'anno rispettivamente "per far giocare e per giocare" al calcio come per inconscio umorismo normalmente si definisce il loro lavoro e nessuno, dico nessuno ha sentito il bisogno di chiedere scusa a "qualcuno" degli oltre venti milioni di italiani che hanno deluso, fra i quali quel giovanotto sconsolato, dipinto in tricolore, sulla gradinata di Manchester e il mio nipotino dodicenne che in occasione di Italia-Germania dopo avermi tappezzato il terrazzo con bandiere azzurre e tricolori, alla fine se ne è tornato a casa sua senza riprendersele e senza salutarmi.

VINCENZO MILOSA - NAPOLI

Caro direttore, Arrigo Sacchi ha sbagliato e se ne deve andare perché: 1) Ha escluso dal giro della Nazionale uomini come Signori, Roberto Baggio, Protti, Benarrivo e Taglialatela che si sarebbero potuti rivelare utili; 2) Ha impiegato Chiesa col contagocce: a mio parere Enrico sarebbe stato l'arma in più dell'Italia; 3) Ha sacrificato importanti singoli in nome della sua Idea; 4) Dopo Italia-Germania non si è addossato le cause dell'eliminazione scaricandole sulla sfortuna e adducendo motivazioni generiche ed improbabili (l'Italia non ha mai ben figurato agli Europei!); 5) Ha messo a riposo Casiraghi quando questi era al massimo della forma; 6) Ha svilito Maldini, miglior terzino sinistro del mondo, impiegandolo come centrale; 7) Ha adottato il turnover alla seconda partita prima di mettere la qualificazione in cassaforte. Per questi motivi Sacchi e Matarrese devono essere sfiduciati e bisogna nominare Nizzola alla Federazione e come c.t. il grande Cesare Maldini, uomo concreto poco fumoso e non teorico, .

RENATO D'EMMANUELE - NAPOLI

Caro direttore, scrivo in merito alla delusione dell'Italia. Sono state molte le critiche e anch'io mi ci metto. Però per un 50% difendo Sacchi. Le mie accuse sono come tutte le altre, in più ci metto però che, sebbene contro la Germania abbiamo dominato, i nostri due attaccanti, Zola e Casiraghi, non hanno fatto mezzo tiro in porta in due e questo è molto grave; Zola non è mai riuscito a saltare l'uomo e Casiraghi era sempre anticipato anche se ci metteva il fisico. A proposito di Zola non si può dire che il rigore gli abbia tagliato le gambe, perché dopotutto c'erano ancora 80' minuti da giocare. A questo proposito vado indietro ai Mondiali '94, quando Baggio veniva bersagliato da tutti e poi fece quello che fece, seppure in condizioni fisiche a dir poco pietose, e tutti ricordano il suo rigore sbagliato. Immagino cosa sarebbe successo se contro la Germania avesse sbagliato Baggio invece di Zola, si sarebbe data la colpa a lui, lo avrebbero massacrato. Con questo non voglio dare la colpa a Zola ma giudicare lui e Casiraghi. Dunque detto della partita contro la Germania, c'è la partita contro la Russia. Zola davanti al portiere che gli tira addosso, Casiraghi sì, ha fatto due gol ma ne ha sbagliati altrettanti. Insomma, per me i due attaccanti hanno deluso, e questo probabilmente è dovuto al gioco di Sacchi che soffoca soprattutto i fantasisti. E qui però c'è un discorso da fare: Zola nel Parma gioca da punta, Del Piero da centrocampista sinistro nella Juve, Baggio da punta insieme a Weah. Questi sono giocatori che devono giocare con due punte davanti e la squadra costruita attorno a loro, ma questo non è possibile perché anche nei club prevale "il modulo". Difendo Sacchi perché, nella partita contro la Repubblica Ceca, è vero che ha cambiato cinque giocatori, ma se li analizziamo bene, Casiraghi era uscito spompato dalla partita contro la Russia, Del Piero sono otto mesi circa che non gioca bene, Zola stava recuperando la forza dopo la settimana con la febbre, e insomma -a parte Dino Baggio- degli altri titolari, solo Chiesa era in forma.

ALBERTO CARBONI - SASSARI

Caro direttore, leggo sui giornali del 10 giugno le dichiarazioni preoccupate (e un po' ipocrite) di Arrigo Sacchi. Il c.t. parla, per opportunistico vittimismo, come al solito, di "Italia supponente e superficiale", "calciatori non motivati né sintonizzati", "appagamento dannoso". Raggiunge, a mio parere, il colmo del ridicolo quando afferma: "Ogni singola partita dell'europeo vale più della Coppa dei Campioni". Allora sappia il signor Arrigo Sacchi che ai tifosi della Juventus - che comprano i giornali sportivi, che guardano i programma di calcio, che riempiono gli stadi - interessa che Ravanelli faccia gol all'Ajax: che giochi o segni con la Repubblica Ceca importa meno di nulla. A noi preme che Peruzzi fermi il Real Madrid al Bernabeu: se poi incassa due gol in cinque minuti dal Belgio, interessa niente. Chiaro? Il signor Sacchi sappia che il supporter della Juve, del Milan o dell'Inter, quando apre il giornale in questi giorni, cerca le notizie del calciomercato, non le sue pensose e risentite interviste. Il signor Sacchi sappia che il succitato supporter non baratterebbe mai una Coppa o uno scudetto della sua squadra con un Europeo o un Mondiale della Nazionale. Capito? Sono sempre stato dalla parte di Vialli, per il "no" all'azzurro, e sarei stato felicissimo se anche gli altri juventini si fossero comportati allo stesso modo. Se Sacchi reputa appagati e privi di stimoli quelli della Juve, li rimandi a casa, in ferie. Farà un favore a loro, alla Juventus, al popolo bianconero. Sono i club e i loro tifosi che mantengono tutta la giostra: il c.t., invece di pensare solo a costruirsi dei comodi alibi ad uso del popolo fusignanista e della sua orchestra dei luoghi comuni, se lo ricordi e li rispetti. Stefano Zecchi scrisse l'anno scorso: "la Nazionale di calcio non conta praticamente nulla. Ha un significato simbolico (...). La qualità del gioco espresso dalle Nazionali è di gran lunga inferiore a quella dei club: diverte meno la gente, suscita minori passioni (...). Pensiamo ad abolire le Nazionali di calcio: sono spese inutili e gigantesche che producono un calcio mediocre". Approvo e sottoscrivo.

ANDREA DANUBI
CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)

palestra annunci

MERCATINO

❑ **VENDO,** possibilmente in blocco, almanacchi Panini anni 1974-75-76-77-78-79-80 o scambio con annate complete di Hurrà Juventus fino al 1976.
Nicola Schinco, v. Volturno 11, 81100 Caserta.

❑ **SCAMBIO** cartoline città italiane, specie di Napoli, con altre di tutto il mondo.
Gennaro Liberti, v. Villa Bisignano 11/b, 80147 Barra (NA).

❑ **VENDO** a L. 20.000 l'uno o scambio con «European football yearbook» testi, in inglese, di A. Graham «European League&club histories» di ogni paese europeo; ovvero, classifiche, finali di tutti i tempi e riassunto storico di tutti i club.
Tullio Mario, v. Pio Joris 25, 00155 Roma.

❑ **CEDO** GS; annate «Calcio Illustrato»; almanacchi calcio; «Sport Sud»; agendine Barlassina; «Sport del Mezzogiorno»; annate complete «Il Giornale d'Italia»; riviste filateliche, culturismo, tennis, basket, di Roma, Inter, Milan, Juve; francobolli italiani e del Vaticano.
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

❑ **VENDO** L. 3.000 foto giocatori della Sampdoria dalla stagione 90/91 al 95/96 comprese; bollo per lista.
Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361-14, 16166 Genova-Quinto.

❑ **OFFRO** circa duecento poster minimaxi di calciatori dall'82 ad oggi, anche di squadre ed altri sportivi; L. 6.000 Guerinetti dall'83 al 96 tranne 1990, in blocco L. 65.000 + spese; tredici inserti GS Mundial 86 L. 4.000 l'uno, in blocco L. 45.000 + spese; L. 6.000 Calcioitalia 95/96; Juve-Story dal GS 94/95 per L. 6.000; Le grandi firme del calcio dal GS L. 6.000; Guida al sorteggio Euro-96 dal GS L. 6.000; I grandi bomber dal GS 1° e 2° L. 6.000 l'uno + spese, in blocco L. 10.000 + spese; bollo per lista.
Stefano Proietti, v. Filettino 22, 00171 Roma.

❑ **CERCO** calciatori Panini nn°33-148-211-349-435-478-523-525-547 dell'82/83 e nn° 45-67-87-20-434-472-520 dell'83/84; figurine di Italia 90 nn° 1-20-21-22-89-106-113-139-146-147-173-176-182-189-210-248-306-311-327-333-340-347-367-369-383-385-413-426-436; vendo tantissimi volumi sportivi di cui chiedere lista inviando bollo.
Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 235, 91100 Trapani.

❑ **SCAMBIO** francobolli e carte telefoniche di tutto il mondo.
Dionisio Salvatore, v. Pozzoromolo 42, 80036 Palma Campania (NA).

❑ **ACQUISTO** distintivi metallici e spille di tutte le squadre calcistiche del mondo.
Stefano Maini, v. Ragazzi del 99 n. 3, 41037 Mirandola (MO).

❑ **CERCO** album calciatori ed. Mira: 1965/66, 66/67, 67/68 anche vuoti; figurine Mira 68/69; album Panini 65/66, 66/67 e 70/71 (vuoto); vendo album e figurine sfuse Panini dal 1962/63 in poi ed album sui Mondiali.
Giovanni Villa, v. Pedaggio Vecchio 12, 10090 Castiglione Torinese (TO).

❑ **CEDO** al miglior offerente cartoline stadi italiani.
Pietro Valentino Sucato, v. 4 Aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).

❑ **CERCO** album Panini inglesi anni: 1978-79-80-81-86-87-91-94-95.
Walter Bernardini, v. Tolmezzo 67, 00177 Roma.

❑ **CERCO** francobolli commemorativi dei due scudetti vinti dal Napoli e vecchi abbonamenti dal campionato 88/89 in giù.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

❑ **OFFRO** lavoro ambosessi per trascrizione indirizzi; chiedere foglio informativo a
Renato Guida, v. S. Lazzaro 149, 36100 Vicenza.

❑ **INVIANDO** L. 5.000 riceverete 150 francobolli d'Italia e del mondo tutti differenti + il listino filatelico; vendo riviste sportive.
Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).

❑ **VENDO** a L. 3.000 l'uno 45 dischi, 45 giri anni 70/80 di musica italiana; vendo al miglior offerente 45 giri dei Beatles-1962, senza copertina, etichetta Parlophon; per L. 65.000 cofanetto con 15 mini cd con quattro canzoni l'uno, tutti i successi dei Beatles; bollo per lista.
Paolo Sbarbati, v. M. Torresi 97, 60128 Ancona.

❑ **SCAMBIO** francobolli usati italiani ed esteri con tema Mondiali calcio, storia postale; scambio vecchie buste affrancate e carte telefoniche.
Fabrizio Munno, v. Tiburtina 549, 00159 Roma.

❑ **VENDO** biglietti stadio; sciarpe; gagliardetti; distintivi; riviste inglesi e francesi; album figurine inglesi; inserti GS; chiedere lista.
Luciano Barbieri, v. S. Giulia 3, 16033 Lavagna (GE).

❑ **CERCO** risultati completi di campionato e Coppa delle Stagioni 92/93 e 93/94 della Federazione calcistica di Macedonia.
Mauro Polonioli, v. Padova 262, 20132 Milano.

❑ **VENDO** romanzi gialli in buono stato ad ottimo prezzo.
Luisa Pasquale, v. Marconi 5, 20060 Cassina de Pecchi (MI).

❑ **DO** you collect phonecards, magazines, cards, picture postcards? I would like to exchange materials with friends of Australia, Usa, South Africa, Holland, Canada, Spain, Belgium, France and Germany.
Daniele Cossu, San Giuliano, 09088 Simaxis (OR).

❑ **CERCO**, scambio foto con autografi; riviste sul calcio mondiale; cerco foto calciatori del Bayern, Borussia, Werder Brema; cerco riviste sudamericane, europee ed africane.
Dino Carboni, v. A. Graf 44, 20157 Milano.

❑ **VENDO** sciarpe originali, nuove, italiane ed estere, a prezzi modici.
Claudio Merello, v. 25 Aprili 3/9, 17011 Albisola Capo (SV).

❑ **VENDO** gagliardetti di: Napoli, Lecce, Italia 90, Cesena, Bari, Valencia, Real Madrid, Pisa, Monaco 1860, Italia, Portogallo, Irlanda, Belenenses, Shalke 04, Malta, oppure li scambio con altri; vendo annate GS 1991 dal n° 11 al n° 22 compresi; 1992 nn° 1-2-18-44-51; 1993 nn° 13-24-25-31-34; 1994 e 95; anche nn° singoli; eventuali scambi con altro materiale.
Matteo Villani, v. Aldo Moro 3, 27020 Travacò Siccomario (PV).

❑ **VENDO** a L. 10.000 in ottimo stato "Calcioitalia" del settembre 1981 comprese le schede di tutte le squadre di A

In ricordo di Michele

Rocco Viola di Palmi (RC) ci invia la foto dell'amico Michele Pirrottina, scomparso recentemente in un incidente stradale. Aveva 18 anni, giocava nella Palmese e i compagni lo chiamavano "Gazza" sia per le qualità tecniche che per la simpatia. Nel cuore di tutti coloro che lo conoscevano, Michele è ancora presente

Riccardo e Michele Vanni, Giovanni Adorni, Simone Pierotti (da sinistra nella foto), appartenenti al club lucchese "Gruppo autonomo Garfagnana", salutano tutti i fan rossoneri e i giocatori Rastelli, Galli e Glunti

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Il Barcellona, squadra di calcio a cinque di Napoli, vincitrice del Memorial Massimo Troisi. In piedi, da sinistra: Macera, Siesto, Paladino, Scognamillo; accosciati: Fraclich, pariso, D. Macera, Velletri

❑ **JUVENTINO** scambia idee in italiano con tifose bianconere over 25 di tutto il mondo.
Daniele Caruso, v. Goito 18, 43100 Parma.

❑ **27enne** tifosa del calcio italiano scambia idee in italiano con tante amiche e amici.
Albana Matana, Lagjia «Gurra» 74/7, Lezhe (Albania).

❑ **21enne** milanista scambia idee con amici/che di tutta l'Italia e in cambio di materiale sui rossoneri e su Maldini offre ultramateriale argentino sul calcio.
Maria Teresa Medina, Cordoba 519, 1846 Marmol, Buenos Aires (Argentina).

❑ **TIFOSI** viola, aderite al Club Equipe contattanto **Gabriele Sottani, v. Renato Murri 21, 50061 Ellera Compiobbi (FI).**

❑ **SALUTO** gli amici delle sezioni juventine delle Marche, di Fano, Ponente e Magenta, Marco dei Viking.
Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

❑ **CORRISPONDO** con tifosi del Bari con cui scambio ultramateriale della squadra, della Juve, del Milan, dell'Inter.
Nicola D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

❑ **APPASSIONATO** di calcio inglese sarà a Londra dal 6 al 25 agosto e perciò cerca amici/che per visitare stadi e vedere partite di calcio.
Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).

❑ **21enne** egiziano, fan del calcio italiano, scambia idee con amici/che d'Italia su sport, musica e argomenti vari; scrivere in inglese o francese.
Sameh el Ridahia, Mansoura, El Dakhlia (Egitto).

❑ **CORRISPONDO** con tanti amici/che su sport ed argomenti vari; scrivere in italiano o inglese.
Federico Stufi, v. Pignotti 9, 50063 Figline Valdarno (FI).

❑ **SCAMBIO** idee su sport, specie calcio, con amici/che di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese.
Alberto Santoro, v. degli Stadi 57, 87100 Cosenza.

e B del campionato 81/82; vendo in blocco per L. 15.000 cinque cartoline dei seguenti stadi: Camp Nou di Barcelona (due tipi), Beira Rio di Porto Alegre, Ibrox Park di Glasgow e Carrow Road di Norwich.
Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, 71100 Foggia.

❑ **CERCO** ogni tipo di materiale sul Napoli e su Maradona.
Paolo De Chiara, p.zza Celestino V n° 33, 86170 Isernia.

❑ **ACQUISTO** biglietti stadio degli Europei 1980 giocati a Milano, Napoli, Roma, Torino, ne cerco del periodo 1940/1980 Serie A-B-C.
Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).

❑ **VENDO** tre collezioni diverse di card della Liga Spagnola.
Marco Bolletta, v. Consorzio Valgella 18, 23030 Tresenda (SO).

❑ **VENDO** annate complete GS dal 1988 al 95 compresi e nn° sfusi dal 1979 all'87 compresi.
Giusy Volpi, v. XXV Aprile 132/4, 17022 Borgo Verezzi (SV).

❑ **VENDO** GS, riviste calcio, ciclismo, basket; cartoline stadi; gagliardetti calcio estero, etc.; bollo per lista.
Santo Quattrone, v. Condera 158/A, 89100 Reggio Calabria.

❑ **VENDO** due bomber nuovi di Ajax e Barcellona; vendo in due fascicoli distinti una quindicina di GS del periodo dei Mondiali 1978 e 1982, con prezzo da concordare.
Luca Spreafico, v. Gioberti 2/10, 17100 Savona.

❑ **CERCO** poster, foto e cartoline del Meazza pieno di spettatori; poster di Branca e Pagliuca.
Daniele Calcagni, v. delle Carenarie 32, 00054 Fiumicino (Roma).

❑ **VENDO** duecento biglietti stadi; collezione album Unità; inserti e collezione di album Panini della Roma e della Lazio; sette almanacchi Panini anni 70/80/90; venti nn° GS/1994; nn° di Intrepido anni 90.
Riccardo Galli, v. Angelo Resta 40, 0045 Genzano (Roma).

❑ **VENDO** , scambio cartoline stadi italiani ed esteri di nuova edizione.
Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.

❑ **VENDO** maglie di: Fiorentina, Juve, Napoli, Taranto, Real Madrid, Manchester Utd, Inghilterra per L. 50.000 l'una.
Domenico Ragno, v. Magalotti 22, 28100 Novara.

❑ **VENDO** decoder per Tele+ con cavo e telecomando già sintonizzato per L. 100.000; gioco Amiga "Tactical Manager" nuovo ed originale con manuale di istruzione in italiano per L. 80.000.
Michele Oppido, v. Novara 125, 20148 Milano.

Nuccio Viola, Gino Vincenzi, Vincenzo Baietta, Giuseppe Impiombato (da sinistra nella foto), fedeli lettori e tifosi bianconeri, a Roma in occasione della finale di Coppa dei Campioni Juventus-Ajax del 22 maggio scorso

Il reparto Manutenzione della Fos di Battipaglia (SA), partecipante al 4° Torneo di calcio a cinque tra i reparti. In piedi, da sinistra: Pettinati, Tedesco, Mainardi, Fimiano; accosciati: Lanzara, Auteri, Ferrara

STRANIERI

❑ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale calcistico comprese video del calcio bulgaro con altro di tutto il mondo; scrivere in inglese.
Lubomir Mitov, zk "Druzba-I", bl. 76/A, vh/A, ap. 3, 1952 Sofia (Bulgaria).

❑ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee su musica, viaggi e letture.
Abdelmajid Faouji, Derb El Kondia, rue 15 n. 57, Cité D'Jemâa, 20450 Casablanca (Marocco).

❑ **18enne** studente corrisponde in inglese con tanti coetanei/ee di tutto il mondo specie d'Italia.
Bronja Kofi, p.o. box 34, Seikua Brong Ahafo, (Ghana).

❑ **STUDENTESSA** 18enne di economia scambia corrispondenza con amici/che specie italiani/e; scrivere in spagnolo.
Tatiana Cobas Baffiel, calle Florencia 6 apto. 1, c/calle Calzada de Buenos Aires, Habana 20, 12000 (Cuba).

❑ **23enne** studente corrisponde con amici italiani su tanti argomenti scrivendo in inglese.
Kyei Benjamin, San Joseph's Training college, p.o. box 15, Bechem-Brong (Ghana).

❑ **CERCO** biglietti ingresso stadi di Juventus e squadre di coppe europee; eventuali scambi con qualsiasi materiale calcistico, schede telefoniche, sottobicchieri di birra.
Gaetano Alemanni, rue de la Deportation 127, 1480 Tubize (Belgio).

❑ **24enne** appassionata di fotografia, musica, danza, filatelia etc. scambia idee e materiale scrivendo in inglese.
Bernice Kyere, Gyegade Joseph St. box 1387 SUnyani (Ghana).

❑ **FAN** della Juventus, appassionato di calcio e fotografia, scambia idee in inglese con tifosi bianconeri; ho 22 anni.
Mohammed Makhlof, p.o. box 17896 Misurata (Libia).

❑ **SCRIVETEMI** in tanti, risponderò a tutti in inglese.
Cynthia Addae, 1021 Torino High str. box 39, Odumasi (Ghana).

❑ **CORRISPONDO** in inglese su argomenti vari.
Esther Mensah, p.o. box 39, Odumasi (Ghana).

❑ **SCAMBIO** idee in inglese e materiale di calcio.
Benjamin Korang, Preparatory school, p.o. box 90, Berekum (Ghana).

❑ **23enne** appassionata di musica e letteratura romantica scambia idee in inglese.
Rocklyn Dofour, box 1266, Sunyani (Ghana).

❑ **19enne** corrisponde con tanti amici in inglese.
Harry Paul Smith, 1451 Romous Lane, box 39, Sunyani (Ghana).

❑ **SCRIVENDO** in francese scambio idee con ventenni di tutto il mondo su viaggi, sport, musica, danza.
Mustapha, bl. 10 Bauh Lal, Cym Rabat (Marocco).

❑ **HO** 20 anni, amo il calcio italiano, tifo per Batistuta e per la Fiorentina; scrivendo in italiano, inglese, francese o spagnolo scambio idee su musica, calcio e animali.
Juan Fantini, Italia s/n, Maria Juana, 2445 Santa Fè (Argentina).

❑ **SCAMBIO** idee su argomenti vari scrivendo in inglese.
Boakyewaa Naomi, c/o Kofi Appavh, p.o. box 82, Berekum (Ghana).

❑ **FAN** juventino scambia idee anche in italiano con bianconeri e scambia ogni tipo di materiale calcistico.
Vadim Scimschii, p.o. box 211, Minsk 220117 (Bielorussia).

❑ **24enne** scambia corrispondenza con amici/che d'Italia nella loro lingua.
Arta Marashi, Laggja "Drita" Mamurras-Lac (Albania).

❑ **COLLEZIONISTA** scambia foto, francobolli, poster, adesivi, berretti, riviste, etc. con fan europei, specie italiani; scrivere in italiano, inglese o tedesco.
Janusz Zalewski, Broniewsk 123, 09-200 Sierpc (Polonia).

❑ **28enne** scambia idee e materiale di calcio; scrivere in italiano.
Daniel Stanescu, str. Aleea Solidaritatii 1/A, bl. y-6, sc. 3, ap. 41, sec. 3, Bucarest (Romania).

❑ **UNIVERSITARIO** 18enne chiede a colleghi italiani di inviargli qualche rivista o GS, anche vecchi, per seguire il calcio che ama tanto; scrivere in spagnolo, inglese o italiano.

Andrea Pullara di Santo Stefano Quisquina (AG), punto di forza della locale formazione calcistica militante nella 2° categoria, saluta tutti i calciatori dilettanti

Da Malta è giunta la foto della Sliema City, vicecampione e finalista di Coppa Casla. In piedi, da sinistra: Debono I°, Attard I°, Ward, Galeapace, Chappel, Gauci, Mifsud, Buttigieg, Camilleri, Attard II, Cachia, Farrugia I°; accosciati: Debono II°, Farrugia II°, Azzopardi, Borg, una mascotte, Cauchi, Hamilton, Agius con un piccolo fan

Gli amici della Navacchio (PI), terzi classificati nel torneo di Pasqua. In piedi, da sinistra: Luca, Sodi, Tamberi, Maurizio, Gianni, l'allenatore Fagiolini; accosciati: Simone, Bula, Colombini

Scudetto-tris per i "silenziosi" di Bologna

Ormai si può parlare di vera e propria egemonia. Il Gruppo Sportivo Bologna, infatti, ha vinto per la terza stagione consecutiva il campionato italiano di calcio della Fisd (Federazione Italiana Sport Disabili) - Settore silenziosi, aggiudicandosi la fase finale a quattro che si è disputata a Barcellona (Messina). Dopo aver superato in semifinale Reggio Calabria per 2-0 (pagando con due espulsioni un arbitraggio assai severo), i rossoblù allenati da Barbieri sono riusciti a spezzare l'accanita resistenza di Milano (che a sua volta in semifinale aveva batutto Barcellona), al termine di un incontro molto combattuto e giocato davanti a una folta cornice di pubblico, che si è risolto soltanto nei tempi supplementari col punteggio di 2-1. *Nella foto,* la rosa campione d'Italia. In piedi, da sinistra: Terzo, Miani, Catalano, Gramantieri, Caboni, Bertelli, Salati, Guagliumi, Calzolari, Conti (accompagnatore), Barbieri (all.). Accosciati, da sinistra: Cardo E., Lambertini, Conti, Cardo P., Biasin, Galanti, Orlandini, Bongiovanni (massaggiatore).

Johann Mejia Brito, calle 6 16 entre 5 y 7 reparto Pueblo Nuevo, 80100 Holguin (Cuba).

❑ **CORRISPONDO** in inglese su tanti argomenti.
Abdul Latif Rush, p.o. box 1075, Sunyani (Ghana).

❑ **SCRIVETEMI** in italiano su argomenti vari, specie calcio.
Auni Skura, Lord Bojran, p/54, sh 12, Lapraké, Tirana (Albania).

❑ **SCAMBIO** idee in italiano con tanti amici e amiche d'Italia.
Ervim Dervishi Abdye Frasheri, p. 11 sh 2 ap. 12, Tirana (Albania).

❑ **SCAMBIAMO** con amici di tutto il mondo riviste, cartoline, foto, video, poster, magliette, francobolli, ultramateriale calcistico di: Gremio, Flamengo, Palmeiras, San Paolo; scrivere in italiano, francese, inglese, spagnolo.

❑ **AMO** lo sport e scambio idee con ragazzi/e d'Italia nella loro lingua.
Kujtim Skura, Riza Cuka, ap. 157, p. 4, sh 14, bl. B, Lapraké di Tirana (Albania).

❑ **STUDENTESSA** scambia idee con amici/che italiani/e nella loro lingua su sport, musica, viaggi, film etc.
Esmerina Hoxha, Qemal Stofa, Daut Borici 52, Shkoder (Albania).

VIDEO CASSETTE

❑ **OFFRO** tantissime vhs dell'Inter dal 1984 in poi.
Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I n° 23, 13019 Varallo (VC).

❑ **VENDO** vhs di calcio: campionati, coppe varie, Nazionale, Europei etc., lista gratuita.
Raffaele Lista, v.le N. Fornelli 13, 80132 Napoli.

❑ **CERCO** vhs di gare di sci femminili, coppe varie e Mondiali dal 1988 al 94 compresi.
Giuseppe Di Cicco, v. Spigasse 22, 55232 Alzey (Germania).

❑ **VENDO** vhs di film a L. 10.000 l'una; «Addio mia concubina», «Così fan tutte», «Film blu», «L'ultima seduzione», «Della morte dell'amore», «Il diavolo della carne»; cerco video gare del Bari anni 80/90; campionato 84/85 con commento di B. Pizzul; Roma contro Dundee e Liverpool 1984.
Nicola D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

❑ **VENDO** vhs di Real Madrid-Juve a/r; Ajax-Juve; Italia-Brasile 94; Napoli-Real Madrid 87/88; Bayern Monaco-Napoli 88/89.
Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 64, 80132 Napoli.

❑ **VENDO** a L. 30.000 l'una vhs, pagamento contrassegno, gare degli Europei 96; tutte le gare della Juve in Coppa Campioni 96 con collegamenti dei dopopartita; vendo altre vhs sportive.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

❑ **VENDO** a L. 25.000 l'una video gare del 1996: Juve contro Ajax-Nantes-Real Madrid; dell'Atalanta contro Fiorentina e Bologna a/r; Atalanta-Inter a/r di campionato; gare del Parma nel 1955 contro Juve-Foggia-Bayer L.; Milan-Paris SG.
Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).

❑ **CERCO** video della partita degli Europei Under 21 del 1996 Scozia-Spagna.
Francesca Antonacci, v. G.B. Santini 37, 58022 Follonica (GR).

❑ **VENDO** vhs delle finali delle coppe europee 1994/95.
Gianluca Piro, v. Borromeo 60, 50026 S. Casciano (FI).

❑ **CEDO** L. 16.000 l'una 350 vhs di calcio, specie della Nazionale e della Juve; documentari su Platini; filmati ufficiali sui Mondiali dal 1954 al 90; Juve-Bilbao 1977.
Nicola Schinco, v. Volturno 11, 81100 Caserta.

I Pulcini del Pgs Flipper di Roma. In piedi, da sinistra: Cherli (all.), De Clementi, Luiso, Battista, Pensa, Coppa, acc.: Sabatini, Giovannini, De Meo, Spuri, Scaringella

Brazil Assossiaton Sports, post office box 85, 95630-000 Parobé, Rio Grande Do Sul (Brasile).

❑ **ASPETTO** corrispondenza sul calcio da amici italiani che scrivono in inglese.
Osman Ibraim Adam, Starlets 91 street, p.o. box 380, Sunyani (Ghana).

❑ **CERCO** amici e amiche per corrispondere in spagnolo; ho 30 anni e amo il calcio, sono appassionata sportiva.
Regla Carasa Agramonte, calle 10-342 entre Dolores y Tejar Lawton, Municipio 10 de Octobre, 10500 Habana (Cuba).

❑ **PAGO** Calcioitalia 95/96 in marchi o scambio con pubblicazioni del calcio rumeno come "Sport" o "Fotbal plus"; cerco pantaloni e giacca sportiva della Juventus con marchio Sony.
Surd Tudor, str. Scolii 7, loc. Nadrag, 1822, Jud-Timis (Romania).

❑ **SCAMBIO** maglie originali di calcio del Brasile con altre di tutto il mondo.
Paulo Cesar Michilin, caixa postal 11.562, 05090-970, San Paolo (Brasile).

Uno scooter da corsa: è un Ferrari!

Un binomio a tutto gas, è il caso di dire. Nasce così il nuovo scooter Piaggio NRG "Officilal commuter Scuderia Ferrari", nato in omaggio alla scuderia di Maranello come conseguenza della collaborazione che Piaggio offre, ormai da anni, al mondo della Formula Uno, mettendo a disposizione i suoi scooter. Già utilizzato nei paddock da Schumacher e Irvine e dagli altri componenti dei team, NRG "Official commuter Scuderia Ferrari" è offerto oggi in una versione "replica" con una tiratura di 5.000 esemplari che saranno commercializzati in tutta Europa. Caratterizzata dall'adozione del colore Rosso Ferrarri e dall'emblema della scuderia di Maranello, la serie Piaggio NRG è caratterizzata dall'adozione del raffreddamento a liquido, dai doppi fari anteriori poliellissoidali, dalle coperture tubeless di larga sezione a profilo ribassato, da una ciclistica e un apparato frenante decisamente sovradimensionati e di stretta derivazione ciclistica. Commercializzato a un prezzo chiavi in mano di lire 4.430.000, NRG "Officila commuter Scuderia Ferrari", è coperto dalla Garanzia Europea Piaggio di tre anni, con chilometraggio illimitato e tagliandi di manutenzione programmata.

È sempre ora di Adidas

Dopo l'abbigliamento, le calzature e l'attrezzatura sportiva, arrivano finalmente anche gli orologi! Marchio storico nel mondo sportivo, internazionalmente riconosciuto grazie alle "tre strisce" trasversali, Adidas torna alla grande nel mondo dei teen-agers (ma non solo...), attenti, oggi più che mai, a tutto ciò che fa tendenza. Colorati e sportivi, in acciaio e in altri metalli, subaquei e non, gli orologi Adidas sono tutti caratterizzati da un'impronta dinamica e aggressiva. Disponibili in una svariata gamma di modelli, con prezzi accessibili che vanno dalle 98.000 alle 500.000 lire,

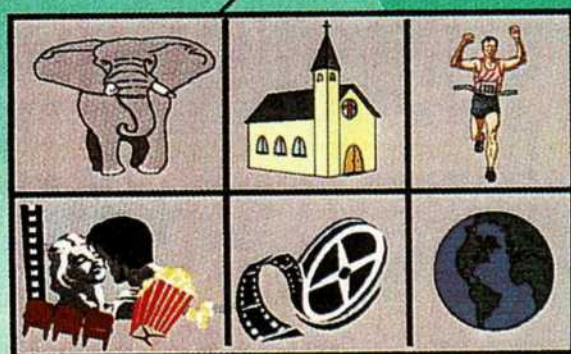
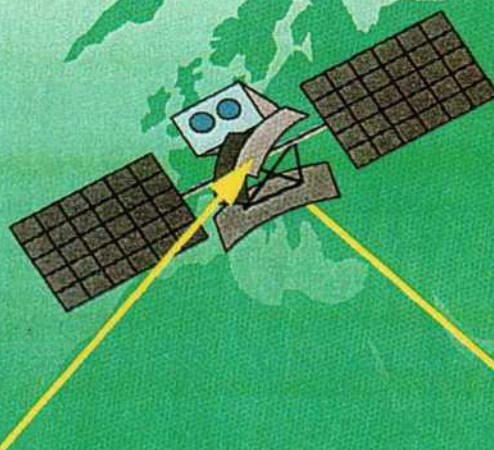
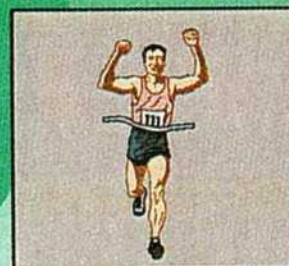
conservano un ottimo rapporto qualità-prezzo. La collezione Adidas è distribuita dalla società Effegi di Udine (che distribuisce anche il prestigioso marchio di orologi Universal Genève) e i punti vendita, previsti su tutto il territorio nazionale, sono stati opportunamente selezionati. Ciò avviene, peraltro, anche nel resto del mondo, dove Adidas vanta un incredibile successo di vendite in più di 50 paesi. Nella foto, l'Adidas Adventure Cronograph, in vendita a 398.000 lire.

Hai l'autoradio? Cambiala subito...

Quattro nuovi arrivi in casa Blaupunkt, con determinate caratteristiche che solo pochi anni fa erano riservate alle autoradio della classe superiore e che ora si possono trovare in dotazione normale nei modelli Verona RCR 45 (prezzo al pubblico 484.000 lire, modello base che soddisfa tutte le esigenze di un'autoradio moderna), Montreux RCM 45 (537.000 lire, per chi preferisce ascoltare la musica dei CD), Casablanca RCM 85 (547.000 lire, nella foto, apparecchio ideale per tutti quelli che vogliono una potente "Soundmachine" con in più un Tuner RDS dell'ultima generazione con tecnica di ricezione Codem III Plus) e Cambridge RCR 45 (588.000 lire, dotato di TIM, Traffic Memo, che memorizza e aggiorna continuamente, anche a radio spenta, fino a quattro blocchi di notizie, e li riproduce, su richiesta, partendo dal più recente).

Metti un Geox e vai leggero

Uno dei principali problemi da risolvere per chi è costretto a utilizzare per lungo tempo calzature sportive con suole in gomma, è la mancanza di traspirazione della pianta del piede. Ma oggi, sfruttando i risultati di alcune ricerche spaziali, le calzature Geox sono in grado di eliminare questo fastidioso inconveniente. Il segreto è in una speciale membrana, denominata appunto Geox, che, introdotta in una suola di gomma oppportunamente forata nel suo battistrada, permette di espellere il sudore dall'interno della scarpa, mentenendo nel contempo intatta l'impermeabilità del fondo. Le calzature Geox, prodotte dal Calzaturificio Pol di Montebelluna, sono indicate per chi ama la moda giovane e sportiva, e devono il loro successo anche l'ottimo rapporto tra qualità e prezzo.

GUERIN
ESTATE
Relax
& sport
CURIOSITA'
GIOCHI
SERVIZI
NOTIZIE
e altro per aiutarvi a
distendere i nervi,
sotto il sole o nel
fresco di un
bosco

PARTE LA PAY-PER-VIEW

Arriva il camp

dall'inviato **Matteo Marani**

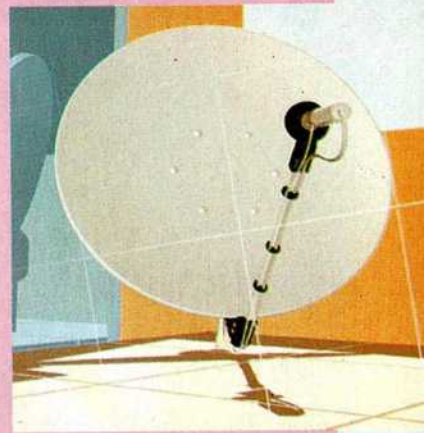
MILANO. La rivoluzione è ormai alle porte. L'appuntamento è fissato per l'8 settembre, prima giornata di Serie A. La pay-per-view, il sistema tecnologico-televisivo che permette di assistere in diretta alla partita preferita del campionato, è una novità acquisita.

A Milano, nella sede di Telepiù 2, la rete italiana che terrà a battesimo l'innovazione già diffusa negli Stati Uniti e in alcuni Paesi europei, si stanno definendo gli ultimi dettagli di un'operazione costosa e imponente: 26 telecronisti sui campi ogni domenica, almeno 300 tecnici fra assistenti e cameramen, un centinaio nella sede di Cologno Monzese dove le immagini provenienti dai campi verrano ricevute e girate sul satellite, che a sua volta le invierà nelle case degli italiani dotati di parabola e ricevitore.

Un progetto che fino a un anno fa sembrava futuristico si è dunque trasformato in un preciso e definito sistema pronto ora a partire. Dalla scorsa settimana sono noti anche i prezzi degli abbonamenti e dei singoli match, ultimo dato mancante nel quadro disegnato dall'amministratore delegato di Telepiù, Mario Rasini, e da Aldo Biscardi, responsabile della redazione sportiva. Per la Serie A l'abbonamento annuale sarà di mezzo milione e consentirà di seguire le 34 partite della squadre del cuore. Unica limitazione: non sarà possibile vedere gli incontri casalinghi se si vive nella provincia in cui si gioca la partita. In questo caso, si potrà comunque assistere alle 17 partite in trasferta, pagando 300mila lire. Da gennaio, poi, si aggiungerà nell'offerta di Telepiù la singola partita di Serie A (quella di cartello costerà 30mila lire, 20mila le altre) o di B (16mila lire). Quest'ultima, la B, ha incontrato sin qui più problemi a decollare e almeno fino a gennaio, in coincidenza con l'inizio del girone di ritorno, non sarà disponibile. Il

Nei giorni del nuovo contratto sui diritti Tv fu definita la grande scommessa di Telepiù, che si aggiudicò il Telecalcio garantendo alla Lega il 50% dei ricavi delle vendite, con un minimo garantito di 90 miliardi. Il contratto ha una durata triennale.

Cosa serve e quanto costa

La caccia nei negozi specializzati è iniziata (Telepiù ha ricevuto 80 mila prenotazioni per gli abbonamenti). Parliamo del kit composto da antenna parabolica e ricevitore, necessari per fruire della pay-per-view. L'antenna (attualmente del diametro di 80 cm, che scenderà a 60 con il nuovo satellite Hot Bird II) va installata su una finestra, sul terrazzo o il tetto di casa e collegata al ricevitore digitale (a oggi sono solo tre i produttori di questo strumento), il quale permette la "trasformazione" del segnale satellitare in immagini. Per posizionare correttamente la parabola occorre un installatore, con un costo del servizio che si aggira sulle 200.000 lire. A queste vanno aggiunte le cifre relative alla parabola (200.000 lire se compresa nel kit) e ricevitore (1.500.000 lire), i cui prezzi dovrebbero abbassarsi nel tempo. Una volta sistemati i due strumenti, occorrerà la Smart Card, la tessera magnetica che una volta introdotta nel ricevitore consentirà l'accesso alle immagini. Immagini che non riguarderanno il solo calcio, ma anche alcuni canali internazionali. La tessera conterrà tutti i dati del cliente. Per informazioni: Telepiù, tel. 02-757677.

L. 1.900.000

ionato in diretta

contrattempo è di natura tecnologica: Hot Bird II, il satellite che doveva essere lanciato in questi mesi, ha subito un ritardo e perciò i due trasponder affittati da Telepiù (che consentono la trasmissione delle immagini) saranno utilizzabili solo da metà dicembre. Un ultimo dettaglio tecnico: le immagini delle partite, in parte divise con la Rai titolare dei diritti in chiaro, saranno fornite da otto telecamere installate su ogni campo e permetteranno inquadrature speciali. □

Il Processo? Continua...

Sembrava deciso che il Processo di Biscardi dovesse chiudere i battenti. Ma negli ultimi tempi lo stesso Biscardi e l'amministratore delegato di Telepiù 2 Mario Rasini (*a fianco*) stanno pensando di farlo continuare, seppure con alcune novità. Biscardi tornerebbe agli albori, comparendo a inizio trasmissione per poi seguire dalla regia, nei panni di coordinatore, il resto del Processo. La durata? Un'ora, divisa in tre parti. Quella di Biscardi (impegnato in questi giorni nel Sud Italia col Road Show, tournée promozionale per il lancio del Telecalcio), quella per i collegamenti esterni e la moviola di Silvio Sarta. Da settembre ci sarà anche una striscia quotidiana (ore 19,30) di solo calcio.

Barèsi contro l'alluvione

*Franco Baresi, si sa, è un grande difensore. Non solo del Milan, ma anche della Versilia. Avete capito bene: proprio la località turistica della Toscana, dove da diversi anni capitan Franz trascorre le sue vacanze estive, ha avuto come "testimonial" il libero rossonero, che è intervenuto sui giornali per esprimere la propria solidarietà alla cittadinanza colpita dalla terribile alluvione del mese scorso. Ma Baresi (*sotto, con il figlio Edoardo*) non si è limitato a una generica dichiarazione. Nel giorno dei funerali delle vittime dell'alluvione, il capitano del Milan ha lanciato un appello accorato ai turisti:* «Non abbandonate le spiagge e gli alberghi della Versilia. Questa gente, colpita negli affetti più cari, ha già perso la propria abitazione, ma intendo fare quanto possibile perché non perda anche il posto di lavoro».

Per l'inglese e Sheryl un matrimonio principesco

Gascoigne: un docile maritino in luna di miele

È subito volato in luna di miele, per godersi alcuni giorni di relax prima dell'inizio del campionato. Ma l'eco del matrimonio di Paul Gascoigne con la sua compagna Sheryl (*a fianco, i due*) non si è ancora spenta. Una cerimonia faraonica, costata 250 milioni e comunque ampiamente ripagata dalla rivista "Hello", disposta a spendere 400 milioni per l'esclusiva delle foto. Gazza si è presentato in un frac di seta dorata, mentre Sheryl ha optato per un vestito di seta rosa del costo di 25 milioni. Tra i 100 invitati, tutti ospitati a spese delle coppia nella residenza nobiliare di campagna in cui sono state celebrate le nozze, anche i 22 inglesi di Euro 96.

Con basket e beach volley un'estate di divertimento

L'estate avanza e con essa la voglia di divertimento dei ragazzi. Spiagge piene, parchi cittadini invasi. Ma come sempre il compagno migliore anche per l'estate è lo sport. Ecco dunque il torneo di basket Adidas Streetball (*a fianco, un'immagine di una partita*), che ha raccolto, nel suo tour itinerante lungo le principali città italiane, un successo incredibile di pubblico. Al torneo partecipano mille squadre, divise in tre categorie d'età, e le regole sono quelle del "3 contro 3". Le finali sono previste dal 6 all'8 settembre a Castel Sant'Angelo (Roma), ma prima ci sarà l'ultima tappa sul lungomare di Viareggio il 13 e 14 luglio. Dalla pallacanestro alla pallavolo, per la precisione al beach volley. Anche qui un tour (American Taste Cup '96) attraverso le spiagge più famose d'Italia. Il torneo è iniziato il 21 giugno a Riccione e si concluderà con l'appuntamento di Agrigento dal 26 al 28 agosto. In palio, il prestigioso trofeo Lipton Ice Tea Ghiacciolo.

Ringraziamenti pubblici agli inglesi sul Times

Deutschland über alles: anche nello stile

Mentre in Italia si discute sulla liceità di pubblicare su un quotidiano una pagina pubblicitaria con la foto del direttore dello stesso giornale, in Inghilterra ha fatto discutere un'inserzione della Federcalcio tedesca. No, nessuna polemica, ma sincero apprezzamento. I tedeschi hanno comprato l'ultima pagina del leggendario "Times" per ringraziare gli organizzatori e il pubblico britannico dell'accoglienza ricevuta durante Euro 96. Un bel gesto, che fa seguito all'incidente diplomatico causato da un altro giornale, il Daily Mirror, durante la manifestazione. Con la prima pagina di tenore bellico...

Arrigo cambia. Anche i soci...

Più che un'abitudine è un vero e proprio vizio. Arrigo Sacchi sembra non saper resistere alla tentazione di cambiare uomini e cose. No, non parliamo della rivoluzione varata nottetempo con la Repubblica Ceca, con la sostituzione di cinque undicesimi della squadra vittoriosa contro la Russia. Parliamo invece dell'azienda agricola che il Ct ha fondato nel 1984 in provincia di Ravenna e che porta tuttora il suo nome. In sei anni si sono avvicendati tanti partner, nonostante gli affari dell'impresa siano sempre andati piuttosto bene. Volete la prova? Beh, nel 1992 se ne sono andati via in sei, gli stessi che erano entrati nell'azienda solo un anno prima. E, come se non bastasse, i tre successivi soci sono rimasti accanto ad Arrigo solo otto mesi prima di presentare le loro dimissioni. No, non è ancora finita: le ultime due partner non hanno avuto meno problemi, tant'è che una ha già abbandonato la ditta, mentre l'altra ancora resiste. A questo punto è ovvia la domanda: ma lavorare accanto a Sacchi è veramente così difficile?

È fra i 100 paperoni del mondo

Berlusconi il più ricco d'Italia

Chi è l'uomo più ricco d'Italia? Vi aiutiamo. È il padrone di una società di calcio. Agnelli? Cecchi Gori? No, è Silvio Berlusconi. Il Cavaliere è il Paperone di casa nostra secondo la rivista americana Forbes, che ogni anno stila la classifica dei primi cento miliardari del mondo, guidata quest'anno da Bill Gates, papà della società informatica Microsoft (con 18 miliardi di dollari). Berlusconi, unico italiano fra i primi cento ricconi del globo, è posizionato attorno alla quarantesima posizione ed è soprattutto l'imprenditore italiano che ha scalato più gradini negli ultimi 10 anni. Dopo il centesimo posto si trovano anche la famiglia Agnelli, Luciano Benetton e Leonardo Del Vecchio, sponsor del campionato di basket. Qui sotto, il... modico capitale di Berlusconi.

£.8.000.000.000.000

È GIÀ VIALLI-MANIA

Esplode la Vialli-mania. A Londra vanno a ruba le maglie del bomber "pelato": oltre 1000 quelle già vendute. Il costo? 45 sterline (circa 110 mila lire) per la casacca ufficiale del Chelsea, la metà per quella da tempo libero. Le si trova al «Chelsea sportsland», shop ufficiale della squadra inglese

I campioni d'Italia di basket non sono solo quelli della Stefanel Milano. Il S. Lucia Sport Roma si è aggiudicato il suo undicesimo scudetto del basket in carrozzina, battendo in finale il Don Orione di Roma per 63-46.

Il Gran Fondo Barilla con Tomba, Moser, Fauner

Quando i campioni si divertono in bicicletta...

D'accordo, non si trattava del Tour de France e non c'erano i vari Indurain e Rominger. Ma ciò non ha impedito al numeroso pubblico di divertirsi, curioso di osservare i tanti campioni presenti alla seconda edizione della Gran Fondo Barilla. In sella alle loro biciclette, su due percorsi rispettivamente di 130 e 200 Km, hanno sfilato parecchi sportivi del nostro Paese. Da Moser (*nella foto a fianco*) a Maria Canins, dall'olimpionico di sci di fondo Silvio Fauner al festeggiatissimo Alberto Tomba, ospite d'eccezione. I partecipanti che hanno affrontato l'appennino parmense sono stati altre ottocento, provenienti da tutte le regioni italiane.

COSI' PER SPOT

Weah nudo, svelato il s

Lo spot è in circolazione dal 9 giugno sulle reti Rai e Mediaset. Continuerà per tutto luglio, riapparirà in settembre, ottobre e dicembre. È quello che mostra George Weah nudo (ma solo in apparenza) attraversare i locali di un salone esclusivo. Sta avendo successo – specie fra le donne – per la raffinatezza delle scene, il messaggio spiritoso e il corpo dell'atleta liberiano. Insomma, uno spot indovinato quello della **Manetti & Roberts** che per la prima volta per le sue campagne pubblicitarie ha deciso di utilizzare un testimonial.
La scelta di George Weah per pubblicizzare la linea «Roberts Noir Acitive Performace» (docciaschiuma, deodorante, after shave) non ha nulla a che fare col prodotto (noir, nero) reclamizzato. Semplicemente, chi ha deciso di realizzare uno spot è un accanito tifoso milanista, abbastanza dentro le cose del "biscione" da farsi concedere Weah. Il quale si è prestato con divertimento all'insolita esibizione, filmata all'interno della seicentesca Villa dei Conti Moroni nella campagna bergamasca.
Lo spot l'avete ormai visto tutti. Il campione si sta preparando a un incontro galante, deve affrontare una serata del tutto speciale. Si presenta in un locale esclusivo, splendido nel suo abito nero da sera. Quando sta per fare l'ingresso nel salone affollato di gente di classe, accade il… miracolo.
Weah, dicono le cronache del calcio, ha un "fisico possente". Le signore presenti vanno oltre e pensano di lui che sia un "gran bel pezzo". Così se lo immaginano e così se lo vedono: spogliato. Weah dunque nudo, che attraversa il salone con incedere impeccabile, calamitando le occhiate di cameriere e signore-bene. Il magico effetto, sottintende il messaggio, naturalmente dipende dal fatto che Weah si è presentato all'appuntamento bene impregnato dei prodotti di cui sopra. «*Ti spoglieranno con gli occhi*», assicura lo speaker. E

IL BOX DI GIULIANO

PER I ROSSONERI SONO FERIE STRESSANTI. OGNI ELICOTTERO POTREBBE ESSERE QUELLO DI BERLUSCONI CHE LI TIENE D'OCCHIO

Weah divertito nella fase preparatoria dello spot. Sotto e a destra, il "mistero" del falso nudo: boxer e slip fuori scena

egreto

gli occhi delle signore hanno spogliato il campione. Lo spot è delizioso, non volgare, il personaggio è positivo: davvero un'idea vincente.
Ma Weah si è spogliato davvero? È questa la domanda di molti. La risposta è: no. E vi sveliamo il segreto.
Per le scene ha usato un paio di boxer rossi (quando appare sulla porta), e uno slip ridotto nero (quando attraversa il tavolo).
L'agenzia che ha realizzato lo spot è la Landò-Nardi (direzione creativa Fulvio Nardi), il regista è Julian Birri, la casa di produzione la Filmgo di Giorgio Oldani. *(fac)*

DOPO LE ESTERNAZIONI DI SCALFARO A MADRID ORA CAPELLO VIVE NEL TERRORE CHE IL REAL RECEDA IL CONTRATTO

di **Paolo Facchinetti**

Subbuteo, un falchetto in campo

Perché il gioco del calcio da tavolo si chiama "subbuteo"? Quando e da chi fu ideato?

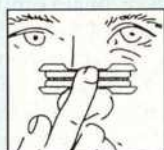
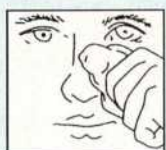
Il gioco del calcio "da tavolo" è quasi contemporaneo del gioco vero. Il **più antico** calcio da tavolo nasce a Preston (Inghilterra) nel **1884**: su un campo di cartone delle dimensioni di cm. 47x36 erano disposti 22 giocatori di piombo; il gioco si sviluppava lanciando dadi. Nel tempo, il gioco ha subìto numerose variazioni, naturalmente conservando le caratteristiche di base, volte alla riproduzione del football. Oggi, e dovunque, il calcio da tavolo ha il nome di "Subbuteo". Come tale lo inventò nel **1947** l'inglese **Peter Arnold**: un campo di cartone, due porte, 22 giocatori collocati in una base semisferica e mossi con un colpo secco dell'indice o del medio della mano. Il gioco prende il nome da un falchetto che in italiano si chiama "**falco lodolaio**" e in latino "falco subbuteo". *Subbuteo* significa "simile alla poiana" (sub = simile, buteo = poiana): nel colpo rapido del dito che imprime il movimento al giocatore, Peter Arnold – che era appassionato ornitologo – vide una somiglianza con la capacità del falchetto. Oggi questo gioco ha diffusione mondiale, tanto che da tempo esiste una Federation International Subbuteo Association (FISA). Oltre al gioco completo (campo, porte, pallone, bandierine del corner, ecc.) sono in commercio anche le singole squadre, ciascuna vestita della maglia desiderata: maglia di club o della Nazionale. Oltre ai vari campionati nazionali, si disputano anche un Europeo e un Mondiale di Subbuteo. Il primo campionato del mondo è stato giocato a Londra nel 1970 ed è stato vinto dalla Germania Ovest. Il primo Campionato d'Europa si è svolto a Roma nel 1980 ed è stato vinto dall'Italia.

Sotto, il primo gioco nato a Preston (collezione Langton). In basso l'attuale Subbuteo (Hasbro)

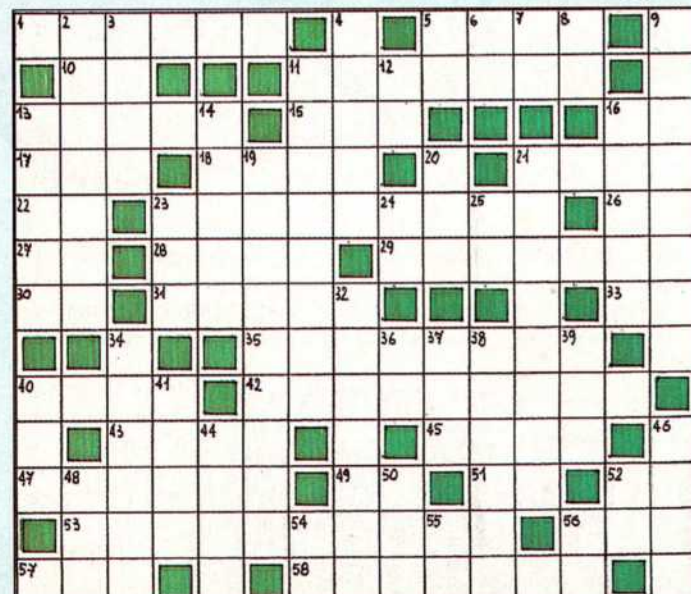
GUERIN ESTATE

IL TORMENTONE

Il cerotto? È contagioso...

Le farmacie sono prese d'assalto. La gente gira col "coso" sul naso. È l'ultima moda di questa estate 96. Parliamo del "cerotto" che la TV ha scoperto ai recenti Europei di calcio, facendone un boom: adesso lo si vede anche sui nasi della F.1 e dei corridori del Tour. Potenza della televisione! Per i distratti, spieghiamo di che cosa si tratta. Il cerotto non protegge fratture o escoriazioni di vario genere come si era supposto al suo primo apparire, bensì serve semplicemente a respirare meglio: il che non è cosa da poco per chi debba correre e scattare per ore. Si chiama **Breathe Right** (letteralmente: respira giusto), non è una medicamento né un preparato miracoloso, è prodotto dalla multinazionale 3M che l'ha lanciato negli Usa nei primi Anni 90 con l'ausilio di testimonial del basket e del football. Aveva già fatto la sua comparsa al Mondiale di calcio Usa 1994 ma pochi vi avevano prestato attenzione. Poi, per primi l'avevano usato massicciamente i rugbisti di mezzo mondo e i piloti di Formula Indy. Dopo, l'hanno adottato la squadra di calcio del Bordeaux e qualche giocatore isolato come i milanisti Savicevic, Boban e Simone. Agli Europei di calcio 1996 ha fatto la propria comparsa in maniera massiccia. È diventato una moda con Pierluigi Casiraghi, punta della Nazionale azzurra, che nella partita d'esordio con la Russia ha realizzato due gol. Da allora è stato boom. Il cerotto "respira giusto" è entrato nella dotazione ufficiale della squadra americana alle Olimpiadi di Atlanta 96, molte compagnie aeree (per prima la British Airways) lo offrono in omaggio ai passeggeri che russano. Lo si è visto al Tour sul naso di Berzin e Virenque e poi in F.1 su quello di Brundle, Villeneuve e altri. È costituito da un paio di strisce di adesivi ipoallergenici in mezzo alle quali vi sono due lamelle di materia plastica semirigida. La sua funzione è puramente meccanica: col calore del corpo le lamelle di plastica si dilatano trascinando nell'espansione le narici, cioè dilatando le pareti nasali: azione particolarmente utile in caso di naso chiuso, raffreddore, setto deviato e riniti. La sua azione è immediata: si respira subito meglio perché entra **maggior quantità di aria** (circa il 30%). La sua efficacia ha una autonomia di 12 ore consecutive, non è riutilizzabile. È venduto in confezioni da 10 pezzi (L. **14.000**) e in due misure: small e middle-large. *(fac)*

Due "nasi" come esempio: Villeneuve e Ivanov (Bulgaria). Il cerotto è prodotto negli Usa. La sua corretta applicazione è spiegata nelle "istruzioni" allegate alla confezione

IL CRUCIVERBA

Gli emigrati del calcio

ORIZZONTALI

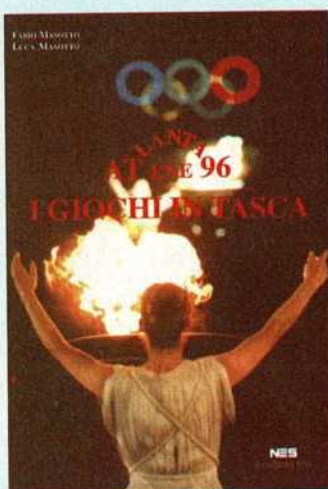
1 - Il passaggio che consente il gol - **5 - Luca in forza al Lugano** - **10** - Le vocali nelle scritte - **11 - Allena il Real Madrid** - **13** - Un genere musicale - **15** - Antico altare - **16** - La sigla dorica - **17** - Religioso in breve - **18** - Misura di superficie - **21** - Un tipo elegante - **22** - La sigla delle Nazioni Unite - **23 - Il primo a partire per il Giappone** - **26** - Lega Dilettanti - **27** - Targa della Nuova Zelanda - **28** - Il vikingodetto "il rosso" - **29 - In forza al Celtic Glasgow** - **30** - Sono pari nel Totip - **31** - Lo sport dei vogatori - **33** - Siede a Montecitorio - **35 - Un oriundo che giocò nel Chiasso** - **40** - Contenitore per fiori - **42 - Il Nanu americano** - **43** - La squadra ferrarese - **45** - L'applica Zeman - **47 - Al Chelsea di Gullit** - **49** - Iniziali di Scala - **51** - Né sì, né no - **52** - Le iniziali di Savicevic - **53 - Riallenerà il Bayern** - **56** - Lo dice chi rimanda - **57** - Galleggianti per ormeggi - **58 - Dal Milan allo Shimizu.**

VERTICALI

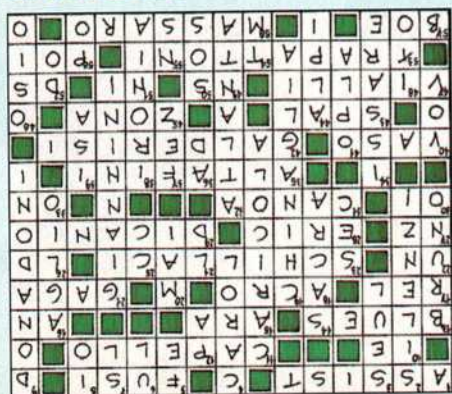
2 - In campo con il Nottingham Forest- **3** - La sede delle olimpiadi del 1988- **4** - Il nome di Woytila - **5** - Simbolo del ferro - **6** - Le prime in ultimo - **7** - Le ha doppie il vassallo -

LIBRI

Fabio Masotto-Luca Masotto
I GIOCHI IN TASCA
Nuova Editrice Spada
Lire 20.000

Tempo di Olimpiadi. Si guardano, ma si possono anche leggere. "I Giochi in tasca: da Atene ad Atlanta" scritto da Fabio e Luca Masotto, padre e figlio, sembra fatto apposta per l'occasione. Date, dati, ricordi storici e non dei Giochi con inserite superclassifiche, "dietro le quinte", gioie, dolori ed emozioni legate alle discipline presenti. In chiave–Atlanta, potrete trovare anche una serie di nozioni tanto importanti quanto interessanti.
Insomma, un volumetto di 221 pagine utile in occasione di Atlanta ma anche da conservare gelosamente in biblioteca per assolvere ogni tipo di curiosità.

Francesco Campanella
L'ITALIA DEL CALCIO
Rendina Editori
L. 25.000

La grande passione italiana per il pallone raccontata in tutte le sue caratteristiche sportive e di costume: dalle squadre, al mercato, dalle imprese della nazionale al mondo dei tifosi, dai campionati alle coppe internazionali.
Francesco Campanella, giornalista del Corriere dello sport-Stadio, ha ripercorso un secolo di vita italiana dietro a un pallone per raccontare il fenomeno di massa più appassionante in questo libro, dalle storiche origini dilettantistiche fino al mondo professionistico, attraverso quel complesso apparato organizzativo cui fanno capo società e squadre, managers e giocatori, con tutte le istituzioni quali la Federazione e la Lega, nonché il movimento degli scambi dei giocatori, la schedina, le scommesse, i giornali, la televisione, i tifosi, fino alla violenza negli stadi.

8 - Il pronome dell'egoista - **9** - **Dal Milan a New York** - **11** - **Un italiano de N.Y. Metrostars** - **12** - La città con La Favorita - **13** - **Un Pasquale scozzese** - **14** - Lo è la musica da chiesa - **16** - Sugli spaghetti con olio e peperoncino - **19** - **Fu una stella del Cosmos** - **20** - Negazione recisa - **21** - **Il Principe d'Austria** - **23** - Un secondo in breve - **24** - Lady senza pari - **25** - 200 romani - **32** - Vi si svolgono le olimpiadi - **34** - Sollevare a fatica - **36** - Anno Domini - **37** - Copricapo arabo - **38** - Manca a chi non ha senso dell'humor - **39** - Nome femminile - **40** - Liquore energetico - **41** - Lo dice chi fa un salto - **44** - Danno il nome allo stadio torinese - **46** - **Il nostro brasiliano** - **48** - Andato in poesia - **50** - Richiesta di soccorso - **52** - La prima nota - **54** - Sono pari nell'atomo - **55** - Nostro in breve - **56** - Bagna Torino.

La soluzione

A	S	S	I	S	T	#	C	#	F	U	S	I	#	P
#	I	E	#	#	#	C	A	P	E	L	L	O	#	O
B	L	U	E	S	#	A	R	A	#	#	#	#	A	N
R	E	L	#	A	C	R	O	#	M	#	G	A	G	A
U	N	#	S	C	H	I	L	L	A	C	I	#	L	D
N	Z	#	E	R	I	C	#	P	I	C	A	N	I	O
O	I	#	C	A	N	O	A	#	#	#	N	#	O	N
#	#	I	#	#	A	L	T	A	F	I	N	I	#	I
V	A	S	O	#	G	A	L	D	E	R	I	S	I	#
O	#	S	P	A	L	#	A	#	Z	O	N	A	#	O
V	I	A	L	L	I	#	N	S	#	H	I	#	P	S
#	T	R	A	P	A	T	T	O	N	I	#	P	O	I
B	O	E	#	I	#	M	A	S	S	A	R	O	#	O

ANNIVERSARI

Cento anni di Juve

Cento anni di Juventus, cento anni di storia del calcio italiano, cento anni di emozioni legate alla Fidanzata d'Italia per eccellenza, alla squadra più amata e seguita dalle Alpi alla Sicilia. Cento anni raccolti in "Juvecentus", ovvero la grande festa lunga un anno che celebrerà il secolo di vita del club bianconero, fondato nel novembre 1897 da un gruppo di studenti del Liceo Classico "D'Azeglio".

JUVECENTUS
1897 - 1997 CENTO ANNI DI JUVE

MASCOTTE. Particolarmente ricco il calendario delle manifestazioni. La mascotte ufficiale è già nata, si chiama "Bun Bun" ed è una deliziosa stellina in maglietta bianconera. Per arrivare alla creazione della specifica identità visiva che connoterà il Centenario, la Juventus aveva indetto una gara tra agenzie di pubblicità. Alla fine l'ha spuntata la simpatica "Bun Bun", che trae il suo originale appellativo dal nome delle caramelle in dialetto piemontese.

FRANCOBOLLO. Ad aprire ufficialmente il cammino bianconero verso lo storico compleanno è un elegante cofanetto impreziosito da una prestigiosa busta filatelica da collezione, emessa dalla Alberto Bolaffi per celebrare la recente vittoria in Champions League.

PROGRAMMA. Dopo la presentazione ufficiale di Bun Bun, avvenuta poche settimane fa, a ottobre si terrà a Torino la conferenza stampa per illustrare le celebrazioni del Centenario. Gli eventi di maggiore interesse, naturalmente, sono previsti per il prossimo anno. Primo appuntamento a maggio, al Salone del Libro di Torino, con l'esposizione delle pubblicazioni dedicate al Centenario. A luglio, allo stadio "Delle Alpi", un happening di 10 giorni che proporrà ai tifosi della Vecchia Signora calcio, animazione, musica e spettacolo. Il periodo estivo 1997 si chiuderà ad agosto con il torneo "Juvecentus". Non è finita. A ottobre 97 sarà la volta di un megaconcerto (prevista la partecipazione di tifosi "eccellenti" quali Luciano Pavarotti ed Eros Ramazzotti), il cui ricavato sarà devoluto alla Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro. Chiusura a novembre con la Mostra itinerante sui Cento Anni di Juve che partirà da Torino per proseguire poi in altre città italiane. Fondamentale il contributo che verrà fornito dagli stessi tifosi bianconeri sparsi per tutto il mondo, ai quali verrà chiesta la disponibilità a collaborare all'allestimento della mostra-museo.

Sarà Kennet Andersson a guidare l'at

Nonostante la retrocessione del Bari, il vichingo è stato al centro delle trattative di mercato. Un attaccante di peso e nello stesso tempo altruista, che ci racconta il suo grande amore per il calcio italiano

di **Gianluca Grassi**

Bologna muov

Sotto, un primo piano di Kennet Andersson, la nuova "torre" di Bologna. In alto a destra, il momento più bello della carriera dello scandinavo: la finale per il terzo posto di Usa 94, che la Svezia conquistò superando la Bulgaria

tacco rossoblù

e la torre

Bologna ora ha la sua terza torre. Dopo quella degli Asinelli e la Garisenda, caratteristico simbolo del capoluogo emiliano, ecco Kennet Andersson, ragazzone svedese cresciuto tra i boschi di Eskilstuna, non molto distante da Stoccolma. I rossoblù "muovono" un gigante di un metro e 93 per dare scacco matto al campionato. Il che, tradotto nel dialetto di queste parti, significa ridare lustro al vecchio blasone calcistico di Bologna, conquistando la salvezza senza troppi patemi e magari prendendosi qualche bella soddisfazione contro le grandi che faranno gara a sé.

SCELTA. Andersson, un vichingo nella terra popolata fino a ieri da attaccanti formato-mignon (leggi Bresciani e Cornacchini). Andersson, tipico ariete voluto da chi (Ulivieri) ha conquistato due promozioni consecutive rinunciando di proposito a un "bomber" d'area di rigore per sposare l'idea, tanto suggestiva quanto ardita, della "cooperativa del gol". Ma l'arguto Renzaccio, tecnico cui non piace vendere fumo, ha subito chiarito che *«in Serie A, senza un uomo di peso là davanti, non vai da nessuna parte»*. E in cima alla lista delle sue preferenze è spuntato allora il nome della punta barese, 12 gol l'anno scorso e una buona parte di merito nelle 24 realizzazioni di Igor Protti, principe dei cannonieri. Improvvisa conversione tattica del tecnico di San Miniato? Non se ne parla neppure. Basta ascoltare l'identikit che Andersson traccia di stesso (*«È vero: sono alto, mi faccio valere nel gioco aereo, ma non pensate che me ne stia fermo in area di rigore aspettando i cross dalle fasce. Mi piace fare movimento, partecipare alla costruzione della manovra e all'occasione rifinire per i compagni»*) per capire che i nove miliardi investiti dal presidente Gazzoni (sei e mezzo per il cartellino, quasi due e mezzo per il contratto triennale) sono stati ben spesi. Il poderoso Kennet al servizio del collettivo ha tutta l'aria di essere l'ingrediente giusto che mancava alla ricetta "sale & pepe" di Ulivieri.

ATLETA. Il pallone, una malattia. Che ha contagiato il piccolo-grande Andersson già all'età di nove anni (*«All'epoca il mio idolo era Ralf Edström, centravanti della Nazionale svedese, dal quale ho cercato di copiare lo stile di gioco»*), strappandolo allo sport preferito di famiglia, l'atletica. *«L'hanno praticata mio padre, mia madre, mio fratello Lennard e mia sorella Christina: nella velocità, 100 e 200 metri, lei se la cavava piuttosto bene. Io invece preferivo saltare, in lungo e in alto, e soprattutto lanciare il giavellotto. Ma da giovane facevo un po' di tutto: atletica, basket, pallamano, calcio...»*.

CHIAROSCURI. Ha iniziato nella squadra del paese, a livello di Seconda e Terza Divisione, per esplodere poi nelle file dell'IFK Göteborg, dove ha vinto due scudetti (nel 1990 e nel 1991), conquistando anche la maglia della Nazionale. Quindi l'avventura professionistica è proseguita all'estero, in Belgio (due

La carriera

Nato a Eskilstuna (Svezia) il 6-10-1967
Attaccante, m 1,93, kg 88

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1987	Eskilstuna	B	26	8
1988	Eskilstuna	B	26	10
1989	IFK Göteborg	A	22	7
1990	IFK Göteborg	A	25	9
1991	IFK Göteborg	A	16	13
1991-92	Malines	A	24	6
1992-93	Malines	A	7	1
1993-94	Lilla	A	32	11
1994-95	Caen	A	31	9
1995-96	Bari	A	33	12
1996-97	Bologna	A		

segue

stagioni nel Malines) e in Francia (a Lilla e Caen), senza peraltro che lo svedese raccogliesse grosse soddisfazioni. Al Mondiale americano del 1994, però, è tornato prepotentemente alla ribalta, contribuendo in modo determinante (cinque reti in sette partite) al sorprendente terzo posto della Svezia, e la ribalta iridata, pur se con un anno di ritardo (che l'ha visto suo malgrado coinvolto nella retrocessione del Caen), l'ha portato ad approdare a Bari, alla ricerca della consacrazione definitiva.

SOGNO. In Italia non per soldi ma per amore. «*La scorsa estate West Ham e Olympiakos mi avevano offerto un ingaggio più alto, ma giocare da voi rappresenta per qualsiasi calciatore la massima aspirazione. Ho scelto Bari perché il calcio italiano è il vero calcio e sono voluto rimanere qui a tutti i costi, accettando l'offerta del Bologna, perché in nessun altro paese del mondo questo sport suscita tanto interesse nel pubblico e nella critica*». Una terra, la nostra, che ha stregato anche Marie, la sua graziosa fidanzata. «*Proprio così*» ammette sorridendo Kennet. «*Si è ambientata quasi meglio di me, ha imparato bene la lingua e non ne vuol sapere di interrompere gli studi di marketing che sta completando in Italia. Quando tempo fa si sono fatti avanti i Rangers di Glasgow, Marie mi ha fatto subito capire che avrei fatto meglio a lasciar perdere...*».

SINCERO. Poche frasi (e non certo perché abbia problemi con l'italiano...), concetti chiari. Un tipo che alle parole preferisce i fatti e che di fronte alle responsabilità non si tira indietro. Bologna ha imparato subito ad apprezzare la sua schiettezza. «*Perché il Bari è retrocesso nonostante i miei gol e quelli di Igor? Elementare. Perché abbiamo segnato tante reti subendone purtroppo molte di più. Ma la mia non è un'accusa specifica contro i difensori: quando una squadra ha il possesso di palla sono tutti attaccanti; quando non ce l'ha, sono tutti difensori. Meriti e demeriti, dunque, vanno equamente divisi. Ulivieri la pensa come me? Bene, allora vuol dire che ho detto una cosa giusta...*».

PROGETTI. Marcato "stretto" da Milan e Fiorentina, ha firmato per i rossoblù. Nessun rimpianto («*Sono lusingato dell'interessamento di club così prestigiosi, ma mi è parso che non fossero poi tanto decisi a chiudere la trattativa*»): i dirigenti bolognesi (Oriali in testa) gli hanno promesso di allestire una squadra competitiva e a Kennet tanto è bastato. «*Quando ci siamo incontrati a Milano per chiudere la trattativa, l'ultima cosa di cui mi sono preoccupato è stata quella di chiarire l'aspetto economico. Da Bologna mi aspetto una bella stagione: prometto che farò di tutto per onorare questa maglia e spero che altrettanto facciano i miei compagni*».

NAZIONALE. Il Mondiale del 1994 l'ha fatto uscire dall'anonimato, quello del '98 lo attende da affermato protagonista. Ma dopo la mancata qualificazione della Svezia alla finale di Euro 96, il Ct Tommy Svensson imporrà una selezione durissima. «*Troppi giocatori so-*

A sinistra, Andersson a colloquio con il presidente del Bologna, Giuseppe Gazzoni. A destra, il centravanti svedese in azione con la maglia del Bari

Un ragazzo gentile e disponibile, ma...

Prima di tutto viene Marie

La città lo ha accolto con una simpatica discrezione che Kennet ha dimostrato subito di gradire. Cortese e disponibile con tutti, infatti, lo scandinavo ha subito chiarito di non gradire intrusioni nella sua vita privata. «*Il poco tempo libero che il calcio mi concede, amo trascorrerlo accanto alla mia ragazza, Marie* (nella foto), *e in compagnia di amici fidati. Non che non mi piaccia incontrare nuova gente e fare ogni tanto un po' di baldoria: a Bari, per esempio, il calore e la simpatia dei tifosi sono eccezionali; in campo e fuori ti danno una carica incredibile. Ma talvolta con il loro entusiasmo rischiano di soffocarti. Trovo quindi giusto adeguarsi alle abitudini, al carattere e alle tradizioni di ogni popolo, ma nello stesso tempo mantenere le distanze e conservare un minimo di riservatezza. Dopotutto sono uno svedese, non dimenticatelo. La prima impressione che mi ha dato Bologna, da questo punto di vista, è quella di una città meno "soffocante"*».

Il suo idolo è stato Ralf Edström

Bomber di servizio

Cross dalla destra di Bo Larsson per la testa di Ralf Edström, che a centro area indirizzava direttamente a rete oppure forniva un assist smarcante per Ronald Sandberg. Era questo uno degli schemi più efficaci della Svezia che nel 1974 in Germania fu protagonista di un ottimo Mondiale. Uno schema eseguito sia in velocità che da fermo, sui calci piazzati. L'elemento fondamentale per la sua realizzazione era il centravanti Edström, primo idolo di Kennet Andersson, attaccante dotato di qualità tecniche, intelligenza e altruismo. Alto e magro (1,91 m per 79 kg), capelli castani e lunghi come imponeva la moda del periodo, Edström, classe 1952, era il ragazzo copertina del calcio svedese del momento. Piaceva per lo stile fantasioso, per i gol che segnava, per la generosità. Di testa era pressoché insuperabile, ma anche coi piedi sapeva farsi rispettare. Come tutti i grandi talenti svedesi, lasciò ben presto il suo Paese per andare a giocare all'estero, nel PSV Eindhoven, con il quale vinse il titolo olandese nel '75 e nel '76. In seguito militò in Belgio con lo Standard e in Francia con il Monaco, vincendo il campionato transalpino nell'82.

Quaranta volte nazionale svedese fra il 1972 e il 1980, Edström dopo il mondiale del '74 sembrava destinato a diventare una stella di assoluta grandezza. Alcuni gravi infortuni, però, fermarono la sua ascesa, che sembrava irresistibile. Oltre alle reti, la grande specialità di Edström erano gli assist. Al suo fianco vissero le loro migliori stagioni di goleador Ronald Sandberg nella Svezia e Willy Van der Kuylen nel PSV, abili nello sfruttare i passaggi smarcanti che Edström gli sapeva fornire. Un po' come ha fatto la scorsa stagione Igor Protti nel Bari coi suggerimenti di Andersson.

no scesi in campo per le qualificazioni europee non al meglio della condizione fisica; in prospettiva futura, Svensson ha tenuto a chiarire che d'ora in avanti farà giocare solo gli elementi che troveranno impiego stabile nei rispettivi club. Per me giocare, e bene, nel Bologna, significherà giocare quasi sicuramente anche in Nazionale. Ulivieri non garantisce il posto a nessuno? No problem. Sono uno che quando non è al cento per cento si fa da parte da solo, senza fare polemiche». Intervista che piacerà a Ulivieri. Andersson-Bologna: sì, questo matrimonio s'aveva da fare...

Gianluca Grassi

Una sola incognita nelle tre soluzioni a disposizione di Ulivieri

Bologna ritoccato con intelligenza, sufficientemente "tosto" in ogni reparto e in grado di reggere senza troppi patemi l'impatto con la Serie A. Un mix di esperienza e gioventù che dovrebbe garantire a Ulivieri buoni equilibri e ricchezza di soluzioni tattiche. Una sola incognita, legata al tormentone-Bejbl: in alternativa al ceco, Ingesson, Nielsen, Jonk e Almeyda. In arrivo anche Magoni del Genoa.

Una diga brasiliana per il centrocampo del Parma

È un sudamericano dallo stile europeo. Nonostante la taglia fisica ridotta, **Amaral** non ha paura di nessuno

di **Maurizio Schiaretti**

Il piccolo gigante

Ha un nome lunghissimo, come la maggior parte dei suoi connazionali, una pelle dal colore che ricorda il carboncino, un fisico minuto ma solido (67 kg per 1,70 cm) e due piedi che lui stesso definisce *«poco brasiliani»:* ecco Alexandre da Silva Mariano detto Amaral (questo il nome che vuole scritto sulla maglia, mentre per quanto riguarda il numero non ha preferenze: *«basta giocare»*), 23 anni compiuti il 28 febbraio, il nuovo "guastatore" del centrocampo del Parma di Carletto Ancelotti.

4-2-4. Si presenta così: *«Non chiedetemi di inventare gioco, il mio compito è sempre stato*

A fianco, Amaral con la maglia del Parma. Nella pagina accanto, con Marco Osio, ex "Sindaco" gialloblù ed ex compagno di squadra nel Palmeiras. Sotto, con il Palmeiras: in biancoverde ha giocato 141 partite segnando 4 gol

In patria lo chiamavano così

Il simpaticone

Come tutti i ragazzi brasiliani, Amaral giocava a calcio in strada, segnando meno gol dei suoi coetanei ma divertendosi altrettanto. Per guadagnare qualche soldo da portare a casa (famiglia numerosa e sicuramente non benestante, anche se lui non scende in particolari), a quattordici anni ha trovato un impiego presso una agenzia di pompe funebri. *«Non c'era molto da divertirsi ma lo stipendio non era male»* commenta con un sorriso appena accennato. Un mestiere duro che non gli ha fatto perdere il buonumore che è parte integrante del suo carattere, che gli ha fatto guadagnare il soprannome di "o brincadeiro", il simpaticone, e conquistare lo spogliatoio del Palmeiras, dove è arrivato a 18 anni, invitato per lettera dal presidente della società a sostenere un provino: subito titolare della Primavera campione brasiliana, dopo un anno ha guadagnato la promozione in prima squadra. Ha contribuito alla conquista di 3 Coppe Pauliste, 1 Coppa Brasiliana, 2 Coppe America, 1 Coppa Preolimpica. Il bilancio personale è di 141 presenze e 4 gol in tre stagioni. *«Ha sempre la battuta pronta e vedrete che appena avrà imparato un po' di italiano diventerà un beniamino anche qui»* garantisce Marco Osio, rientrato da poco in Italia.

quello di recuperare palloni e metterli al servizio della squadra». E uno che lo conosce bene, Marco Osio, per otto mesi suo compagno di squadra nel Palmeiras, conferma: *«Non è fortissimo di destro, né di sinistro, né di testa, ma è uno che non molla mai, che "morde" l'avversario anche in allenamento: è inesauribile, veloce, capisce in anticipo quando è il momento di sganciarsi per appoggiare l'attacco. E ha sempre voglia di imparare, l'ho visto migliorare molto anche sotto il profilo tecnico».* Con un tipo così in mezzo al campo al fianco di Paulo Conceiçao, il Palmeiras di San Paolo, società controllata dalla Parmalat, si poteva permettere il lusso di giocare addirittura con il 4-2-4!

Pedrinho, suo procuratore con lontane esperienze italiane nelle file del Catania Anni 80 in compagnia di Luvanor, assicura che il Ct Zagallo ha costruito attorno ad Amaral la nuova rappresentativa verdeoro. E si dice certo che il ragazzo, subito ribattezzato il "Furino brasiliano" (ma secondo il ds Riccardo Sogliano *«è forte come Karembeu»*), ha tutte le caratteristiche per sfondare anche in Italia: *«Ha uno stile di gioco europeo, non dovrebbe avere troppe difficoltà ad ambientarsi. Che consigli gli posso dare? Di essere il più professionale possibile e di continuare a fare le cose che faceva nel Palmeiras».*

SAUDADE. Con la cadenza che è caratteristica intrinseca della lingua portoghese, Amaral ha conquistato subito la platea parmigiana con frasi a effetto che hanno colpito nel segno un uditorio ovviamente molto ben disposto: *«Sono qui da pochi giorni, ma la città mi piace moltissimo. Sono stato accolto in modo stupendo dalla società e dai tifosi, mi sento già parmigiano».* E ancora: *«Qualche mese fa mi hanno parlato di un interessamento della Lazio, ma sono felice di essere arrivato al Parma; ho accettato subito perché in questi quattro anni al Palmeiras lo stile Parmalat mi ha conquistato».* Né si rammarica più di tanto per essere arrivato da solo in Emilia, anziché in compagnia di Rivaldo e Cafù che per ragioni diverse (rispettivamente di contratto e di vita) hanno preferito rimanere in Brasile: *«Ho messo in conto un po' di "saudade". Fa parte della vita: se non la accetti non impari a vivere. E poi anche quando sono arrivato al Palmeiras ero solo...».* E avverte: *«Non fatevi ingannare dall'aspetto. Ho un occhio che sembra chiuso, ma in realtà ci vedo benissimo».* □

Italia, occhio a

Concludiamo la rassegna delle squadre che hanno vinto il campionato nazionale nella stagione che si è da poco conclusa. Si tratta per lo più di tornei di minor risalto. Fra queste "regine" appena tre, Ferencvaros, Maccabi Tel Aviv e Dynamo Kiev, potrebbero essere rivali di Juventus e Milan in Champions League. Dovranno però superare il turno di qualificazione che si disputerà in agosto. Le altre disputeranno i preliminari di Coppa Uefa.

Il Ferencvaros si è confermato campione, così come in Moldavia lo Zimbru Chisinau e in Georgia la Dinamo Tbilisi, squadre che forniscono l'ossatura alle nazionali prime rivali dell'Italia nella corsa verso Francia 98. Uno dei principali artefici del quinto successo consecutivo dello Zimbru è stato l'attaccante Vladislav Gavriliuk, capocannoniere del torneo con 34 reti. L'elemento di maggior classe dei campioni moldavi rimane però Ion Testimitanu, che nel suo club gioca da centrocampista e in Nazionale da libero. Nella Dinamo Tbilisi sono ben sette i nazionali georgiani. Il più rappresentativo è il centrocampista Kakhaber Gogichaishvili.

Conferme anche in Ucraina (Dynamo Kiev), Lituania (Inkaras-Grifas Kaunas), Lussemburgo (Jeunesse d'Esch), Israele (Maccabi Tel Aviv), Slovacchia (Slovan Bratislava), mentre hanno sorpreso i successi del Lantana Tallinn in Estonia, del Sileks Kratovo in Macedonia e del Punik Erevan in Armenia.

GALLES
Barry Town

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barry Town	97	40	30	7	3	92	23
Newtown	80	40	23	11	6	69	25
Conwy United	76	40	21	13	6	101	58
Bongor City	69	40	21	6	13	72	65
Flint Town United	66	40	19	9	12	76	57
Caernarfon Town	61	40	16	13	11	77	59
Cwmbran Town	57	40	14	15	11	58	49
Inter Cardiff	54	40	14	12	14	62	62
Caersws	54	40	15	9	16	81	97
Connah's Quay	53	40	13	14	13	68	63
Ebbw Vale	53	40	14	11	15	59	56
LLansantffraid	52	40	14	10	16	66	57
Porthmadog	50	40	13	11	16	56	62
Aberystwyth Town	48	40	13	9	18	60	68
Cemaes Bay	46	40	13	7	20	63	80
Holywell Town	43	40	12	7	21	53	74
Briton Ferry	42	40	11	9	20	64	91
Rhyl	42	40	11	9	20	47	83
Ton Pentre	40	40	8	16	16	46	65
Afan Lido*	36	40	9	9	22	33	71
LLanelli*	33	40	8	9	23	50	88

* retrocesse

Sopra, Ian French, capitano del Barry Town che ha dominato il torneo gallese

Sopra, Kakhaber Gogichaishvili, regista della Dinamo Tbilisi che ha ribadito la sua chiara superiorità

GEORGIA
Dinamo Tbilisi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	79	30	25	4	1	109	16
Samtredia	68	30	20	8	2	94	35
Margveti Zestafoni	68	30	22	2	6	85	36
Kolkheti Poti	68	30	22	2	6	69	38
Metalurgi Rustavi	66	30	22	0	8	70	36
Dinamo Batumi	54	30	16	6	8	68	28
Torpedo Kutaisi	52	30	15	7	8	70	49
Dila Gori	40	30	12	4	14	52	55
Iveria Khashuri	33	30	9	4	17	31	57
Sioni Bolnissi	33	30	11	0	19	39	64
Dinamo Zugdidi	33	30	10	3	17	42	61
Shevardeni Tbilisi	30	30	9	3	18	40	61
Kakheti Telavi	27	30	8	3	19	29	68
Guria Lanchkhuti	24	30	8	0	22	30	73
Egrissi Senaki*	17	30	5	2	23	41	90
Durudzhi Kvareli*	4	30	1	1	28	22	124

* retrocesse

ESTONIA
Lantana Tallinn

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lantana Tallinn	37	10	6	2	2	21	7
Flora Tallinn	31	10	6	2	2	14	3
Tevalte Tallinn	28	10	6	0	4	13	13
Tallinna Sadam	24	10	4	1	5	17	19
Trans Narva	19	10	2	2	6	11	16
Tervis Pärnu	16	10	2	1	7	10	28

N.B.: sono sommati i punti della fase autunnale

MARCATORI: **16 reti:** Rajala (Flora Tallinn)

A fianco, il Lantana Tallinn che ha vinto per la prima volta il titolo estone

Gavriliuk

MOLDAVIA
Zimbru Chisinau

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbru Chisinau	81	30	26	3	1	110	11
Tiligul Tiraspol	70	30	24	2	4	95	21
Constructorul Chisinau	74	30	24	2	4	71	16
Agro Chisinau	63	30	19	6	5	60	27
Olimpia Balti	63	30	19	6	5	55	25
Nistru Otaci	52	30	15	7	8	63	28
Spumante Calarasi	47	30	13	8	9	56	31
MHM 93 Chisinau	45	30	13	6	11	43	26
Codru Calarasi	38	30	11	5	14	51	58
Sportul Chisinau	34	30	10	4	16	50	53
Speranta Nisporeni	31	30	8	7	15	41	51
Tighina Bender	26	30	7	5	18	41	52
Torentul Chisinau*	20	30	5	5	20	36	94
Nistru Cioburciu*	16	30	3	7	20	24	84
Progresul Chisinau*	16	30	4	4	22	19	105
Bugeac Comrat*	1	30	0	1	29	6	139

* retrocesse

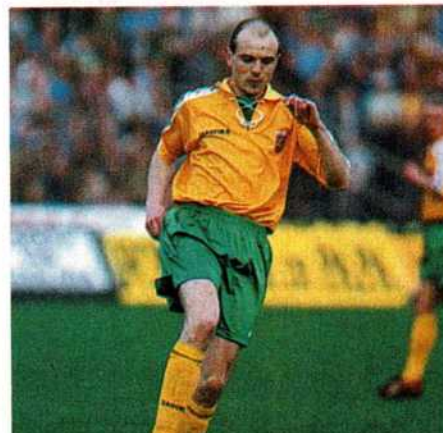
MARCATORI: **34 reti:** Gavriliuk (Zimbru Chisinau)

Sopra, da sinistra, il bomber Vladislav Gavriliuk, capocannoniere con 34 reti, e il centrocampista Ion Testimitanu. Sono le due stelle dello Zimbru Chisinau

LITUANIA
Inkaras-G. Kaunas

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inkaras-Grifas Kaunas	56	28	24	3	1	67	9
Kareda Siauliai	52	28	22	2	4	67	17
Zhalgiris Vilnius	50	28	22	4	2	106	22
FBK Kaunas	31	28	14	3	11	48	35
Panerys Vilnius	29	28	13	2	13	40	47
Atlantas Klaipeda	25	28	12	4	12	42	34
Ekranas Panevezys	19	28	7	8	13	39	46
Zhalgiris-2 Vilnius	12	28	5	6	17	28	60

N.B.: sono sommati i punti della fase autunnale

A sinistra, il portiere Marius Poskus. Sotto, da sinistra, l'attaccante Eimantas Poderis e il libero Ricardas Vainoras. Tutti nazionali, sono punti di forza dell'Inkaras-Grifas Kaunas, che si è confermato campione lituano

Manuel Cardoni della Jeunesse

LUSSEMBURGO
Jeunesse Esch

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	48	22	15	3	4	59	19
Grevenmacher	47	22	14	5	3	44	19
Union	42	22	12	6	4	43	18
Dudelange 91	38	22	11	5	6	43	23
Mertzig	33	22	11	4	7	32	29
Avenir Beggen	31	22	9	4	9	38	33
Spora	27	22	7	6	9	35	34
Rodange	24	22	7	3	12	22	36
Wiltz	24	22	7	3	12	25	41
Aris	21	22	5	6	11	32	52
Petange*	19	22	6	1	15	20	46
Red Boys*	13	22	3	4	15	29	72

* retrocesse

MARCATORI: **18 reti:** Zaritski (Avenir Beggen)

UNGHERIA
Ferencvaros Bud.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros Budapest	66	30	21	3	6	56	25
BUSC Budapest	61	30	18	7	5	50	29
Ujpest TE	48	30	12	12	6	43	31
Debrecen VSC	48	30	14	6	10	49	40
MTK Budapest	46	30	13	7	10	58	43
Kispest-Honved	46	30	12	10	8	49	35
Vasas Budapest	46	30	12	10	8	44	40
Csepel Kordax	42	30	11	9	10	46	45
Stadler FC	36	30	8	12	10	35	41
Zalaegerszeg TE	34	30	8	10	12	42	48
Vác Izzó	33	30	7	12	11	39	46
Haladás	32	30	8	8	14	30	48
Fehérvár '96*	31	30	8	7	15	38	54
Békéscsaba*	29	30	6	11	13	33	46
Györi FC*	27	30	6	9	15	34	54
Pécsi MSC*	23	30	7	5	18	32	53

N.B.: Pécsi MSC penalizzato di 3 punti-* retrocesse

MARCATORI: **18 reti:** Nicsenko (Ferencvaros 10, Stadler 8)

SLOVACCHIA
Slovan Bratislava

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	75	32	22	9	1	79	20
1. FC Kosice	65	32	21	2	9	62	33
Spartak Trnava	60	32	19	6	7	54	32
Dukla Banska B.	47	32	12	11	9	39	36
Tatran Presov	43	32	12	7	13	34	36
Jas Bardejov	42	32	13	3	16	38	42

N.B.: Spartak Trnava penalizzato di 3 punti

MARCATORI: **29 reti:** Semenik (FC Kosice)

In alto, il centrocampista Robert Tomaschek, uno dei tanti nazionali dello Slovan Bratislava. Sotto a destra, il Sileks Kratovo campione macedone

In alto, una formazione del Ferencvaros. Il club di Budapest ha conquistato il titolo ungherese per la ventiseiesima volta. Sopra, il centrocampista Zoran Kuntic. A fianco, Krisztian Lisztes, miglior talento magiaro del momento

MACEDONIA
Sileks Kratovo

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sileks	70	28	21	7	0	74	19
Sloga	58	28	18	4	6	48	19
Vardar	57	28	17	6	5	60	22
Pobeda	44	28	12	8	8	54	34
Pelister	43	28	13	4	11	51	40
Makedonja	37	28	10	7	11	35	35
Sasa	37	28	10	7	11	36	38
Balkan	34	28	9	7	12	31	39
Belazica	33	28	9	6	13	34	38
Tikves	32	28	8	8	12	37	48
FCU 55	32	28	9	5	14	36	52
Rudar	32	28	9	5	14	30	48
FK Ohrid*	31	28	8	7	13	29	39
Osogovo*	26	28	6	8	14	29	53
Ljuboten*	19	28	6	1	21	27	87

* retrocesse

MARCATORI: **24 reti:** Boskovski (Sileks)

A fianco, dall'alto, Avi Nimni, l'elemento di maggior prestigio del Maccabi Tel Aviv, e il giro d'onore davanti ai tifosi dopo la matematica conquista del titolo

ISRAELE
Maccabi Tel Aviv

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Tel Aviv	74	30	23	5	2	59	16
Maccabi Haifa	66	30	19	9	2	74	31
Beitar Gerusalemme	64	30	19	7	4	65	31
Hapoel Haifa	64	30	19	7	4	66	33
Hapoel Tel Aviv	54	30	16	6	8	47	28
Maccabi Petah Tikva	49	30	13	10	7	43	37
Maccabi Herzlia	36	30	10	6	14	33	37
Hapoel Petah Tikva	36	30	7	15	8	31	40
Ironi Rishon	31	30	8	7	15	25	40
Hapoel Beer Sheva	29	30	6	11	13	32	36
Bnei Yehuda	28	30	7	7	16	46	65
Hapoel Kfar Sava	28	30	8	4	18	29	53
Zafririm Holon	27	30	7	6	17	32	52
Hapoel Bet Shean	26	30	5	11	14	28	49
Beitar Tel Aviv*	24	30	6	6	18	30	63
Maccabi Jaffa*	23	30	6	5	19	24	53

* retrocesse

MARCATORI: **25 reti:** Revivo (Maccabi Haifa)

UCRAINA
Dynamo Kiev

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	79	34	24	7	3	65	17
Chernomorets	73	34	22	7	5	56	25
Dnepr	63	34	19	6	9	65	34
CSKA Borisfen	56	34	15	11	8	47	27
Zirka Nibas	50	34	14	8	12	37	33
Metallurg	52	34	16	4	14	49	42
Torpedo	48	34	15	3	16	40	46
Karpaty	46	34	12	10	12	39	39
Kremen	46	34	14	4	16	46	56
Shakhtjor	45	34	13	6	15	44	43
Prekarpate	44	34	12	8	14	49	49
Tavrja	44	34	12	8	14	46	46
Niva Ternopol	42	34	13	3	18	37	42
Krivbass	42	34	11	9	14	43	52
Niva Vinnitsa	40	34	11	7	16	28	36
Nikolaev	38	34	10	8	16	37	53
Volyn*	34	34	9	7	18	34	58
Zarja MALS*	16	34	4	4	26	16	80

* retrocesse

MARCATORI: **20 reti:** Guseinov (Chernomorets)

Sopra da sinistra, il giovane attaccante Sergej Rebrov e l'esperto mediano Jurij Kalitvintsev della Dynamo Kiev

ARMENIA
Punik Erevan

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Punik Erevan	60	22	19	3	0	71	14
Chirak Gumri	51	22	16	3	3	67	23
FC Erevan	44	22	13	5	4	43	24
Ararat Erevan	39	22	12	3	7	58	28
Tsement Ararat	39	22	12	3	7	57	33
Kotaik	36	22	11	3	8	31	33
Karabach Erevan	29	22	8	5	9	29	28
Van Erevan	24	22	7	3	12	42	42
Homemmen Erevan	21	22	6	3	13	30	52
Zankezur Goris	17	22	5	2	15	26	60
Arakatz Gumri	15	22	4	3	15	35	89
Aznav. Novemberian*	2	22	0	2	20	19	82

* retrocessa

Dopo una breve sosta, si parte con il **Grasshoppers** unico favorito. E con poche speranze per le avversarie

di **Luca Sciarini**

Caccia alle cavallette

A soli dieci giorni dalla fine dell'Europeo il campionato svizzero si mette in marcia. Squadre ancora da assemblare e nazionali evidentemente contaminati dalle scorie di un'interminabile stagione saranno i tratti dominanti di questo inizio di campionato. Purtroppo la formula, che molti (soprattutto allenatori) detestano, ma che è stata riconfermata, vuole la stagione divisa in due tronconi (le prime otto squadre classificate al termine della fase invernale parteciperanno in primavera al girone per il titolo mentre le altre quattro lotteranno con le prime della Serie B per la salvezza) ed esige dalla varie formazioni una partenza lampo onde evitare spiacevoli sorprese.

GRANITICHE. Le gerarchie nel campionato rossocrociato sono da sempre granitiche e anche quest'anno sarà il Grasshoppers a partire con i favori del pronostico. Gli zurighesi, campioni in carica, possono contare su un parco giocatori chiaramente superiore ad avversari che ogni volta cercano disperatamente di colmare il «gap». Anche quest'anno le cavallette allenate da Christian Gross (che la stampa della svizzera tedesca avrebbe visto volentieri alla guida

Boskov, il giramondo che questa volta ha scelto la tranquillità

Proprio in Svizzera Vujadin Boskov ha incominciato ad allenare. Dopo una stagione tutt'altro che esaltante nella Sampdoria, Boskov era approdato nella Confederazione elvetica nel '62-63 per militare nello Young Fellows di Zurigo. Aveva già 31 anni, una lunga e gloriosa traiettoria alle spalle, una condizione atletica resa precaria da alcuni gravi incidenti di gioco. Come giocatore era ormai la pallida controfigura del classico mediano che aveva giocato 58 volte nella Jugoslavia. Ma del calcio sapeva tutto. Così, nella stagione successiva diventò il giocatore-allenatore del club di Zurigo, che concluse il campionato al sesto posto. Poi il ritorno a Novi Sad per guidare la Vojvodina, la squadra della sua città. In questo modo è iniziata la carriera di un tecnico capace di vincere il campionato in tre Paesi diversi (Jugoslavia con la Vojvodina nel '65-66, Spagna con il Real Madrid nel '79-80, Italia con la Sampdoria nel '90-91), di conquistare coppe internazionali e nazionali. E di essere soprattutto un personaggio positivo di questo folle calcio dei nostri giorni, sempre pronto a sdrammatizzare qualsiasi situazione. Forse non sopportava più gli stress e i veleni del calcio italiano. E per questo ha scelto il Servette, la splendida e rilassante Ginevra. Per una nuova sfida, questa volta senza troppe tensioni. Un modo anche per prepararsi alla pensione. Dorata.

Si comincia così

1. giornata (10 luglio)
Aarau-Basilea
Losanna-Young Boys
Lugano-San Gallo
Neuchâtel Xamax-Servette
Sion-Grasshoppers
Zurigo-Lucerna

della nazionale al posto del contestatissimo Artur Jorge) potranno contare su un potenziale offensivo di prim'ordine. A fianco dell'ex bolognese Türkyilmaz (forse il miglior rossocrociato agli Europei) giocherà infatti il nazionale rumeno Viorel Moldovan (ex Neuchâel Xamax), capocannoniere dello scorso campionato. Ma la vera carta a sorpresa dei biancazzurri zurighesi potrebbe essere il nazionale Nestor Subiat, pronto al rientro nel mese di settembre dopo un anno di sosta per infortunio.

GUALCO. Avversario principale dei campioni in carica dovrebbe essere quel Sion che ogni anno parte con grandi ambizioni ma che alla prova dei fatti non riesce mai a scalzare gli zurighesi. Perso il nazionale Fournier (andato allo Stoccarda), i vallesani si sono rinforzati con il macedone Najdoski (CSKA Sofia, già Stella Rossa) e con il ritorno dell'intramontabile brasiliano Milton (ex Como), ma promettono altri colpi sul mercato. Dalla scorsa stagione, infatti, nel campionato elvetico vige la regola del trasferimento libero durante tutto l'anno e perciò spesso le squadre preferiscono aspettare. In seconda fila partono il Neuchâtel Xamax, che finora però non ha ancora rimpiazzato Moldovan e il Basilea, vero mattatore del mercato. I renani hanno potenziato soprattutto il reparto avanzato con l'acquisto di tre pedine dal grande futuro come Frick (nazionale del Liechtenstein), Giallanza e La Placa (già Under 21). Lucerna e Aarau devono essere invece inseriti in una fascia intermedia (anche se gli ultimi hanno perso Ratinho finito in Germania, nel retrocesso Kaiserslautern), mentre Losanna (che ha ingaggiato l'ex cremonese Gualco), Servette, San Gallo, Young Boys, Zurigo e Lugano cercheranno di evitare uno degli ultimi quattro posti. Il Servette, allenato quest'anno da Vujadin Boskov, ha visto partire Pascolo per Cagliari e Neuville per Tenerife, mentre lo Zurigo è rimasto orfano dal suo bomber Güntersperger, passato all'Eintracht Francoforte, altra nobile decaduta del calcio tedesco. Volti noti a Lugano dove sono approdati Karic e Simo, la scorsa stagione al Torino. □

Nella pagina accanto, in alto, Kubilay Türkiylmaz del Grasshoppers. In basso, il centravanti francese Cyrille Pouget, che il Servette ha acquistato dal Metz. A fianco, l'attaccante romeno Viorel Moldovan, passato dal Neuchâtel al Grasshoppers

I principali movimenti

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Patrick DE NAPOLI	C	17-11-1975	Grasshoppers	Aarau
Marc HODEL	D	6-11-1970	Zurigo	Aarau
Mario FRICK	C	7-9-1974	San Gallo	Basilea
Yann POULARD	D	17-6-1969	Losanna	Basilea
Gaetano GIALLANZA	A	6-6-1974	Sion	Basilea
Jean-Pierre LA PLACA	A	15-6-1973	Sion	Basilea
Viorel MOLDOVAN	A	8-8-1972	Neuchâtel	Grasshoppers
Joël MAGNIN	A	31-5-1971	Lugano	Grasshoppers
Tomasz RZASA	C	11-3-1973	Lugano	Grasshoppers
Antonio ESPOSITO	C	13-12-1972	Lugano	Grasshoppers
Christophe OHREL	C	7-4-1968	St. Etienne	Losanna
Luigi GUALCO	D	4-3-1965	Cremonese	Losanna
Oscar LONDONO	D	7-2-1971	Kriens	Losanna
Philippe DOUGLAS	A	21-4-1969	Yverdon	Losanna
Veldin KARIC	A	16-11-1973	Torino	Lugano
Augustine SIMO	C	18-9-1978	Torino	Lugano
Vaidotas SLEKYS	A	11-2-1972	Will	Lugano
Mauro GIANNINI	D	23-12-1971	Sion	Lugano
Joe NAGBE	A	2-9-1968	Nizza	Lugano
Gürkan SERMETER	C	14-2-1974	Grasshoppers	Lucerna
Daniel WYSS	C	11-3-1970	Aarau	Lucerna
Heinz MOSER	C	10-12-1967	Sion	Lucerna
Babatunde FATUSI	A	17-9-1977	Ferencvaros	Servette
Eric PEDAT	P	23-7-1967	San Gallo	Servette
Olivier BIAGGI	D	17-3-1971	Losanna	Servette
Cyrille POUGET	A	6-12-1972	Metz	Servette
Alexandre REY	A	22-9-1972	Basilea	Sion
Luiz MILTON	C	11-11-1961	San Gallo	Sion
Ilija NAJDOSKI	D	26-3-1964	CSKA Sofia	Sion
Adrian ALLENSPACH	A	31-8-1969	Aarau	San Gallo
Jörg STIEL	P	3-3-1968	Zurigo	San Gallo
Phil MASINGA	A	28-6-1969	Leeds	San Gallo
Liazid SANDJAK	A	11-9-1966	St. Etienne	Neuchâtel
Julio TEJEDA	C	31-7-1971	San Gallo	Zurigo
ALL'ESTERO				
Everson RATINHO	A	8-6-1971	Aarau	Kaiserslautern
Marco WALKER	D	2-5-1970	Basilea	Monaco 1860
Ramon VEGA	D	14-8-1971	Grasshoppers	Cagliari
IBRAHIM Ali	A	1-9-1969	Grasshoppers	De Graafschap
Christian FLINDT	C	19-2-1974	Lugano	Tirol Innbruck
Marco PASCOLO	P	9-5-1966	Servette	Cagliari
Oliver NEUVILLE	A	1-5-1973	Servette	Tenerife
Sébastien FOURNIER	C	27-6-1971	Sion	Stoccarda
Urs GÜNTERSPERGER	A	24-11-1967	Zurigo	Eintracht F.

Dall'Intertoto tre posti per l'Uefa

PRIMA FASE

GRUPPO 1 - 1. GIORNATA: Cliftonville (Irl)-Standard Liegi (Bel) 0-3; AaB Aalborg (Dan)-Hapoel Haifa (Isr) 5-4. 2. GIORNATA: Stoccarda (Ger)-AaB Aalborg 0-1; Hapoel Haifa-Cliftonville 1-1. 3. GIORNATA: Cliftonville-Stoccarda 1-4; Standard-Hapoel Haifa 2-2. CLASSIFICA: **AaB Aalborg p. 6; Standard p. 4; Stoccarda p. 3; Hapoel Haifa p. 2; Cliftonville p. 1.**

GRUPPO 2 - 1. GIORNATA: Apollon Limassol (Cip)-Werder Brema (Ger) 0-2; Linzer ASK (Aus)-Djurgården (Sve) 2-0. 2. GIORNATA: Djurgården-Apollon Limassol 8-0; B68 Toftir (Fär)-Linzer ASK 0-4. 3. GIORNATA: Apollon Limassol-B68 Toftir 4-1; Werder Brema-Djurgården 2-2. CLASSIFICA: **Linzer ASK p. 6; Werder Brema e Djurgården p. 4; Apollon Limassol p. 3; B68 Toftir p. 0.**

GRUPPO 3 - 1. GIORNATA: Maribor Branik (Slo)-Austria Vienna (Aus) 3-0; Örebro (Sve)-IB Keflavik (Isl) 3-1. 2. GIORNATA: FC Copenaghen (Dan)-Örebro 2-2; IB Keflavik-Maribor Branik 0-0. 3. GIORNATA: Austria Vienna-IB Keflavik 6-0; Maribor Branik-FC Copenaghen 0-1. CLASSIFICA: **FC Copenaghen, Örebro e Maribor Branik p. 4; Austria Vienna p. 3; IB Keflavik p. 1.**

GRUPPO 4 - 1. GIORNATA: Zaglebie Lubino (Pol)-SV Reid (Aus) 2-1; Charleroi (Bel)-Silkeborg (Dan) 2-4. 2. GIORNATA: Conwoy United (Gal)-Charleroi 0-0; Silkeborg-Zaglebie Lubino 0-0. 3. GIORNATA: SV Reid-Silkeborg 0-3; Zaglebie Lubino-Conwoy United 3-0. CLASSIFICA: **Silkeborg e Zaglebie Lubino p. 7; Conwoy United e Charleroi p. 1; SV Reid p. 0.**

GRUPPO 5 - 1. GIORNATA: Sligo Rovers (Eir)-Heerenveen (Ola) 0-0; FBK Kaunas (Lit)-Lillestrøm (Nor) 1-4. 2. GIORNATA: Lillestrøm-Sligo Rovers 4-0; Nantes (Fra)-FBK Kaunas 3-1. 3. GIORNATA: Heerenveen-Lilleström 0-1; Sligo Rovers-Nantes 3-3. CLASSIFICA: **Lillestrøm p. 9; Nantes p. 4; Sligo Rovers p. 2; Heerenveen p. 1; FBK Kaunas p. 0.**

GRUPPO 6 - 1. GIORNATA: Hapoel Tel Aviv (Isr)- Rennes (Fra) 0-2; Örgryte (Sve)-Lucerna (Svi) 3-0. 2. GIORNATA: Lucerna-Hapoel Tel Aviv 2-0; Segesta Sisak (Cro)-Örgryte 1-1. 3. GIORNATA: Rennes-Lucerna 1-2; Hapoel Tel Aviv-Segesta Sisak 3-1. CLASSIFICA: **Lucerna p. 6; Orgryte p. 4; Rennes e Hapoel Tel Aviv p. 3; Segesta Sisak p. 1.**

GRUPPO 7 - 1. GIORNATA: Ataka Aura Minsk (Bie)-Rotor Volgograd (Rus) 0-4; Basilea (Svi)-Shakhtjor Donetzk (Ucr) 2-2. 2. GIORNATA: Antalyaspor (Tur)-Basilea 2-5; Shakhtjor Donetzk-Ataka Aura Minsk 1-2. 3. GIORNATA: Rotor Volgograd-Shakhtjor Donetzk 4-1; Ataka Aura Minsk-Antalyaspor 0-3. CLASSIFICA: **Rotor Volgograd p 6; Basilea p. 4; Antalyaspor e Ataka Aura Minsk p. 3; Shakhtjor Donetzk p. 1.**

GRUPPO 8 - 1. GIORNATA: Spartak Varna (Bul)- Monaco 1860 (Ger) 2-1; KamAZ Nab. Chelny (Rus)-LKS Lodz (Pol) 3-0. 2. GIORNATA: Kaucuk Opava (Cec)-KamAZ Nab. Chelny 1-2; Widzew Lodz-Spartak Varna 1-1. 3. GIORNATA: Monaco 1860-LKS Lodz 5-0; Spartak Varna-Kaucuk Opava 0-1. CLASSIFICA: **KamAZ Nab. Chelny p. 6; Spartak Varna p. 4; Monaco 1860 e Kaucuk Opava p. 3; Widzew Lodz p. 1.**

GRUPPO 9 - 1. GIORNATA: Universitatea Craiova (Rom)-Pardaugava Riga (Let) 3-0; Spartak Trnava (Slv)-Cukaricki Belgrado (Jug) 3-0. 2. GIORNATA: Pardaugava Riga-Spartak Trnava 0-6; Karlsruhe (Ger)-Universitatea Craiova 1-0. 3. GIORNATA: Spartak Trnava-Karlsruhe 1-1; Cukaricki Belgrado-Pardaugava Riga 1-3. CLASSIFICA: **Spartak Trnava p. 7; Karlsruhe p. 4; Universitatea Craiova e Pardaugava Riga p. 3; Cukaricki Belgrado p. 0.**

GRUPPO 10 - 1. GIORNATA: Vasas Budapest (Ung)-Lierse (Bel) 2-0; Groningen (Ola)-Gaziantepspor (Tur) 1-1. 2. GIORNATA: Trans Narva (Est)-Groningen 1-4; Gaziantepspor-Vasas Budapest 3-2. 3. GIORNATA: Vasas Budapest-Trans Narva 4-1; Lierse-Gaziantepspor 1-0. CLASSIFICA: **Vasas Budapest p. 6; Gaziantepspor e Groningen p. 4; Lierse p. 3; Trans Narva p. 0.**

GRUPPO 11 - 1. GIORNATA: Hibernians (Mal)-Uralmash Ekaterinburg (Rus) 2-1; Kocaelispor (Tur)-CSKA Sofia (Bul) 1-3; 2. GIORNATA: CSKA Sofia-Hibernians 4-1; Strasburgo (Fra)-Kocaelispor 1-1. 3. GIORNATA: Uralmash Ekaterinburg-CSKA Sofia 2-1; Hibernians-Strasburgo 0-2. CLASSIFICA: **CSKA Sofia p. 6; Strasburgo p. 4; Hibernians e Uralmash Ekaterinburg p. 3; Kocaelispor p. 1.**

GRUPPO 12 - 1. GIORNATA: Zemun (Jug)-Dinamo Bucarest (Rom) 2-1; Jaro Jakobstad (Fin)-Guingamp (Fra) 0-0. 2. GIORNATA: Kolcheti Poti (Geo)-Zemun 2-3; Dinamo Bucarest-Jaro Jakobstad 2-0. 3. GIORNATA: Guingamp-Dinamo Bucarest 2-1; Jaro Jakobstad-Kolcheti Poti 2-0. CLASSIFICA: **Zemun p. 6; Guingamp e Jaro Jakobstad p. 4; Dinamo Bucarest p. 3; Kolcheti Poti p. 0.**

Stati Uniti

RISULTATI

New York-Dallas 0-0 2-0 so

Columbus C.-Colorado R. 2-2 1-4 so

Thompson (CC) 31', Trittschuh (CR) 44', Balboa (CR) 48', Carrera (CC) 58'

Kansas City-DC United 5-1

Preki (K) 6' rig., Takawira (K) 28' e 54', Chung (K) 30', Sorber (K) 35', Sanneh (DC) 42'

Tampa Bay M.-Columbus C. 3-3 2-3 so

Caligiuri (C) 7', Khumalo (C) 21' rig., Ralston (T) 28', Marino (C) 50', Lassiter (T) 64' rig., Vazquez (T) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN CONFERENCE							
Tampa Bay Mutiny	24	13	8	0	5	28	20
Washington DC United	13	13	5	1	8	22	27
Columbus Crew	10	13	4	1	9	30	32
New England Revolution	9	10	5	3	5	15	16
New York Metro Stars	9	13	5	3	8	11	20
WESTERN CONFERENCE							
Los Angeles Galaxy	29	11	11	2	0	26	12
Dallas Burn	18	14	8	3	6	18	17
Kansas City Wiz	17	15	7	2	8	28	32
San José Clash	16	13	6	1	7	19	21
Colorado Rapids	13	13	5	1	8	23	23

MARCATORI: **10 reti:** Preki (Kansas City); **9 reti:** Lassiter (Tampa Bay); **8 reti:** McBride (Columbus), Hurtado (Los Angeles), Savarese (New York), Rammel (DC United); **7 reti:** Marino (Columbus), Diaz Arce (DC United); **6 reti:** Harbor (Colorado), Kreis (Dallas), Bravo (San José).

Argentina

14. GIORNATA

Gimnasia La Plata-Vélez Sarsfield 1-1

Sanguinetti (G) 72', Posse (V) 85'

Colón-Belgrano 2-1

Cuberas (C) 20', Tosello (B) 88' rig., Gambier (C) 90' rig.

Argentinos Juniors-San Lorenzo 2-0

Lauria Calvo 43', Quinteros 82'

Huracan-Deportivo Español 2-0

Flores 18', Pelletti 63'

Independiente-Gimnasia Jujuy 3-2

Alves (I) 34', Trimarchi (G) 47', Morales Santos (G) 56', Burruchaga (I) 63' rig. e 82' rig.

Ferrocarril Oeste-Racing 0-3

Claudio Lopez 31' e 55', Delgado 38'

Boca Juniors-Banfield 3-2

Caniggia (BJ) 57', Tchami (BJ) 59' e 89', Cruz (B) 69', Baena (B) 80'

Newell's Old Boys-Rosario Central 2-0

sospesa al 70' per intemperanze

Gabrich 26', Giménez 53'

Lanús-River Plate posticipata

Platense-Estudiantes posticipata

15. GIORNATA

Banfield-Gimnasia La Plata 1-2

Cruz (B) 11', F. Fernandez (G) 26', Guillermo Barros Schelotto (G) 82'

Vélez Sarsfield-Colón 2-0

Roman 32', Herrera 83'

San Lorenzo-Independiente 0-2

Acuña 87', G. Alves 89'

Estudiantes-Ferrocarril Oeste 0-0

Belgrano-Argentinos Juniors 0-0

Gimnasia Jujuy-Huracan 2-4

Morales Santos (G) 12', Guerra (H) 33', Fabbro (H) 50', Barijbo (H) 74', Guerrero (G) 77', N. Fernandez (H) 89'

Rosario Central-Boca Juniors 0-1

Fabbri 67'

Racing-Lanús 0-1

Di Carlo 87'

River Plate-Estudiantes 0-0

Dep. Español-Platense posticipata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez Sarsfield	32	15	9	5	1	34	16
Gimnasia La Plata	29	15	9	2	4	31	19
Estudiantes	29	15	8	5	2	28	17
Boca Juniors	29	15	9	2	4	24	21
Lanús	29	14	9	2	3	30	18
Racing Avellaneda	26	15	7	5	3	24	16
Rosario Central	23	14	6	5	3	23	14
Huracán	22	15	5	7	3	23	23
Independiente	20	15	5	5	5	20	21
River Plate	19	14	6	1	7	28	24
Belgrano	18	15	5	3	7	20	23
Gimnasia Jujuy	17	15	5	2	8	19	34
Platense	16	14	5	1	8	19	24
Colón	16	15	4	4	7	14	19
Ferrocarril Oeste	16	15	3	7	5	11	18
Deportivo Español	15	14	3	6	5	15	17
Banfield	14	15	3	5	7	19	20
San Lorenzo	13	15	3	4	8	12	21
Newell's Old Boys	10	14	1	7	6	15	24
Argentinos Juniors	8	15	2	2	11	10	30

MARCATORI: **12 reti:** A. Lopez (Lanús).

Svezia

12. GIORNATA

Halmstad-Degerfors 3-0

Torbjörn Arvidsson 20' e 48', Robert Andersson 22'

Helsingborg-AIK 1-0

Martin Pringle 86'

Norrköping-Göteborg 1-0

Robert Steiner 3'

Malmö-Oddevold 1-1

Magnus Korgdahl (O) 35', Magnus Eriksson (M) 76'

Örebro-Trelleborg 3-1

Peter Karlsson (Ö) 9', Andreas Hermansson (T) 17', Daniel Tjernström (Ö) 57', Dan Sahlin (Ö) 66'

Djurgården-Umeå 2-2

Steve Galloway (U) 35' e 37', Fredrik Dahlström (D) 78' e 80'

Örgryte-Öster 3-0

Magnus Kihlberg 29', Runar Kristinssòn 53', Patric Karlsson 65'

RECUPERI

Trelleborg-Helsingborg 1-1

Peter Wibrån (H) 45', Patrik Larsson (T) 82'

Malmö-Örgryte 0-2

Runar Kristinsson 29' rig., Magnus Kållander 75'

Degerfors-Oddevold 1-0

Zarko Dragas 73'

Öster-Norrköping 1-0

Hans Eklund 64'

Umeå-Halmstad 2-1

Anders Nilsson (H) 24', Urban Westerberg (U) 65', Nils-Åke Claesson (U) 75'

Djurgården-Örebro 2-1

Arnor Gudjohnsen (Ö), 33', Johan Andersson (D) 62', Kaj Eskelinen (D) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Helsingborg	27	12	8	3	1	21	7
Göteborg	24	12	7	3	2	21	5
Halmstad	21	12	6	3	3	16	14
Örgryte	18	12	5	3	4	14	9
Öster	18	12	5	3	4	15	15
Norrköping	17	12	4	5	3	14	9
Malmö	17	11	4	5	2	11	7
Djurgården	14	12	4	2	6	11	15
AIK	14	12	4	2	6	10	14
Umeå	13	12	3	4	5	13	19
Degerfors	12	11	3	3	5	11	23
Örebro	11	12	3	2	7	10	16
Trelleborg	11	12	3	2	7	14	21
Oddevold	11	12	3	2	7	16	11

Coppe Europee

Il sorteggio dei turni preliminari

E l'Italia sta a guardare

Una partecipazione record, 182 squadre. Si comincia in luglio con la Coppa Uefa, in agosto le prime sfide di Coppa Campioni. Coi nostri club alla finestra

Con il sorteggio dei turni preliminari si è nuovamente messa in moto l'Europa del pallone. Sono ben 182 i club iscritti, in rappresentanza di 48 nazioni. La selezione sarà spietata: 70 squadre saranno eliminate già nella fase preliminare che si chiuderà entro agosto. In Coppa dei Campioni sarà subito di scena qualche big: i Rangers di Gascoigne, Brian Laudrup e Björklund se la vedranno coi russi dell'Alaniya Vladikavkaz. Tutte le italiane, invece, entreranno in scena solo a settembre. Per quanto riguarda la Champions League, è slittato il progetto di farne dal '97-98 una sorta di campionato d'Europa, con otto Paesi che potranno iscrivere due squadre.

Coppa dei Campioni (7 e 21 agosto)

Maccabi Tel Aviv (Isr)-**Fenerbahçe**(Tur)
Rangers (Sco)-**Alaniya Vladikavkaz** (Rus)
Panathinaikos (Gre)-**Rosenborg** (Nor)
IFK Göteborg (Sve)-**Ferencvaros** (Ung)
Widzew Lodz (Pol)-**Brøndby** (Dan)
Grasshoppers (Svi)-**Slavia Praga** (Cec)
FC Bruges (Bel)-**Steaua Bucarest** (Rom)
Rapid Vienna (Aus)-**Dynamo Kiev** (Ucr)

Qualificate di diritto

Juventus (Ita); **Milan** (Ita); **Auxerre**(Fra); **Atlético Madrid** (Spa); **Borussia Dortmund** (Ger); **Ajax** (Ola); **Porto** (Por); **Manchester United** (Ing).

Coppa dele Coppe (8 e 22 agosto)

Chemlon Humenné (Slv)-**Flamurtari** (Alb)
Sion (Svi)-**Kareda Siauliai** (Lit)
Olimpija Lubiana (Slo)-**Levski Sofia** (Bul)
Stella Rossa (Jug)-**Heart of Mid.** (Sco)
Karabakh Agdam (Aze)-**MyPa** (Fin)
Kotaik Abovian (Arm)-**AEK Larnaca** (Cip)
Constructorul (Mol)-**Ironi Rishon** (Isr)
Valletta (Mal)-**Gloria Bistrita** (Rom)
MPCC Mozyr (Bie)-**KR Reykjavik** (Isl)
Brann (Nor)-**Shelbourne** (Eir)
Llansantffraid (Gal)-**Ruch Chorzow** (Pol)
Kispest Honved (Ung)-**Sloga** (Mac)
Varteks Varazdin (Cro)-**Union** (Lus)
Univeritate (Let)-**Vaduz** (Lie)
Glentoran (Irn)-**Sparta Praga** (Cec)
Dinamo Batumi (Geo)-**HB** (Fär)
Tallinna Sadam (Est)-**Niva Vinnitsa** (Ucr)

Qualificate di diritto

Paris Saint-Germain (Fra); **Fiorentina** (Ita); **Nimes** (Fra); **Barcellona** (Spa); **Kaisersalautern** (Ger); **PSV Eindhoven** (Ola); **Benfica** (Por); **Liverpool** (Ing); **Cercle Bruges** (Bel); **AEK Atene** (Gre); **Lokomotiv Mosca** (Rus); **Galatasaray** (Tur); **AGF Aarhus** (Dan); **Sturm Graz** (Aus); **AIK Stoccolma** (Sve).

Coppa Uefa (17 e 24 luglio)

Jeunesse (Lus)-**Legia Varsavia** (Pol)
Lantana Tallinn (Est)-**IBV** (Isl)
Becej (Jug)-**Mura** (Slo)
Zhalgiris Vilnius (Lit)-**Crusaders** (Irn)
Newtown (Gal)-**Skonto Riga** (Let)
Tiligul (Mac)-**Dinamo 93 Minsk** (Bie)
Hutnik C. (Pol)-**Khazri Buzovna** (Aze)
Portadown (Irn)-**Vojvodina** (Jug)
GI Gotu (Fär)-**Jazz Pori** (Fin)
IA Akranes (Isl)-**Sileks** (Mol)
Bohemians (Eir)-**Dinamo Minsk** (Bie)
Haka (Fin)-**Flora Tallinn** (Est)
Barry Town (Gal)-**Dinaburg** (Let)
Dinamo Tbilisi (Geo)-**Grevenmacher** (Lus)
Maccabi Haifa (Isr)-**Partizan B.** (Jug)
HIT Gorica (Slo)-**Vardar** (Mac)
Croatia Zagabria (Cro)-**Tirana** (Alb)
Beitar (Isr)-**Floriana** (Mal)
Punik Erevan (Arm)-**HJK Helsinki** (Fin)
B 71(Fär)-**Apoel Nicosia** (Cip)
Lokomotiv Sofia (Bul)-**Neftchi Baku** (Aze)
Zimbru Chisinau (Mol)-**Hajduk** (Cro)
Slovan Bratislava (Slv)-**St. Patrick's** (Eir)
Kosice (Slv)-**Teuta** (Alb)
Anorthosis (Cip)-**Shirak Gyumri** (Arm)
Margveti Zestafoni (Geo)-**Sliema** (Mal)
Slavia Sofia (Bul)-**Inkaras-Grifas** (Lit)

Qualificate al secondo turno preliminare

(6 e 20 agosto)

Iraklis Salonicco (Gre); **Spartak Mosca** (Rus); **Dinamo Mosca** (Rus); **Torpedo Mosca** (Rus); **CSKA Mosca** (Rus); **Trabzonspor** (Tur); **Besiktas** (Tur); **BK Odense** (Dan); **Lyngby** (Dan); **Tirol Innsbruck** (Aus); **GAK Graz** (Aus); **Helsingborg** (Sve); **Malmö** (Sve); **Neuchâtel** (Svi); **Aarau** (Svi); **Sigma Olomouc** (Cec); **Aberdeen** (Sco); **Celtic** (Sco); **Bodö-Glimt** (Nor); **Molde** (Nor); **Chernomorets Odessa** (Rus); **Vasutas** (Ung); **National Bucarest** (Rom); **Rapid Bucarest** (Rom).

Qualificate di diritto

Lazio (Ita); **Parma** (Ita); **Roma** (Ita); **Inter** (Ita); **Monaco** (Fra); **Metz** (Fra); **Lens** (Fra); **Montpellier** (Fra); **Valencia** (Spa); **Espanyol** (Spa); **Tenerife** (Spa); **Bayern Monaco** (Ger); **Schalke 04** (Ger); **Borussia Mönchengladbach** (Ger); **Amburgo** (Ger); **Roda** (Ola); **Feyenoord** (Ola); **Boavista** (Por); **Sporting** (Por); **Vitoria Guimarães** (Por); **Newcastle** (Ing); **Arsenal** (Ing); **Anderlecht** (Bel), **Ekeren** (Bel); **RWD Molenbeek** (Bel); **Olympiakos** (Gre).

N.B.: a tutte queste squadre vanno aggiunte le otto perdenti del turno preliminare di Coppa dei Campioni e le tre che usciranno dall'Intertoto. In base alla classifica del "fair play" Russia (CSKA Mosca), Svezia (Malmö) e Finlandia (Jazz Pori) schierano una formazione in più.

Olimpiadi

I problemi di Atlanta

Violenza, caldo opprimente, prezzi alle stelle, ritardi nei lavori: la manifestazione non nasce sotto i migliori auspici

Giochi DURI

a cura di **Marco Strazzi**

Atlanta non gode, come si suol dire, di buona stampa. Della città che ospiterà i Giochi si parla quasi esclusivamente in termini negativi. Secondo un rapporto, Atlanta è la città più violenta degli Stati Uniti: un primato conquistato per due anni di seguito. Le autorità locali non ci stanno e parlano di luoghi comuni. Fra il 1994 e il 1995 il numero di omicidi è calato (da 191 a 184, per l'esattezza) e il lavoro per migliorare la situazione, secondo loro, sta dando buoni frutti. Rimane il fatto che la zona dove sarà concentrata la massima parte delle gare è la più pericolosa della città: difficile che qualcuno vi si avventuri di notte. Alla paura della violenza "indigena", poi, si aggiunge quella del terrorismo. Secondo un sondaggio, 61 americani su 100 temono atten-

Sopra e a fianco, tecnologia per la sicurezza: le telecamere a circuito chiuso nel Parco olimpico e l'apparecchio per rilevare l'impronta della mano di atleti, staff e giornalisti

tati nel periodo dei Giochi.
SICUREZZA. Anche per questo, le misure di sicurezza sono imponenti. Tra poliziotti, agenti dell'Fbi e soldati, sono circa 30.000 i componenti dello staff che dovrà garantire l'ordine pubblico. Quelli che vengono da fuori hanno sostenuto un corso di addestramento sul posto, con lezioni di "comportamento" (per uniformare il loro atteggiamento con quello della polizia locale) e di diritto dello Stato della Georgia.
RUMORE. Sicurezza non è sempre sinonimo di tranquillità. La settimana scorsa, gli abitanti di Atlanta hanno dovuto convivere con il rumore assordante prodotto dagli "allenamenti" degli elicotteri. Una scarica di decibel molesti che si sono aggiunti a quelli prodotti dai cantieri ancora aperti. Il ritardo nei lavori è un altro aspetto negativo di questi Giochi: ma Bill Payne, capo del Comitato organizzatore (Acog), rimane ottimista e assicura che tutto sarà pronto in tempo.
TEMPERATURE. Nulla, invece, potrà fare per il neo più vistoso della sua città: l'afa opprimente (più di 35 gradi, umidità al 90 per 100) che creerà problemi a tutti, dagli atleti agli spettatori. Un problema importante, se è vero che chi seguirà le gare dal vivo verrà martellato con la raccomandazione di bere l'acqua messa a disposizione gratuitamente in ogni angolo del Parco olimpico. Ci saranno poi pattuglie di ragazzi sui pattini, dotati di piccoli serbatoi d'acqua sulla schiena, che innaffieranno (!) chi ne farà richiesta. Particolare attenzione sarà rivolta ai maratoneti: su tutto il percorso saranno dislocate unità di pronto intervento per soccorrere gli atleti in crisi.
TAXI. Attenzione, infine, al portafogli. Come vuole una tradizione sgradevole quanto radicata, nelle città che ospitano i grandi eventi i prezzi vanno alle stelle. Il brutto, in questo caso, è che una mano all'inflazione la dà chi dovrebbe adoperarsi per contenerla. L'amministrazione locale ha autorizzato i tassisti ad aumentare le tariffe: il tragitto aeroporto-città potrebbe passare da 28 a 40 dollari, con un incremento superiore al 40 per cento!

Ma è proprio un inferno, questa Atlanta? No di certo, anche perché tutti faranno il possibile per rendere più gradevole il soggiorno. Diciamo solo che non sembra il posto più adatto per ospitare un'Olimpiade. E che noi italiani, una volta tanto, dovremmo abbandonare il vizio dell'esterofilia. La candidatura di Roma per il 2004 non sarà esente da pecche, per carità: ma se hanno dato i Giochi ad Atlanta... □

Atlanta News

PORTABANDIERA. Sarà la fiorettista Giovanna Trillini ad aprire la sfilata degli azzurri nella cerimonia inaugurale. Due volte olimpionica a Barcellona (individuale e a squadre), la 26enne jesina sarà la terza donna della storia a portare la bandiera tricolore dopo Miranda Cicognani (1952) e Sara Simeoni (1984).

MASCOTTE. La mascotte ufficiale dei Giochi è un colorato pupazzetto che è rimasto

a lungo senza nome. Una giuria composta da 32 bambini di Atlanta ha esaminato migliaia di proposte provenienti da coetanei di tutto il mondo, optando alla fine per il nome "Izzy".

OMAGGIO. La comunità ebraica di Atlanta organizzerà alcune manifestazioni per ricordare la tragedia di Monaco '72, quando 11 atleti israeliani furono uccisi dai terroristi. Alla cerimonia d'apertura presenzieranno quattordici figli e due vedove delle vittime.

MEDAGLIE. Di disegno classico, ne sono state prodotte 637 d'oro, 639 d'argento e 671 di bronzo: in eccedenza rispetto al numero delle gare perché in diversi casi sono possibili risultati di parità.

CUBANI. I pugili cubani Ramon Garbey (*al centro nella foto sotto*) e Joel Casamayor (*a destra*) hanno approfittato del ritiro olimpico a Guadalajara (Messico) per attraversare il confine e chiedere asilo politico negli Stati Uniti. Tre volte iridato dei mediomassimi il primo, campione olimpico dei gallo il secondo, non potranno così partecipare ai Giochi.

GEORGIA. Il Comitato organizzatore e l'amministrazione locale sono in polemica sulla bandiera della Georgia, Stato di cui Atlanta è la capitale. Per la sua somiglianza con quella dei Confederati, gli afroamericani la considerano un simbolo razzista. Il Comitato ha annunciato che non potrà sventolare dentro gli impianti perché il Cio ammette solo le bandiere delle Nazioni partecipanti. Ma le autorità locali intendono dare battaglia.

Il calendario

	LUGLIO													AGOSTO			
	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4
Cerimonie	●																●
Arco										●	●	●	●	●	●		
Atletica								●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Badminton						●	●	●	●	●	●	●	●	●			
Baseball/Softball		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●		
Basket		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Boxe		●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●
Calcio		●	●	●	●	●	●		●	●			●	●	●	●	
Canoa								●	●	●		●	●	●	●	●	●
Canottaggio			●	●	●	●	●	●	●	●							
Ciclismo			●			●	●	●	●	●		●	●			●	
Equitazione			●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	●		●	●
Ginnastica			●	●	●	●	●	●		●	●	●		●	●	●	●
Hockey Prato		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		
Judo		●	●	●	●	●	●	●									
Lotta		●	●	●	●							●	●	●	●		
Pallamano						●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pallavolo		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pentathlon												●					
Scherma		●	●	●	●	●	●										
Sollevamento pesi		●	●	●	●	●		●	●	●	●	●					
Sport acquatici		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		
Tennis					●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	
Tennistavolo					●	●	●	●	●	●	●	●	●	●			
Tiro		●	●	●	●	●	●	●	●								
Vela				●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●			

Il Totocalcio va ad Atlanta

Anche il Toto va alle Olimpiadi. Gli scommettitori potranno giocare fino al 19 luglio la schedina di "Totolimpia", varata dal Coni per verificare l'interesse per pronostici legati a discipline diverse dal calcio e, naturalmente, per offrire una nuova fonte di finanziamento allo sport italiano. La formula studiata è diversa da quella consueta. Al posto delle classiche 13 partite ci sono 13 finali di 13 sport diversi. I segni "1", "X" e "2" corrispondono a gruppi di tre Paesi: il pronosticatore deve indovinare in quale di questi gruppi figura la nazionalità dell'atleta o della squadra vincente. Sistemate in ordine cronologico, le gare vanno dal double trap (tiro) femminile al basket femminile: la prima è in programma il 23 luglio, l'ultima il 4 agosto.

Gli azzurri del calcio

Questi i giocatori convocati da Cesare Maldini per il torneo di Atlanta. La Nazionale Under 21 esordirà il 21 luglio a Birmingham (Washington D.C.) contro il Messico.

Portieri: Gianluigi Buffon (Parma) e Gianluca Pagliuca (Inter).

Difensori: Antonino Bernardini (Roma), Fabio Cannavaro (Parma), Salvatore Fresi (Inter), Fabio Galante (Inter), Alessandro Nesta (Lazio), Christian Panucci (Milan), Alessandro Pistone (Inter).

Centrocampisti: Raffaele Ametrano (Udinese), Massimo Brambilla (Parma), Massimo Crippa (Parma), Fabio Pecchia (Napoli), Damiano Tommasi (Roma).

Attaccanti: Marco Branca (Inter), Marco Delvecchio (Roma), Cristiano Lucarelli (Parma), Domenico Morfeo (Atalanta).

Alexander Memorial Coliseum

Villaggio Olimpico

Villaggio-record

Il più grande di sempre

È costato 193 milioni di dollari, quasi 300 miliardi di lire, e occupa un'area di 132 ettari nel campus della Georgia Tech University. Il Villaggio olimpico di Atlanta (*a fianco*) è il più grande nella storia delle Olimpiadi. Tra gli impianti che ospiteranno le gare, il più grande (e costoso) è ovviamente lo Stadio Olimpico, di cui ci siamo occupati la settimana scorsa. I tornei di boxe si svolgeranno all'Alexander Memorial Coliseum (*pagina accanto, sopra*), che ha richiesto una spesa di 19 miliardi. Per gli sport acquatici (nuoto, pallanuoto, sincronizzato) è stato creato l'Aquatic Center (*pagina accanto, sotto*): 30 miliardi e qualche preoccupazione quando, la primavera scorsa, è caduta una trave e quando si è scoperta una falla nella piscina. Ora tutto sembra risolto. È pronto da tempo il Velodromo per il ciclismo su pista (*sopra*), come pure il Georgia Dome (*a fianco*), dove darà spettacolo il Dream Team del basket, l'Atlanta Beach (beach volley), il Clark University Stadium (hockey prato), il Golden Park (softball), Lake Lenier (canottaggio, canoa), Wolf Creek (tiro), il Morehouse College Gymnasium (preliminari basket), l'International House Park (sport equestri). Tra gli impianti appena ultimati o da ultimare figurano quello del tennis a Stone Mountain e il Congress Center (lotta, scherma, tennistavolo, judo, sollevamento pesi e pallamano). In totale, sono stati stampati 11 milioni di biglietti, di cui 7 già venduti: per le finali di atletica, ginnastica e basket c'è il tutto esaurito fin d'ora.

Velodromo

Aquatic Center

Georgia Dome

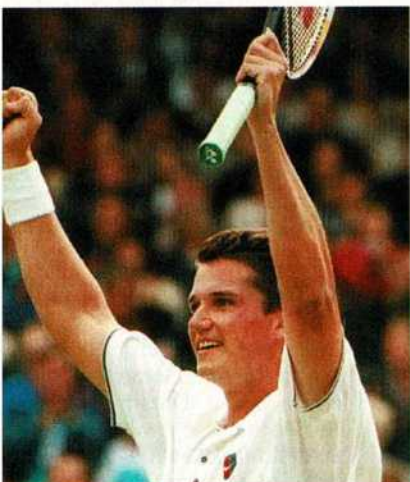
Nuovo trionfo per la Graf sull'erba lon

Il magnifico 7 di S

La tedesca è più forte dei problemi fisici e delle angosce familiari. Ora la sua sfida è con la storia

di **Marco Strazzi**

Nemmeno il ritorno in pista di Monica Seles ha potuto offrirle un'avversaria "vera". Steffi Graf deve continuare a battersi contro un nemico virtuale, la Storia; e ha discrete possibilità di successo. Il 13 maggio scorso, ha tagliato un traguardo senza precedenti: 332 settimane al vertice della classifica mondiale, una in più di Martina Navratilova (nel frattempo la cifra è aumentata). Sabato 8 giugno, nel conquistare per la quinta volta il titolo degli Internazionali di Francia, è diventata la recordwoman degli incontri vinti al Roland Garros: 73 contro i 72 di Chris Evert. Il 6 luglio, vincendo il settimo titolo di Wimbledon, ha realizzato altri exploit: 100esimo torneo della carriera e 20esimo dello Slam. Solo Margaret Court ha fatto meglio: 24 successi nei "Big four".

RITIRO. Tutto questo, a soli 27 anni: cioè quando il momento del ritiro, in teoria, è ancora lontano. Se non è già la più grande di sempre, insomma, può diventarlo. Ci riuscirà? Domanda difficile. Per rispondere, bisogna fare i conti con variabili che non hanno nulla a che fare con le avversarie e il cui peso è difficile valutare in termini sicuri. L'unica certezza è che un'atleta "normale", al posto suo, avrebbe già lasciato l'attività. Un'atleta normale si sarebbe chiesta "chi me lo fa fare?", avrebbe concesso finalmente riposo a un fisico malandato e si occuperebbe a tempo pieno della propria vita, devastata dallo scandalo fiscale che tiene in carcere il padre da parecchi mesi. Ma lei non è "normale". Lei tira avanti anche se il dolore alla schiena a volte è insopportabile, non si arrende né ai problemi delle spalle né a quelli del ginocchio sinistro. Stringe i denti, vince e basta. E poi, probabilmente, fa più male

La sorpresa di Krajicek

L'ex bambinone

Il bambinone è cresciuto. Richard Krajicek è entrato nel club dei grandi in un modo che non può destare perplessità. Vincendo Wimbledon dopo aver battuto nettamente i campioni di quattro delle ultime cinque edizioni: Stich (1991) e Sampras (1993, '94 e '95). Malgrado il servizio devastante e l'adattabilità del suo gioco ad ogni superficie, non erano in molti a pronosticare l'olandese vincitore, prima o poi, di un grande torneo. Troppo emotivo, immaturo: un bambinone, appunto, soggetto a improvvisi e inspiegabili cali di tensione nei momenti decisivi dei match equilibrati. Colpito, inoltre, da frequenti infortuni che pesavano come un'eterna incognita sulla sua carriera. Ebbene, nelle due settimane londinesi Richard ha fatto dimenticare tutto questo. Adesso, per lui, arriva il difficile: dovrà confermarsi, dimostrare che la svolta è autentica. Il resto, cioè il gioco, c'è già, c'è sempre stato.

ndinese

teffi

Wimbledon **Flash**

quello che ha dentro: l'angoscia per la sorte di un padre pasticcione (eufemismo) quanto si vuole, ma decisivo per la sua crescita umana e sportiva. «*Ma come fa?*» si è chiesto recentemente Ion Tiriac, uno che non si lascia impressionare facilmente dai tipi grintosi, appartenendo lui stesso alla categoria. «*Il lunedì va dall'avvocato, il martedì dal giudice, il mercoledì riesce finalmente a incontrare il padre in carcere. Poi torna in campo e vince un torneo dello Slam. Incredibile*».

MONOVOLUME. Ormai Steffi non prova nemmeno più a scindere il pubblico dal privato, le due vite si fondono in un groviglio inestricabile di gioia, dolore, speranza e sconforto. Un esempio? Poche ore dopo il trionfo parigino, il mese scorso, Steffi era a bordo di una monovolume sulla quale, dietro sua richiesta, è stato montato un letto per rendere più comodi gli spostamenti autostradali. Nel dormiveglia, il suo pensiero vagava tra le fasi salienti della finale-maratona contro Arantxa Sanchez e l'imminente visita al padre, con il quale per due lunghe settimane non aveva potuto nemmeno parlare al telefono. Già: come fa? Forse la risposta è semplicemente nella natura di ogni campione vero. L'orgoglio. Quel rifiuto di arrendersi che le difficoltà esaltano, invece di deprimere. Quella voglia di riscrivere la Storia che ormai, come detto, è l'unico obiettivo superstite. E la storia del tennis, di solito, si scrive a Wimbledon. Steffi è a quota 7, l'immensa Navratilova è arrivata a 9. Ci vogliono (almeno) due anni per raggiungerla, tre per superarla e diventare la più grande anche sull'erba londinese. Nel 1999 Steffi avrà solo 30 anni, l'anagrafe è dalla sua parte. E forse fa il tifo per lei anche la Storia. □

I fuoriprogramma di Wimbledon. In alto, da sinistra, la barella per l'inserviente travolto da un telone e l'esibizione canora di Cliff Richard (e Martina Navratilova) durante una delle tante interruzioni per la pioggia. Sopra, lo streaking di una ragazza inglese prima della finale e gli onnipresenti ombrelli. A fianco, il tifo per Tim Henman, inglese approdato ai quarti di finale. Nella finale maschile, Krajicek ha battuto Washington 6-3 6-4 6-3. Nella finale femminile, La Graf ha superato la Sanchez 6-3 7-5

Nemmeno acrobazie come quella a fianco hanno potuto salvare Sampras; e il suo nome (sopra) è stato tolto dal tabellone

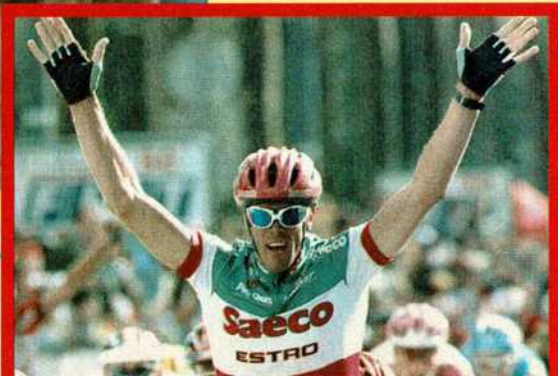
Ritorno al successo per Cadalora

Nel Gp di Germania del Motomondiale è tornato alla ribalta, dopo una lunga serie di delusioni, Luca Cadalora. Il modenese (*sopra*, alla testa del gruppo; *in alto*, sul podio con Michael Doohan) ha vinto alla grande la gara della classe 500. La ritrovata competitività va attribuita alla nuova forcella anteriore che la Honda gli ha concesso dopo molti tentennamenti e che ha risolto i problemi di stabilità. Cadalora è scattato in testa al via e, dopo aver subito il sorpasso di Doohan, ha atteso il momento buono per superarlo. Lo ha fatto ad otto giri dal termine, poi ha resistito a tutti i tentativi del campione del mondo, che è sempre primo con 57 punti di vantaggio su Crivillé e 60 su Cadalora. Nella 250, Max Biaggi continua a scontare le conseguenze della paurosa caduta di Assen. L'iridato dell'Aprilia ha dovuto accontentarsi del quarto posto, interrompendo così a quota 17 la serie dei podi consecutivi. Visibilmente menomato, nel finale ha dovuto lasciare via libera a Waldmann, Jacque e Fuchs, ma la sua leadership nel Mondiale è ancora salda: 48 punti di vantaggio su Waldmann. Nella 125, si è imposto il giapponese Tokudome davanti a Stefano Perugini e al connazionale Aoki, che rimane in vetta alla classifica generale.

ZOOM

Anche Indurain può cadere

Sono accadute più cose in una tappa del Tour, quella di sabato scorso, che negli ultimi due Giri d'Italia. Fin qui, nulla di strano: il fascino della corsa rosa, assicurano i suoi cantori, è proprio nella sapienza tattica (?) con cui viene affrontata. La cosa strana, anzi clamorosa, è la crisi di Miguel Indurain; un inedito assoluto, almeno a livelli così clamorosi. Non era mai capitato di vedere lo spagnolo, re del Tour da cinque anni, annaspare, farsi superare da campioni e comprimari allo stesso modo, chiedere una borraccia, digrignare i denti in una smorfia paradossalmente simile a un sorriso, perdere tre minuti in tre chilometri. Un problema di disidratazione, si è detto; il pesante tributo all'errore imperdonabile di non bere prima dell'ultima salita di giornata. La successiva cronoscalata ha detto che il re non ha intenzione di abdicare senza combattere. Ma in quella manciata di chilometri verso Les Arcs il mito della sua invincibilità ha ricevuto un affronto che sarà difficile dimenticare. Ora, per continuare a sperare nel sesto trionfo consecutivo, quello della leggenda, Miguel dovrà fare ciò che non gli è mai stato troppo congeniale: attaccare.

In alto, da sinistra, la crisi di Indurain e la caduta che ha coinvolto Svorada, Brochard e Bettin a Lac de Madine. A fianco, Berzin in giallo e la vittoria di Cipollini a Wasquehal

Nardiello doma "Sugar Boy"

A Manchester (Gran Bretagna), Vincenzo Nardiello ha conquistato il titolo mondiale dei supermedi Wbc battendo ai punti il sudafricano Thulane "Sugar Boy" Malinga. Protagonista di un match intelligente (*sopra, una fase*), il romano si è imposto con verdetto non unanime: uno dei giudici aveva dato il successo al sudafricano. È andata male, invece, a Mauro Galvano, battuto nettamente a Hyeres (Francia) dal francese Frédéric Seillier nel match valido per il titolo europeo dei supermedi.

Fredericks-Johnson, duello di re

È il momento dei grandi meeting di atletica e in particolare dei velocisti. A Losanna (Svizzera), il namibiano Frankie Fredericks (*sopra*) ha vinto i 100 metri in 9"86, a un centesimo dal primato mondiale. A Oslo (Norvegia), ha vinto i 200 in 19"82, battendo il recordman Michael Johnson, che ha così incassato la prima sconfitta dopo due anni. I due saranno i favoriti anche nella gara olimpica di Atlanta. A Losanna, Johnson (*a fianco*) aveva dominato i 400 in 43"66.

Tuttonotizie

Ciclismo. Fabiana Luperini ha vinto il Giro d'Italia per il secondo anno consecutivo. La 22enne pisana ha vestito la maglia rosa dalla prima all'ultima tappa.
Automobilismo. A Diepholz (Germania), il tedesco Bernd Schneider, su Mercedes classe C, ha vinto le due gare valide come sesto appuntamento dell'Itc, il Mondiale per vetture turismo.
Il finlandese Tommi Makinen, su Mitsubishi Lancer, ha vinto il Rally d'Argentina, quinta prova del Mondiale. Alle sue spalle, lo spagnolo Carlos Sainz su Ford Escort e lo svedese Kenneth Eriksson su Subaru.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
PAOLO FACCHINETTI

CAPOREDATTORE
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

È IN EDICOLA!

TERRA
ASINARA
LIVORNO

ITALIANO
2LT
SALUZZO

UNA SCUDERIA AL MESE: Alessandrini Racing Team

RALLY amarcord: la mitica ALPINE

LEZIONI DI GUIDA RALLY - 2ª PUNTATA

il n.3

1 ora di EMOZIONI

dal 1 luglio

E. LOI

SE NON LO TROVI IN EDICOLA, RICHIEDILO CON QUESTO COUPON

Sì, desidero ricevere ☐ **Rally Sprint Video** n.3
al prezzo di L. 19.900 + L. 3.000 di spese di spedizione (totale: L. 22.900).
Intendo ricevere anche:

☐ **Rally Sprint Video** n.1 L.19.900
☐ **Rally Sprint Video** n.2 L.19.900

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

Tramite CARTASÌ ☐ VISA ☐ EUROCARD ☐ MASTERCARD ☐

N° ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ scadenza ☐☐☐☐

oppure tramite vaglia postale ☐ c/c postale n°244400 ☐

Intestato a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Cognome e nome ....

Via .... n° ....

Cap. .... Città ....

.... Prov. ....

Tel. .... / ....

Firma ....

Per i soci **Rally Sprint Club**: il Video n.3 + spese postali L.**19.900**.

N. tessera ....

Scrivere in stampatello, e sbarrare con una X solo le caselle che interessano.

COMPLETARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. Spedire per fax a: **CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI** fax n. **051/6227314**
2. Inviare in busta chiusa a: **CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI**
Via del Lavoro 7 - 40068 S.Lazzaro di Savena (BO)

Per una più rapida evasione dell'ordine si consiglia di: **a**) utilizzare Carte di credito per il pagamento. **b**) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.
Non inviare denaro contante. L'offerta è riservata ai lettori residenti in Italia.

RALLY SPRINT VIDEO È IN VENDITA ANCHE PRESSO:

Video Club 3	Via Arduino 132	10015	Ivrea (TO)	0125/48496
Libreria dell'Automobile	Corso Venezia 43	20121	MILANO	02/7600662
Libreria dello Sport	Via Carducci 9	20123	MILANO	02!8055355
Bep's Car Accessories Megastore	Via Piave 130	31044	Montebelluna (TV)	0423/23282
Libreria dello Sport snc	Via Calori 5/b	40122	BOLOGNA	051!520860
Tanieli	Via Milano 62	40026	Imola (BO)	0542/41700
Libreria dell'Automobile	Via Marsala Gall. Caracciolo 14	00185	ROMA	06/491741

L'istinto del goal
GIANFRANCO ZOLA
MIZUNO®
THE WORLD OF SPORTS